





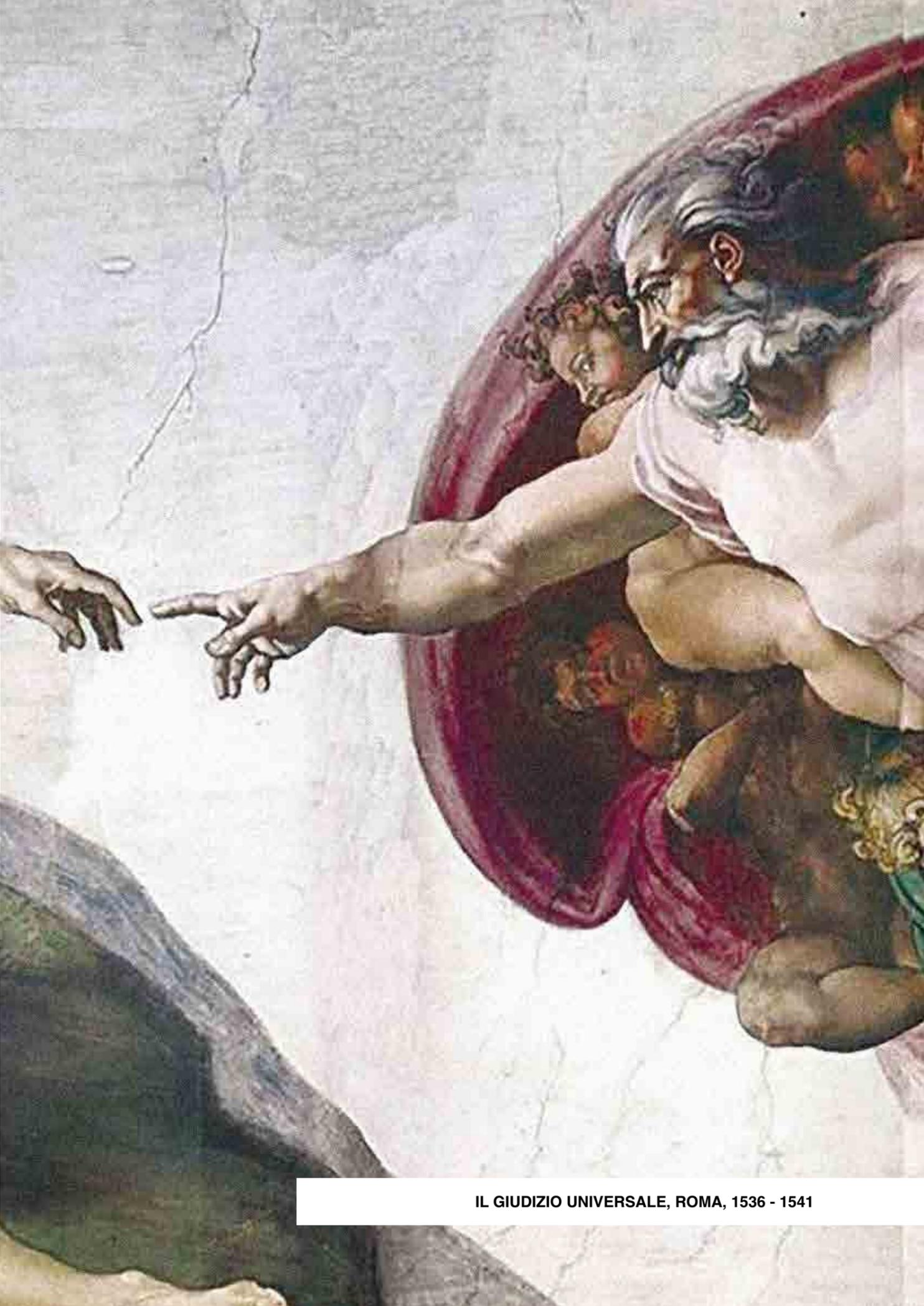
**THE INTERNATIONAL  
AND MYSTERIOUS  
WORLD OF  
STREET ART**



GROTTA DI ALTAMIRA, SPAGNA, 35.000 - 25.000 A.C.



CUEVAS DE LAS MANOS, PATAGONIA, 11.000 - 7.000 A.C.



IL TRIONFO DELLA MORTE, CLUSONE, 1584

IL GIUDIZIO UNIVERSALE, ROMA, 1536 - 1541



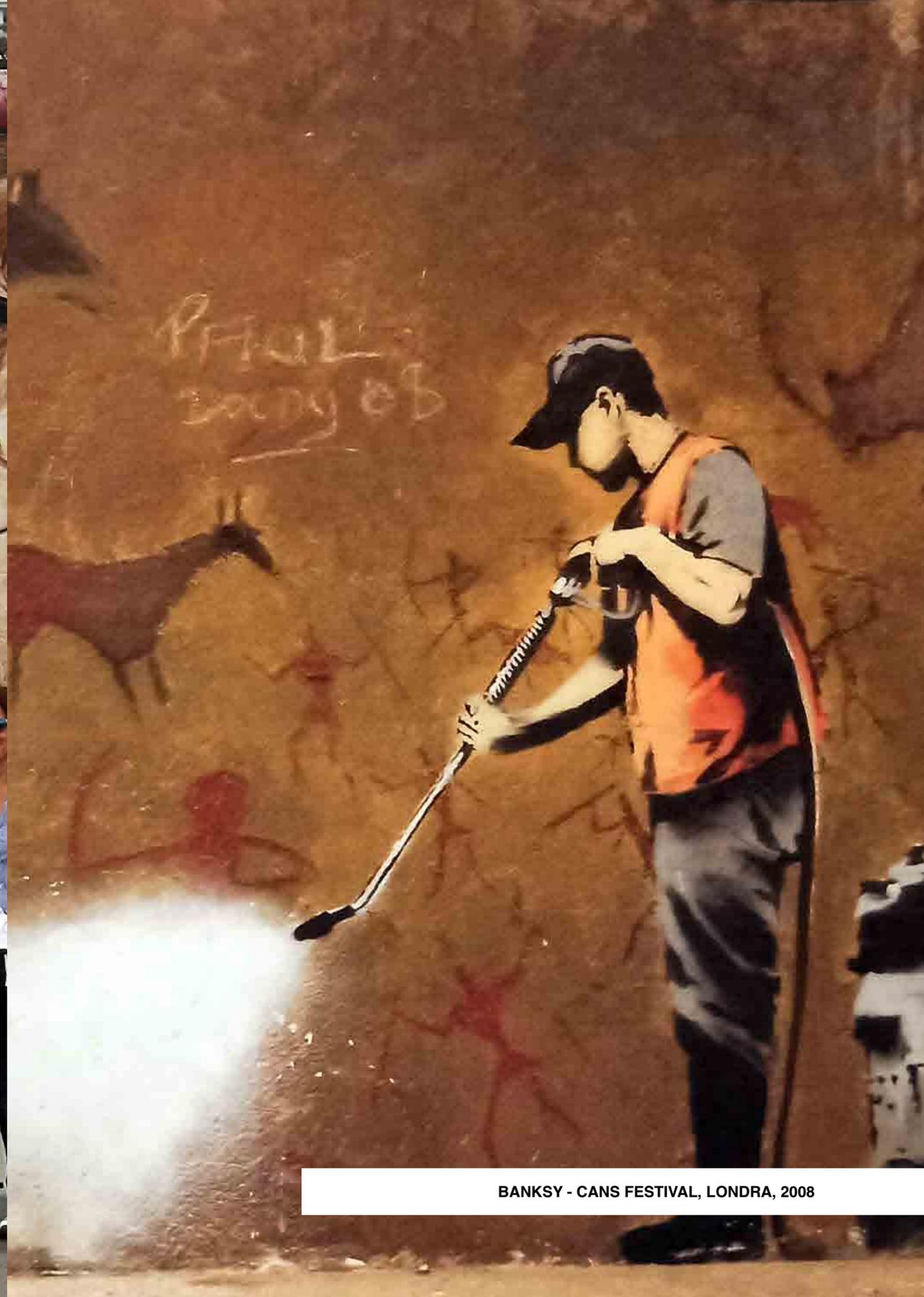
GRAFFITI WRITING, NEW YORK, ANNI '70



GRAFFITI WRITING, NEW YORK, SUBWAY, 2002



EAST SIDE GALLERY, MURO DI BERLINO, 2012



BANKSY - CANS FESTIVAL, LONDRA, 2008



# BASQUIAT / HARING / BANKSY

THE INTERNATIONAL AND MYSTERIOUS WORLD OF STREET ART

10 MAGGIO - 01 SETTEMBRE 2024

CENTRO CULTURALE A. BAFILE - CAORLE (VE)

A cura di Matteo Vanzan

## CITTÀ DI CAORLE

*Sindaco*

Marco Sarto

*Vice Sindaco e Assessore alla Cultura*

Luca Antelmo

*Consigliere delegato alla Cultura e Comunicazione*

Centro Culturale A. Bafile e Museo di Archeologia del Mare

Elisa Canta

## LA MOSTRA

*Una produzione*

MV Arte Srls

*Mostra e catalogo a cura di*

Matteo Vanzan

*Coordinamento generale*

Alberto Sgarro

*Registrar*

Maria Vittoria Valle

*Assicurazione*

Generali

*Trasporti*

Alberti & C. snc

*Supervisione allestimenti*

Massimo Lunardi

*Supervisione apparati multimediali*

Riccardo Federigi

*Schede delle opere*

Anna Linda Crosara

*Consulenza legale*

Sara Maschi

## CATALOGO

*Testi a catalogo*

Michele Ciolino

Chiara Tanchella

Matteo Vanzan

*Traduzioni*

Cristina Benedetti

*Editor*

Laura Nicolis

## COMUNICAZIONE

*Implementazioni web*

Francesco di Pasquantonio

*Ufficio stampa*

PK Communication

Si ringrazia per la preziosa collaborazione tutti i collezionisti e gli artisti che hanno reso possibile questo progetto espositivo.

ISBN 978 88 947947 1 7

© 2024 MV EDIZIONI D'ARTE



**MARCO SARTO**  
**Sindaco**

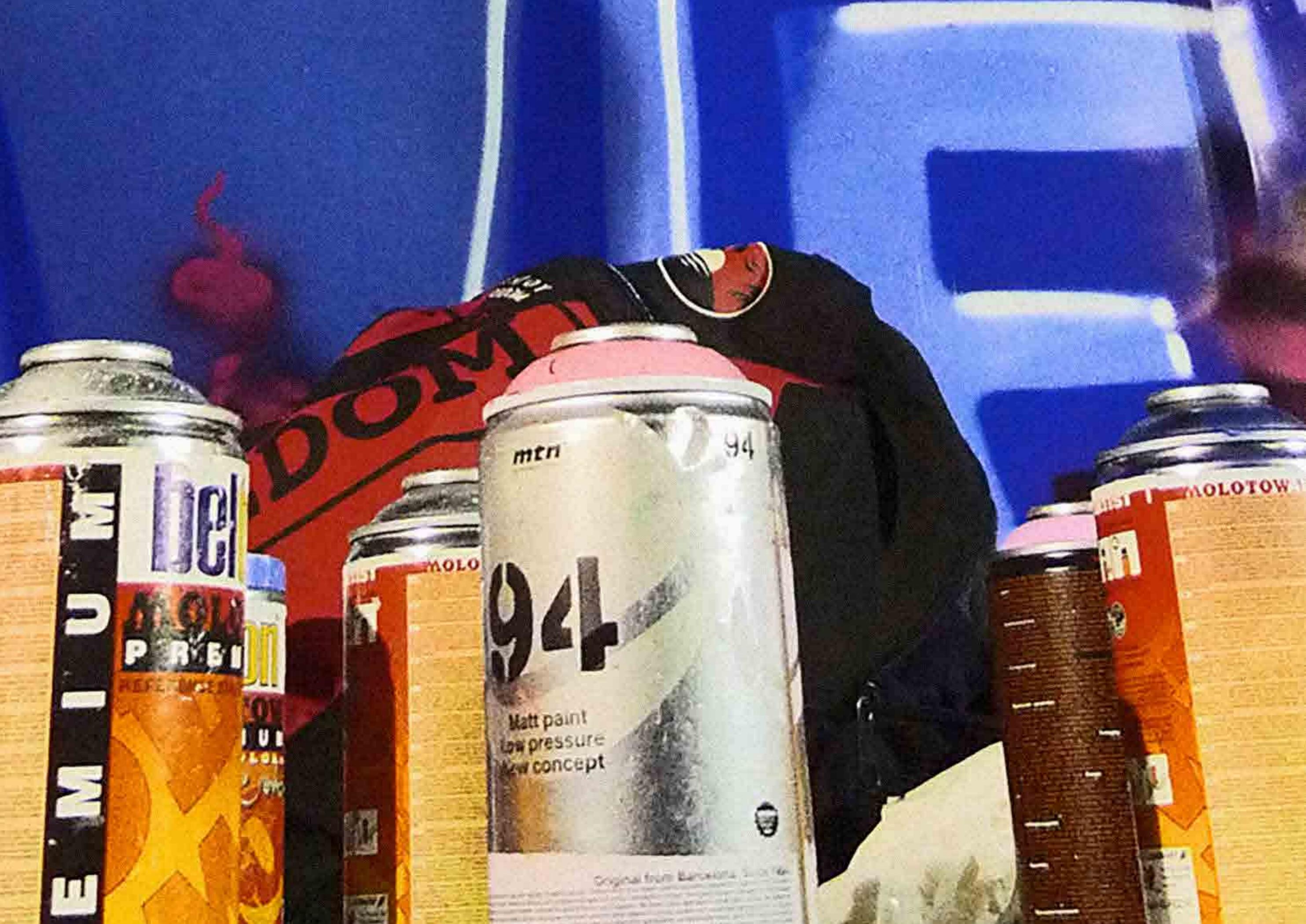
“Caorle si conferma meta turistica a forte vocazione culturale. Anche nel 2024, la Città si è dedicata con particolare impegno a valorizzare la propria già ricca proposta culturale con manifestazioni ed eventi di assoluta rilevanza. Il 10 maggio inaugureremo la mostra “Basquiat / Haring / Banksy: The international and mysterious world of Street Art” che, fino all’inizio di settembre, renderà il nostro centro culturale “Bafile” un punto di riferimento per gli amanti dell’arte contemporanea. Caorle è cultura e si è dimostrata ancora una volta capace di coniugare il suo passato millenario con ciò che di più interessante offre la modernità”.

*“Caorle confirms itself as a tourist destination with a strong cultural value. Again in 2024, the city fully commits itself to enhancing its already rich cultural offer with events of utmost relevance. On May 10th, the exhibition “Basquiat / Haring / Banksy: the international and mysterious World of Street Art” opens, thus making our Cultural Centre “Bafile” the venue for contemporary art lovers. It will remain open until the 1st of September. Once again, Caorle is culture-friendly, combining its thousand-year past with the most interesting contemporary trends”.*

**LUCA ANTELMO**  
**Vice Sindaco e Assessore alla Cultura**

“È un vero onore per Caorle poter ospitare le opere di artisti così prestigiosi. Basquiat e Haring sono i capostipiti della street art, i primi ad aver portato questo movimento dalle strade ai musei. Banksy è il più celebre artista contemporaneo, celebrato in tutto il mondo. Quest’anno la Street Art è il filo conduttore della proposta culturale della Città di Caorle, una proposta ricca, accattivante e assolutamente trasversale. Una proposta che valorizza Caorle e che la rende un’eccellenza nel panorama della località balneari italiane. Voglio ringraziare MV Arte per aver curato l’organizzazione di una mostra così prestigiosa, la Consigliera Comunale delegata alla cultura Elisa Canta e gli Uffici Comunali per il prezioso lavoro svolto dietro le quinte”.

*“It is an honour for Caorle to have the opportunity to host the works of such prestigious artists. Basquiat and Haring are the forefathers of Street Art and the first to have brought this movement from the streets to the museums. Banksy is the most famous contemporary artist, celebrated all over the world. Street Art is the main theme of the rich, captivating, absolutely cross-cultural programme of this year, aiming at promoting Caorle as an excellence in the panorama of all Italian seaside destinations. I want to thank MV Arte for the organization of such an illustrious exhibition, the City Delegate of Culture Elisa Canta and the municipal offices for their valuable background work.*



men

94

94

Matt paint  
low pressure  
low concept

Original from Barcelona 2004

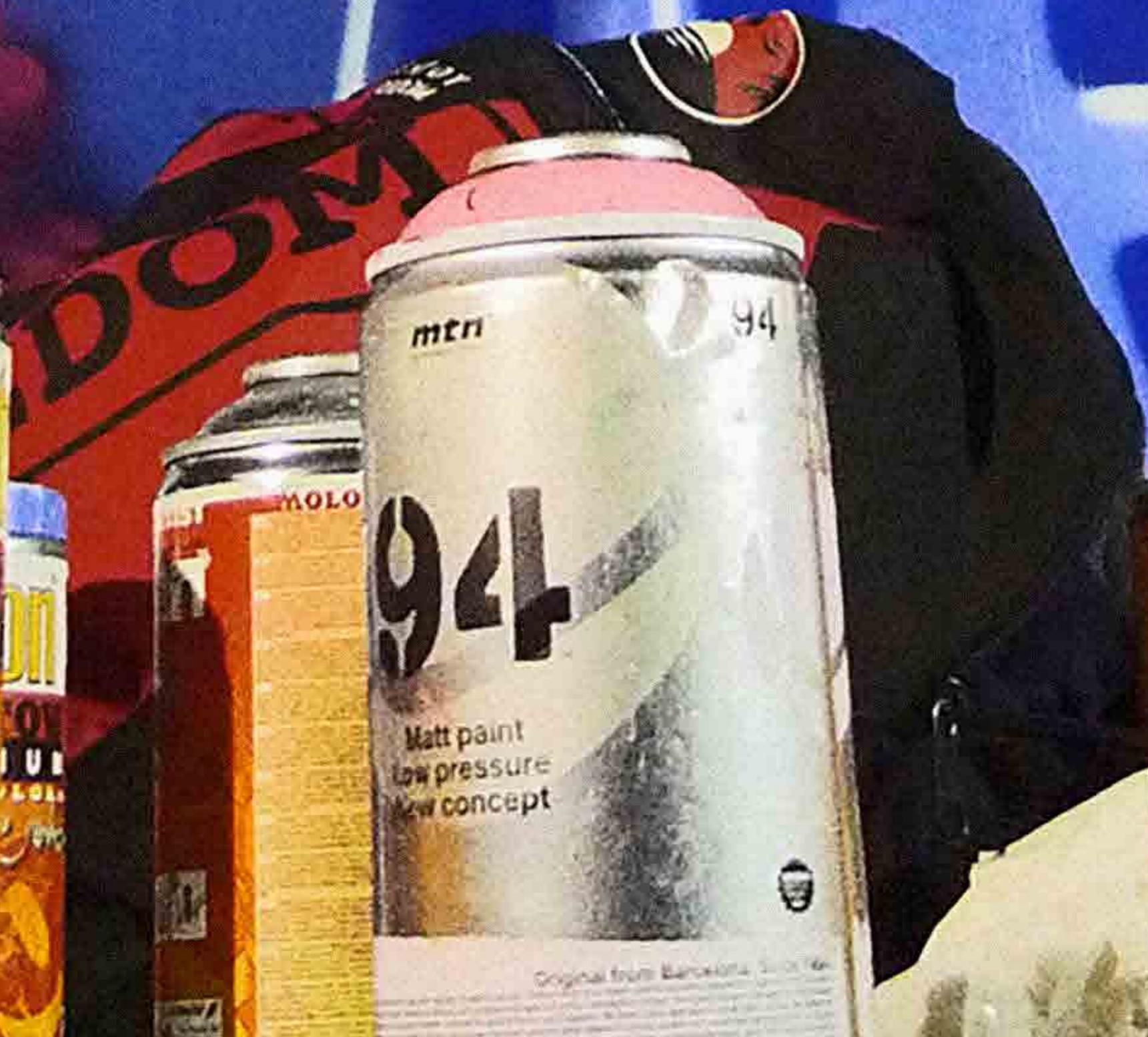
EMILIO

PREMIUM

PREMIUM

MOLOTOV

MOLOTOV

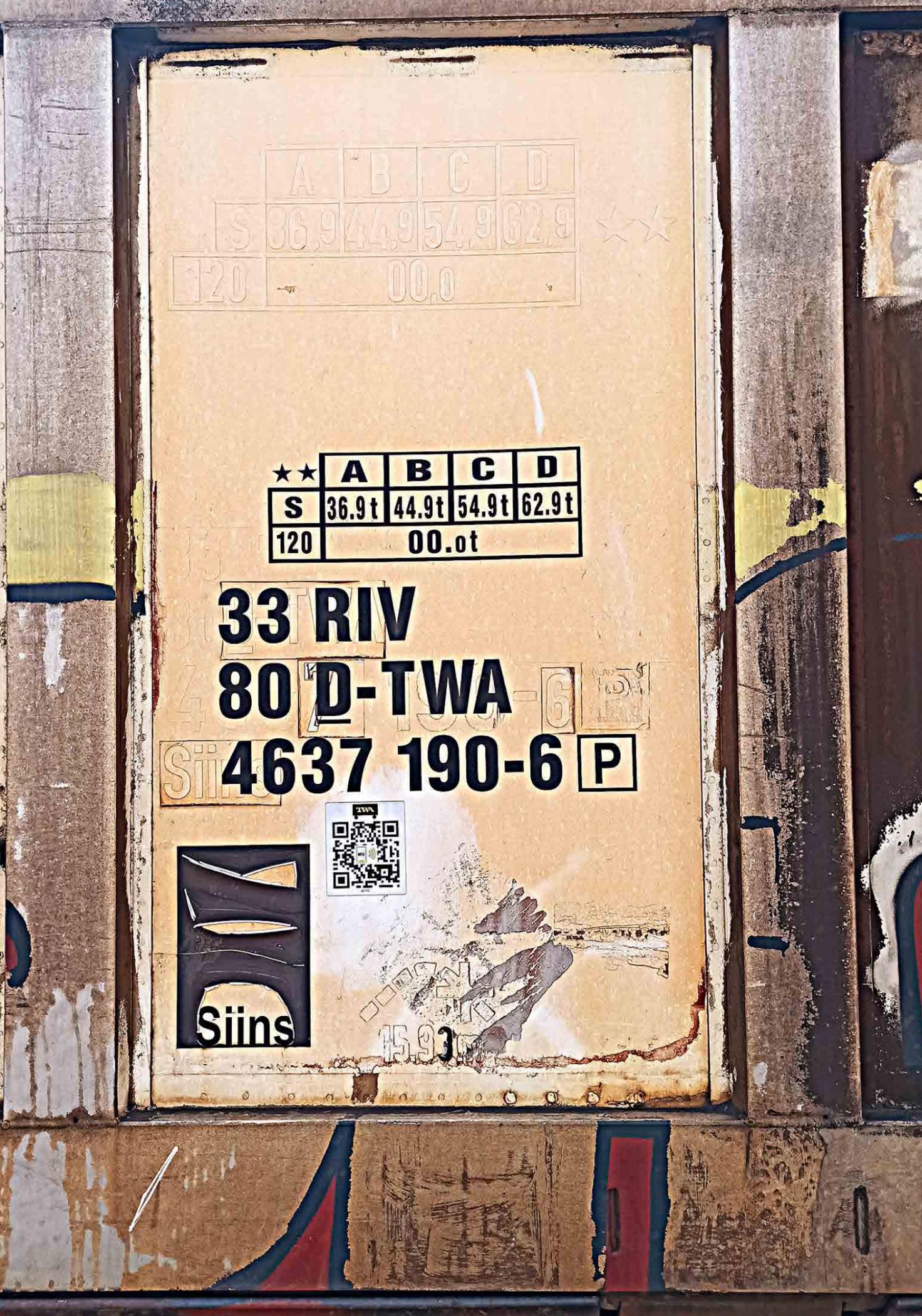


## From underground to mainstream.

Di Matteo Vanzan

Il graffitismo nasce verso la fine degli anni sessanta a New York, quando ragazzi molto spesso minorenni invasero con i loro nomi i muri e le stazioni metropolitane di Manhattan. Emeriti sconosciuti in cerca di gloria che, attraverso quella che venne definita tag, imprimevano con il marker (un pennarello solitamente rosso o nero) le loro firme composte da uno pseudonimo seguito da un numero che indicava la strada da cui proveniva l'autore. Loro obiettivo era uscire dal ghetto alla ricerca del riconoscimento di un'identità fino a quel momento relegata all'underground. Questa invasione di tag ben presto venne riconosciuta come la cifra stilistica di artisti che, nel giro di pochi anni, entrarono nella storia di questo fenomeno generazionale: Julio 204, Cat 161 e, soprattutto, Taki 183. La loro fu primariamente un'urgenza espressiva nata spontaneamente dalla volontà di affermarsi e di diventare famosi in un mondo in cui il sistema ufficiale scarsamente riconosceva artisti non istituzionalizzati: per farlo scelsero di bombardare i vagoni metropolitani proprio perché erano visti da tutti e tutti i giorni: chi non usava la metropolitana a New York? Facendo girare il più possibile il proprio nome, questi guerriglieri urbani gettarono le basi per la nascita di una sottocultura trasversale che, nel 1971, sfociò in un massiccio, quanto inarrestabile, bombardamento di tag nonostante le misure preventive messe in atto

*Graffitiism was born in the late 1960s in New York, when very often underage boys invaded the walls and underground stations of Manhattan with their names. Unknown emeritus in search of glory who, through what came to be called tagging, imprinted with a marker (a felt-tip pen usually red or black) their signatures composed of a pseudonym followed by a number indicating the street the author came from. Their aim was to break out of the ghetto in search of recognition of an identity hitherto relegated to the underground. This invasion of tags was soon recognised as the stylistic signature of artists who, within a few years, entered the history of this generational phenomenon: Julio 204, Cat 161 and, above all, Taki 183. Theirs was primarily an expressive urgency born spontaneously from the desire to assert themselves and become famous in a world in which the official system scarcely recognised non-institutionalised artists: to do so, they chose to bombard underground cars precisely because they were seen by everyone and every day: who didn't use the underground in New York? By getting their name out there as much as possible, these urban guerrillas laid the foundations for the emergence of a transversal subculture that, in 1971, resulted in a massive and unstoppable bombardment of tags, despite the preventive measures taken by institutional bodies, which, inste-*



dagli organi istituzionali che, invece di arginare il fenomeno, servirono solo a motivarlo ancor di più. Questa sottocultura fortemente identitaria, anche se ancora avvolta nel mistero, venne finalmente svelata nei canali ufficiali quando, il 21 luglio del 1971, un giornalista del New York Times riuscì a contattare e ad intervistare Taki 183 pubblicando lo storico articolo "Taki 183 Spawns Pen Pals" trasformando questo emerito sconosciuto non solo nel padre del graffitismo internazionale, ma rendendolo addirittura una vera e propria leggenda. "Taki è un teenager di Manhattan che scrive il suo nome e il suo numero di strada dovunque va" recita l'articolo. "Dice che è qualcosa che sente di dover fare. (...) Taki dice che quando ha iniziato a scrivere il suo nome e il numero della strada sui camioncini dei gelati nei dintorni di casa sua, l'estate scorsa, nessun altro ancora faceva graffiti del genere". Grazie a quell'articolo il graffitismo iniziò ad entrare in un immaginario collettivo svolto, però, con un linguaggio totalmente nuovo ed alternativo rispondendo a regole e codici interni non scritti, e mai riferibili alla cultura mainstream, che portarono ben presto a riflettere sul concetto di stile. Il graffitismo si trasformò dunque in una vera e propria competizione tra giovani alla continua ricerca della propria cifra stilistica: da semplici graffiti le tag si modificarono, si trasformarono, aumentarono in dimensioni, proporzioni e colori sempre più esplosivi affinandosi con soluzioni sempre uniche e distintive per ciascun artista finché al marker venne preferita la bomboletta spray. Non più la tag, ma lo stile divenne l'elemento identificativo per riconoscere l'autore: quei vagoni iniziarono ad emanare un tale fascino che lo stesso Keith Haring affermò, in un'intervista, che "a volte non salivo nemmeno sul primo treno che passava. Restavo seduto e aspettavo di vedere cosa c'era sul treno successivo".

*ad of stemming the phenomenon, only served to motivate it even more. This strongly identity-driven subculture, although still shrouded in mystery, was finally revealed in official channels when, on 21 July 1971, a journalist from the New York Times managed to contact and interview Taki 183 and published the historic article "Taki 183 Spawns Pen Pals", transforming this unknown emeritus not only into the father of international graffiti art, but even making him a true legend. "Taki is a teenager from Manhattan who writes his name and street number everywhere he goes," reads the article. "He says it's something he feels he has to do. (...) Taki says that when he started writing his name and street number on the ice cream trucks around his house last summer, no one else was doing graffiti like that yet'. Thanks to that article, graffitiism began to enter the collective imagination, however, with a totally new and alternative language responding to unwritten internal rules and codes, and never referable to mainstream culture, which soon led to a reflection on the concept of style. Graffiti art thus turned into a real competition between young people constantly searching for their own stylistic signature: from simple graffiti tags were modified, transformed, increased in size, proportions and increasingly explosive colours, refining themselves with solutions that were always unique and distinctive for each artist until the spray can was preferred to the marker. No longer the tag, but the style became the identifying element to recognise the author: those carriages began to exude such a fascination that Keith Haring himself stated in an interview that 'sometimes I wouldn't even get on the first train that passed by. I would just sit and wait to see what was on the next train'. Keith Haring arrived in New York in 1978 and it was here, on the underground*

Keith Haring arriverà a New York nel 1978 e proprio qui, in metropolitana e nei muri del suo quartiere mentre andava alla School of Visual Arts, iniziò a vedere "diversi graffiti con la scritta SAMO. Apparvero per quasi un anno e io non avevo idea di chi fosse questa persona, ma iniziai a seguire religiosamente il suo lavoro". L'identità di SAMO venne ben presto rivelata: altri non era che Jean-Michel Basquiat, un altro di quei giovanissimi ragazzi in cerca di successo che bombardava la città con i suoi aforismi siglati "SAMO", la sua celebre firma. Dall'anonimato e dall'underground il fenomeno dei graffiti conobbe un'improvvisa popolarità emergendo, anche grazie a questi due protagonisti, nel momento stesso in cui i canali ufficiali iniziarono ad interessarsi al loro lavoro entrando a far parte di storiche gallerie d'arte, come la Fashion Moda di New York, che portarono le loro opere nel mercato internazionale fino a renderli delle vere e proprie star nella metà degli anni ottanta. Dal 1980, anche Haring inizierà ad invadere con le sue creazioni le metropolitane di New York con i suoi celebri "Subway Drawings": dei manifesti neri che coprivano le pubblicità scadute come supporto per i suoi caratteristici "omini" realizzati con il gesso in oltre 5000 esemplari. In pochi mesi, in tutte le stazioni apparvero i suoi disegni. "Ma la mia ambizione", spiegherà Haring, "non si limitava all'intervento urbano. Ho una certa predilezione nel collegare il graffiti alla calligrafia giapponese, ai contorni di Léger, alla linea di Dubuffet e persino ai geroglifici egizi". Questo approccio segnò un deciso cambiamento nelle pratiche di alcuni artisti di strada: verso la fine degli anni settanta alla radicalità delle ideologie e delle contestazioni si iniziarono a preferire ibridazioni culturali rilette in chiave pop in una contaminazione di linguaggi che portarono, nel mondo della Street art, nuovi significati e

*and in the walls of his neighbourhood on his way to the School of Visual Arts, he began to see "several graffiti pieces with the words SAMO. They appeared for almost a year and I had no idea who this person was, but I began to follow his work religiously'. SAMO's identity was soon revealed: he was none other than Jean-Michel Basquiat, another one of those very young boys in search of success who was bombarding the city with his aphorisms emblazoned 'SAMO', his famous signature. From anonymity and the underground, the graffiti phenomenon experienced a sudden popularity, emerging, also thanks to these two protagonists, at the very moment when official channels began to take an interest in their work by joining historic art galleries, such as Fashion Moda in New York, which brought their works to the international market until they became real stars in the mid-1980s. In 1980, Haring also began to invade the New York subways with his famous 'Subway Drawings': black posters covering expired advertisements as a support for his characteristic 'little men' made of chalk in more than 5,000 copies. Within a few months, his drawings appeared in all the stations. "But my ambition," Haring explained, "was not limited to urban intervention. I have a predilection for linking graffiti to Japanese calligraphy, Léger's outlines, Dubuffet's line and even Egyptian hieroglyphics'. This approach marked a decisive change in the practices of some street artists: towards the end of the 1970s, the radicalism of ideologies and contestations began to be preferred to cultural hybridities reinterpreted in a pop key in a contamination of languages that brought new meanings and different formal solutions to the world of street art, germinating in a true interdisciplinary melting pot. Also decisive for the two American artists were their con-*



Slog 175 - Queens, New York, 2005

diverse soluzioni formali germogliando in un vero e proprio melting pot interdisciplinare. Per i due artisti americani determinanti furono anche i contatti con una delle personalità più influenti del mondo dell'arte: Andy Warhol. Il guru della Pop Art restò fin da subito affascinato da Basquiat, all'epoca un giovane di 21 anni intriso di grunge e misticismo. Per Andy, Basquiat era una fonte di innovazione ed energia artistica di cui aveva bisogno per ispirare il futuro della sua carriera. Basquiat cercava la fama e l'ingresso a quell'impero artistico che da sempre bramava: la benedizione di Warhol ebbe un effetto colossale sulla sua reputazione e sul suo ego. Fu anche grazie all'amicizia di Andy Warhol, che si rese promotore

*tacts with one of the most influential personalities in the art world: Andy Warhol. The Pop Art guru was immediately fascinated by Basquiat, at the time a young man of 21 steeped in grunge and mysticism. For Andy, Basquiat was a source of innovation and artistic energy that he needed to inspire the future of his career. Basquiat sought fame and entry to the artistic empire he had always craved: Warhol's blessing had a colossal effect on his reputation and ego. It was also thanks to Andy Warhol's friendship, who promoted their research at some of New York's most influential galleries, that Keith Haring was able to emerge from anonymity and become one of the most famous, and beloved, street artists of*

**"NEGLI ULTIMI 50 ANNI LA TAG, CHE È LA RAPPRESENTAZIONE IN LETTERE DELL'ANIMA DI CHI LA ESEGUE, SI È TRASFORMATA IN: BOMBING, THROW UP, ONE LINE, BLOCK STYLE, TYPOGRAPHY STYLE, STRAIGHT LETTERS, WILD STYLE E MOLTO, MOLTO ALTRO. FORME SEMPRE PIÙ COMPLESSE E CRIPTICHE D'ESPRESSIONE. UN VERO CODICE DECODIFICABILE SOLO DA CHI LO STUDIA, COSÌ COME SI FA CON LE FORME ARTISTICHE PIÙ CONTEMPORANEE. QUI NON SI INVENTA NULLA, MA SI REINVENTA TUTTO".**

**"OVER THE LAST 50 YEARS, TAGGING, WHICH IS THE REPRESENTATION IN LETTERS OF THE SOUL OF THE PERSON WHO PERFORMS IT, HAS MORPHED INTO: BOMBING, THROW UP, ONE LINE, BLOCK STYLE, TYPOGRAPHY STYLE, STRAIGHT LETTERS, WILD STYLE AND MUCH, MUCH MORE. INCREASINGLY COMPLEX AND CRYPTIC FORMS OF EXPRESSION. A TRUE CODE THAT CAN ONLY BE DECODED BY THOSE WHO STUDY IT, AS IS DONE WITH THE MOST CONTEMPORARY ART FORMS. NOTHING IS INVENTED HERE, BUT EVERYTHING IS REINVENTED".**

**MR. WANY**

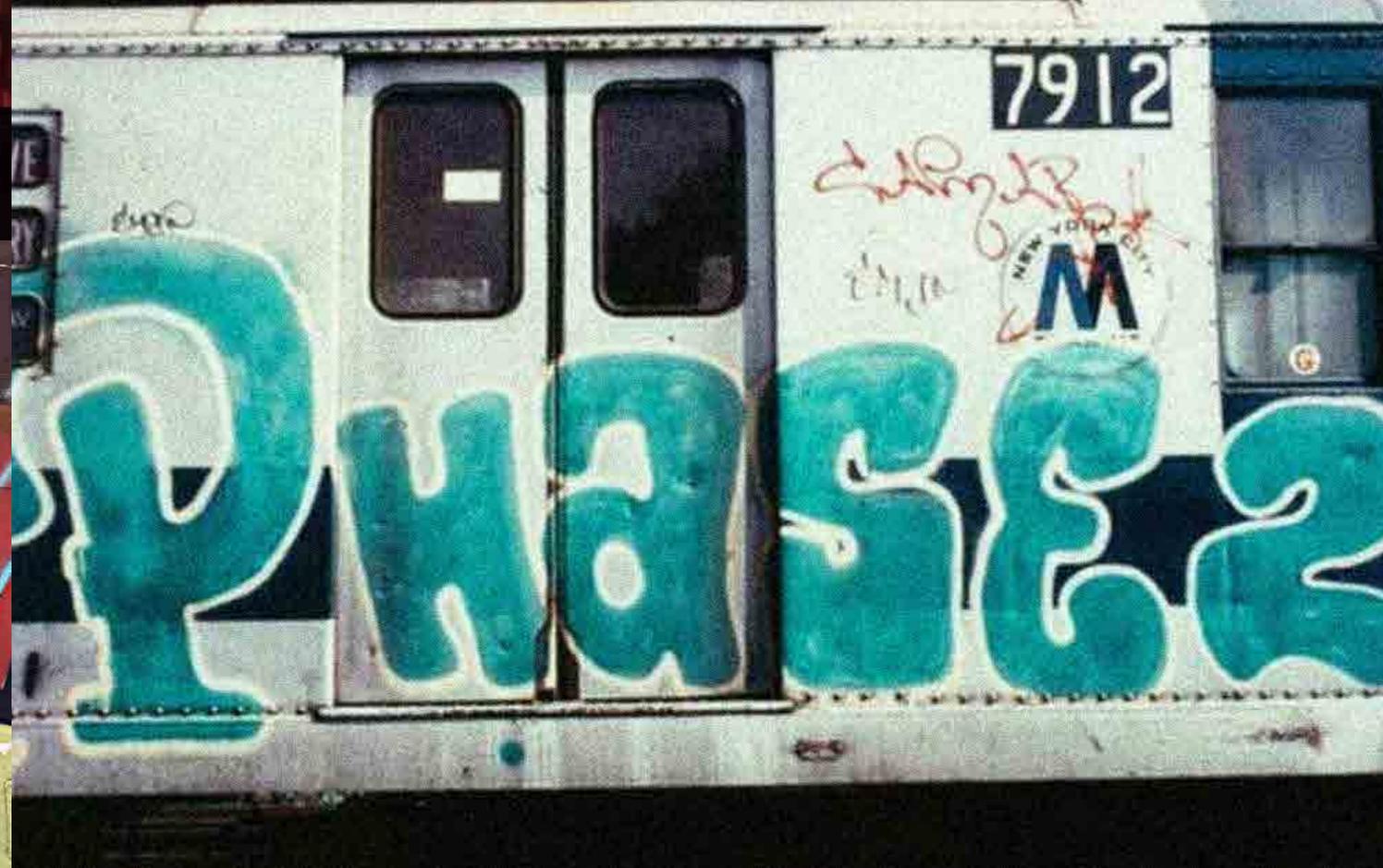
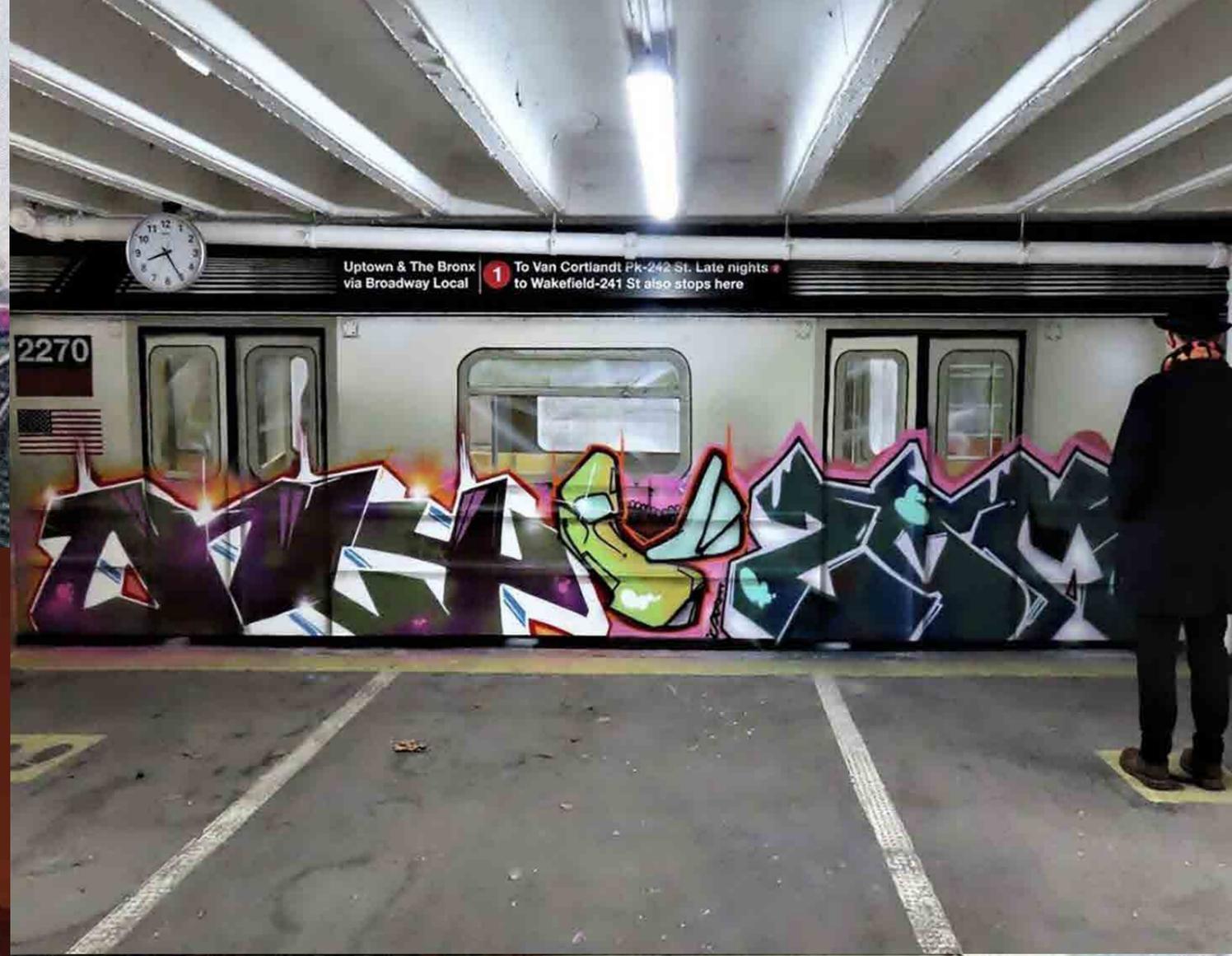
delle loro ricerche presso alcune delle più influenti gallerie newyorkesi, che anche Keith Haring riuscì ad uscire dall'anonimato e a diventare uno dei più celebri, ed amati, street artist di sempre, ricercato da mercanti e collezionisti fino ai giorni nostri. Dopo la morte di Basquiat nel 1988 e di Haring nel 1990, il sistema dell'arte istituzionale parve dimenticarsi della Street Art riportandola nuovamente al luogo dell'invisibilità dalla quale proveniva. La Street art si immerse nuovamente in un underground reso ora più forte e consapevole grazie anche ad un circuito di artisti che, su scala internazionale, si muovevano intessendo reti e rapporti in ogni parte del pianeta. Questo avvenne finché, intorno 2000, non apparve un'altra personalità che, grazie alle straordinarie doti comunicative e ai suoi pezzi realizzati in luoghi strategici disseminati in tutto il mondo, non riportò l'attenzione mediatica di pubblico, collezionisti e addetti ai lavori su questo mondo sotterraneo: Banksy, il misterioso artista di Bristol. Lui ebbe la forza, e l'intelligenza, di far tornare nuovamente in superficie la Street Art facendola riemergere agli occhi di tutti. Il suo grande merito è stato anche quello di essere riuscito, in circa vent'anni, a rinforzare un circuito di collaborazioni su scala mondiale che coinvolse altrettanti artisti a lui contemporanei che operavano nella Street Art: da Shepard Fairey (in arte Obey), a Mr. Brainwash, da Sten e Lex a Invader, da Logan Hicks a Faile fino a David Shrigley, Pure Evil e Ron English. Grazie ad una iconografia dissacrante ed ironica, fondata su contenuti sempre nuovi e di profonda contestazione sociale, Banksy è riuscito nell'intento di portare il verbo street all'interno dell'immaginario collettivo, ben consapevole che i graffiti sono una delle forme d'arte "più oneste che ci siano". Grazie ad operazioni come il Cans Festival del 2008, il film-documentario "Exit Through

*all time, sought after by dealers and collectors to this day. After Basquiat's death in 1988 and Haring's in 1990, the institutional art system seemed to forget about Street Art, taking it back to the place of invisibility from which it came. Street art once again immersed itself in an underground that was now made stronger and more aware thanks to a circuit of artists who, on an international scale, moved around weaving networks and relationships in every part of the planet. This happened until, around the year 2000, another personality appeared who, thanks to his extraordinary communication skills and his pieces made in strategic locations all over the world, brought the media attention of the public, collectors and insiders back to this underground world: Banksy, the mysterious artist from Bristol. He had the strength, and the intelligence, to bring Street Art back to the surface again, making it re-emerge in the eyes of everyone. His great merit was also that of having succeeded, in about twenty years, in reinforcing a circuit of collaborations on a worldwide scale that involved as many of his contemporaries working in Street Art: from Shepard Fairey (aka Obey), to Mr. Brainwash, from Sten and Lex to Invader, from Logan Hicks to Faile to David Shrigley, Pure Evil and Ron English Thanks to his desecrating and ironic iconography, based on ever new contents and profound social contestation, Banksy has succeeded in bringing the street word into the collective imagination, well aware that graffiti is one of the "most honest art forms there is". Thanks to operations such as the Cans Festival in 2008, the documentary film "Exit Through the Gift Shop" in 2010, made with Mr. Brainwash, and Dismaland in 2015, his largest and most famous open-air exhibition, Banksy has succeeded not*



the Gift Shop" del 2010, realizzato con Mr. Brainwash, e Dismaland nel 2015, la sua più grande e famosa esposizione all'aperto, Banksy è riuscito non solamente nell'intento di "diventare famoso", ma soprattutto a far diventare famosi - e ricercati dai collezionisti - anche tutti coloro che hanno collaborato con lui!

*only in "becoming famous", but above all in making famous - and sought after by collectors - all those who have collaborated with him!*

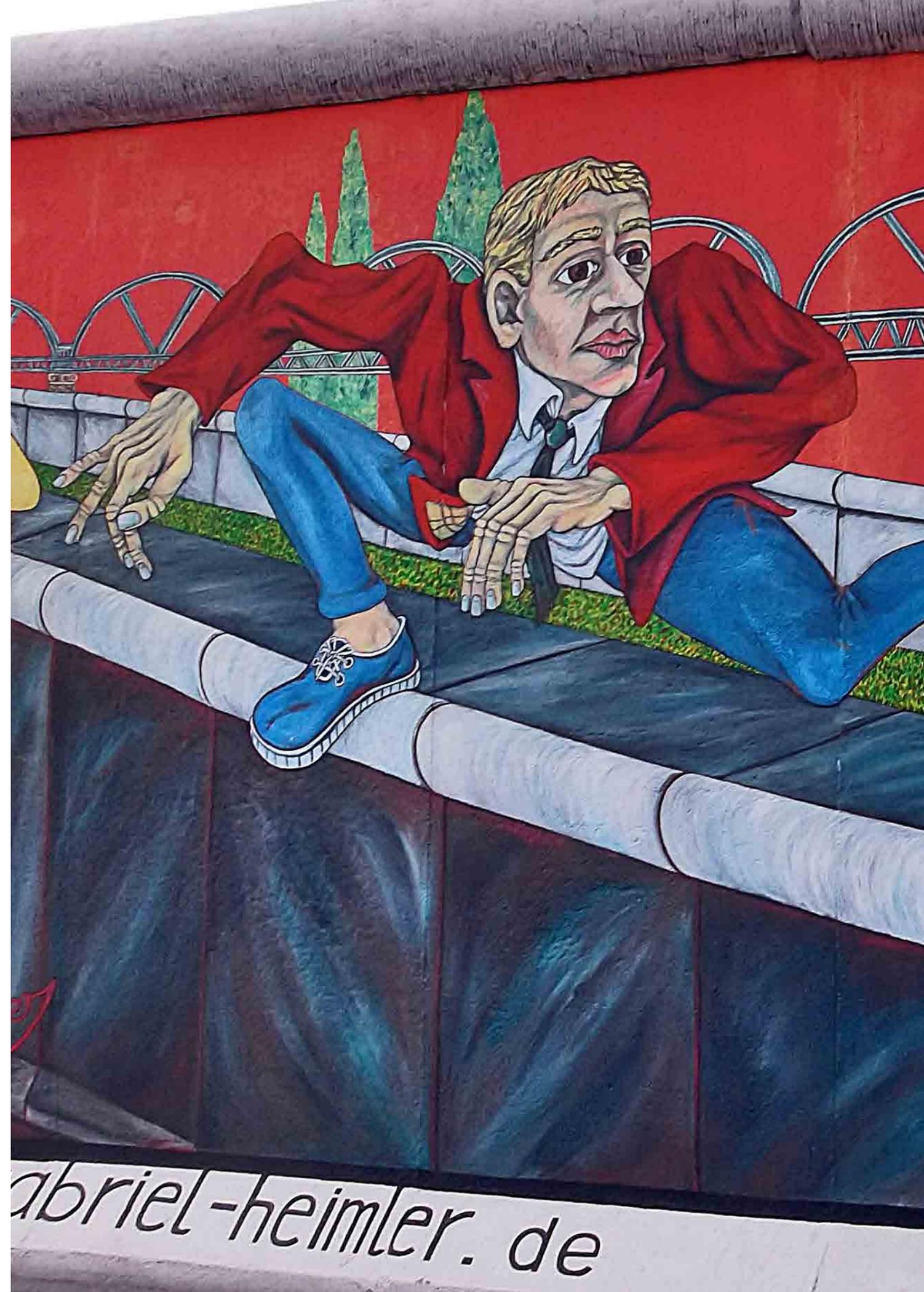




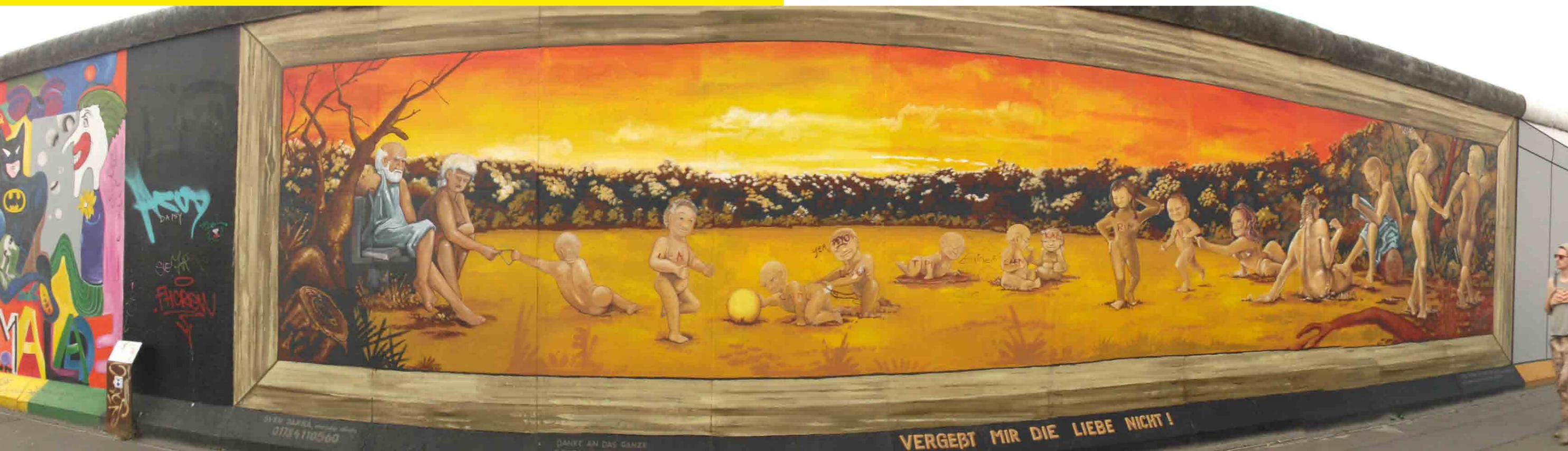
**MAURIZIO TAIOLI**

*Muro*, 2016  
Smalto su tela, 110 x 130 cm  
Courtesy l'artista

*Wall*, 2016  
Acrylic on canvas, 110 x 130 cm  
Courtesy the artist



Nella pagina a fianco: Gabriel Heimler - Berlino, East Side Gallery



East Side Gallery, Berlino

**“L’ubicazione è tutto: in fin dei conti, contesto e contenuto sono la differenza più misurabile tra le scritte in una toilette pubblica e (...)  
il Ponte di Brooklyn”**

**“Location is everything: after all, context and content are the most measurable difference between writing in a public toilette and (...)  
the Brooklyn Bridge”**

Trespass: storia dell'arte urbana non ufficiale

## Invisibility?

Di Matteo Vanzan

Mondi sommersi che, come fiumi carsici, riemergono all'improvviso inondandoci di vita durante le nostre vite frenetiche. Appaiono all'improvviso, senza essere annunciati. Il giorno prima il nulla, il giorno dopo quel muro anonimo all'improvviso mi parla. Racconta la storia di tutti i giorni attraverso gesti, scritte e segni di colui che, nell'oscurità della notte, si è mosso silenziosamente alla ricerca di un'identità non ancora svelata. In silenzio, a volto coperto si è avvicinato ad un muro immacolato ed ha inciso la sua grafia indelebile. Segni trasversali che arrivano a destinazione nel momento stesso in cui ci si chiede cosa vogliono significare.

*Underwater worlds that, like karst rivers, suddenly re-emerge, flooding us with life during our hectic lives. They appear suddenly, without being announced. The day before, nothingness, the day after that anonymous wall suddenly speaks to me. It tells every day story through gestures, writings and signs of the one who, in the darkness of the night, moved silently in search of an identity not yet revealed. In silence, with his face covered, he approached an immaculate wall and engraved his indelible handwriting. Transversal signs arriving at their destination at the very moment when one wonders what they mean.*



Berlino, East Side Gallery

In quel momento il messaggio filtra, attecchisce nell'io più profondo e innesta il principio della riflessione sul mondo, sulla società, sull'esistenza di un uomo carico di contraddizioni che tutto vuole senza mai nulla dare. Ci si muove con circospezione ogni volta che un artista svolge la propria poesia su qualunque supporto ma in questo caso la violenza dell'immagine si amplia a dismisura proprio perché il muro, solido ed inattaccabile, è fonte di imperitura caparbia sinottica. Non a caso il muro di Berlino divenne tela per centinaia di lavori fino ad essere oggi una galleria d'arte a cielo aperto che racconta storie di sofferenza e lontananza mentre il muro della Cisgiordania ospita gli interventi di chi ha saputo cogliere la voglia di libertà di tutti coloro rinchiusi nella più grande prigione del mondo. Noi siamo lettori inconsapevoli ammalati dagli assalti frontali di misteriosi avventurieri. È il mondo dell'uo-

*At that moment the message filters, takes root in the deepest self and engages the principle of reflection on the world, on society, on the existence of a man full of contradictions who wants everything without ever giving anything. We cautiously move every time an artist carries out his poetry on any medium but here the violence of the image expands disproportionately precisely because the wall, solid and unassailable, is a source of imperishable synoptic stubbornness. It is no coincidence that the Berlin wall became a canvas for hundreds of works to the point of being today an open-air art gallery telling stories of suffering and distance. The Cisgiordania wall instead hosts the interventions of those who have been able to grasp the desire for freedom of all those locked up in the largest prison in the world. We are unaware readers bewitched by the frontal*



Berlino, East Side Gallery

mo, costruito dall'uomo e attorno all'uomo ad offrire gli spazi da affrescare; dobbiamo solo saper aspettare che un nuovo pezzo appaia al crepuscolo. La controcultura ne ha fatta di strada e quelle proteste, che univano i giovani ribelli di tutto il mondo, oggi hanno colpito nel segno oppure hanno sbagliato completamente il bersaglio. Si voleva essere alternativi; si cercavano circuiti altri; si voleva contestare un sistema dell'arte non democratico; si esplorava l'underground per fare in modo che l'espressione artistica non riconosciuta si sviluppasse il più possibile diramandosi per tutta la città. Ecco perché amo i "ratti" di Banksy: nella loro ammiccante esistenza ci parlano dell'inizio di tutto, di quando dei ragazzi scendevano nel ventre delle città per marchiare vagoni metropolitani e diffondere il loro messaggio in ogni dove. All'inizio solo una tag, la loro firma. Poi, con la maturazione della tecnica e dello

*assaults of mysterious adventurers. It is the man's world, built by man and around man, to offer the spaces to be frescoed; we just have to know how to wait for a new piece to appear at dusk. The counterculture has come a long way and those protests, which united young rebels from all over the world, today have hit the mark or have completely missed the target. They wanted to be alternative; other circuits were sought; they wanted to challenge an undemocratic art system; the underground was explored to ensure the unrecognized artistic expression could develop as much as possible, branching out throughout the city. That's why I love Banksy's "rats": in their alluring existence they tell us about the beginning of everything, when some boys went down into the belly of the cities to brand metropolitan wagons and spread their message everywhere.*



Unknown artist - Stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia, 2024

stile individuale, lavori sempre più articolati rendevano piacevoli quei tristi vagoni meccanici. Donavano loro un'esistenza carica di significato. Si divincolavano, quei ragazzi, rivolgendosi verso la libertà ogni qualvolta le forze dell'ordine li coglievano sul fatto. "La legge è legge", affermava il cronista del reportage televisivo al momento dell'arresto di Keith Haring sorpreso ad imbrattare l'underground newyorkese. Sembrava volesse scusarsi quel cronista americano mentre leggeva la notizia... sembrava che tutto ciò che si stava realizzando fosse ormai sulla bocca di tutti e che quel mondo "fuori dalle regole" iniziasse invece ad entrare nell'immaginario di coloro che si perdevano nelle evoluzioni cromatiche di quei lavori. Ratto, in inglese, si traduce in "rat", l'anagramma di "art", e come ratti che si muovono nel buio, anche tutti quei ragazzi diffusero la loro arte attraverso rapidi colpi di bomboletta in una

*At first just a tag, their signature. Then, with the maturation of technique and individual style, more and more articulated works made those sad mechanical wagons pleasant. They gave them a meaningful existence. Those boys struggled, turning to freedom whenever the police caught them in the act. "The law is the law," said the reporter of the television report at the time of the arrest of Keith Haring, who was caught dirtying the New York underground. It seemed American reporter wanted to apologize while reading the news ... it seemed that everything happening was already on everyone's lips. Such a world "outside the rules" was starting to enter the imagination of those who got lost in the chromatic changes of those works. Ratto, in English, translates into "rat", the anagram of "art", and like rats moving in the dark, also all those kids spread their*

guerra senza quartiere che, oggi, non ha più alcun confine. Dagli Stati Uniti all'Italia, dal Sud America fino al Giappone quei vagoni sono finalmente usciti allo scoperto e hanno invaso tutte le più grandi capitali mondiali arrivando a quel famoso fascino che solo il mistero e l'invisibilità sanno accreditare. "Un nuovo lavoro di Banksy è apparso stamani a Venezia", recitava il Tg1 qualche anno fa. Ma tra "la legge è legge" e "nuovo lavoro di Banksy apparso" cos'è successo? Perché l'illegalità è diventata improvvisamente sinonimo di libertà espressiva e appuntamento imperdibile per gli amanti dell'arte? Quando l'atto vandalico si è trasformato in gesto artistico conclamato tanto da essere citato su un telegiornale nazionale? Se il modus operandi è il medesimo, se il contesto non è mutato, quali possono essere le condizioni per aver trasformato così nettamente un punto di vista così radicato? Artisti come Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, Obey e Banksy sono oggi entrati nell'immaginario collettivo e nell'opinione pubblica non tanto come street artist, bensì come Artisti. Non pensiamo alla disciplina di Banksy, pensiamo a Banksy come entità artistica sintomo del nostro tempo e accettato da quei dispositivi culturali che consacrano l'arte a futura memoria. Nel caso dell'artista di Bristol un momento fondamentale fu il 2008, quando entrò al British Museum di Londra posizionando un sasso all'interno della sezione archeologica. Passò circa una settimana prima che ci si accorse che quell'uomo preistorico inciso sulla pietra stava spingendo un carrello della spesa! Immagino la faccia stupita del direttore del Museo; stupita sicuramente, ma anche divertita dato che decise di far entrare quel pezzo nella collezione permanente. La consecrazione, nel caso di Haring e ancor di più di Basquiat, avvenne invece sotto l'ala protettrice di Andy Warhol, deus ex machina dell'art system dagli anni Sessanta in poi, che li presentò e li fece entrare nelle più rinomate gallerie

*art through rapid spray cans in a war without quarter that, nowadays, has no longer boundaries. From the United States to Italy, from South America to Japan, those wagons have finally come out into the open and invaded all the major world capitals, reaching that famous charm that only mystery and invisibility can credit. "A new work by Banksy appeared this morning in Venice", Tg1 reported a few years ago. But what happened between "the law is the law" and "Banksy's new work appeared"? Why has illegality suddenly become synonymous with expressive freedom and an unmissable appointment for art lovers? When did the act of vandalism turn into a full-blown artistic gesture, so much to be mentioned on a national news program? If the modus operandi is the same, if the context has not changed, what can be the conditions for having so clearly transformed such a deeply rooted point of view? Artists such as Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, Obey and Banksy have now entered the collective imagination and public opinion not as much as street artists, but as Artists. We do not think of Banksy's discipline, we think of Banksy as an artistic entity that is a symptom of our time and accepted by those cultural devices that consecrate art for future memory. In the case of the Bristol artist, a key moment was 2008, when he entered the British Museum in London placing a stone inside the archaeological section. About a week passed before it was realized that the prehistoric man engraved in stone was pushing a shopping cart! I can imagine the astonished face of the museum director; surely surprised, but also amused as he decided to put that piece in the permanent collection. The consecration, in the case of Haring and even more of Basquiat, took place under the protective wing of*

# The New York Times

NEW YORK, FRIDAY, JUL. 21, 1971

## 'Taki 183' Spawns Pen Pals

Taki is a Manhattan teenager who writes his name and his street number everywhere he goes. He says it is something he just has to do.

His TAKI 183 appears in subway stations and inside subway cars all over the city, on walls along Broadway, at Kennedy International Airport, in New Jersey, Connecticut, upstate New York and other places.

He has spawned hundreds of imitators, including Joe 136, BARBARA 62, EEL 159, YANK 135 and LEO 136.

To remove such words, plus the obscenities and other graffiti in subway stations, it cost 80,000 man-hours, or about \$300,000, in the last year, the Transit Authority estimates.

"I work, I pay taxes too and it doesn't harm anybody," Taki said in an interview, when told of the cost of removing the graffiti.

And he asked: "Why do they go after the little guy? Why not the campaign organizations that put stickers all over the subways at election time?"

### Withholds Last Name

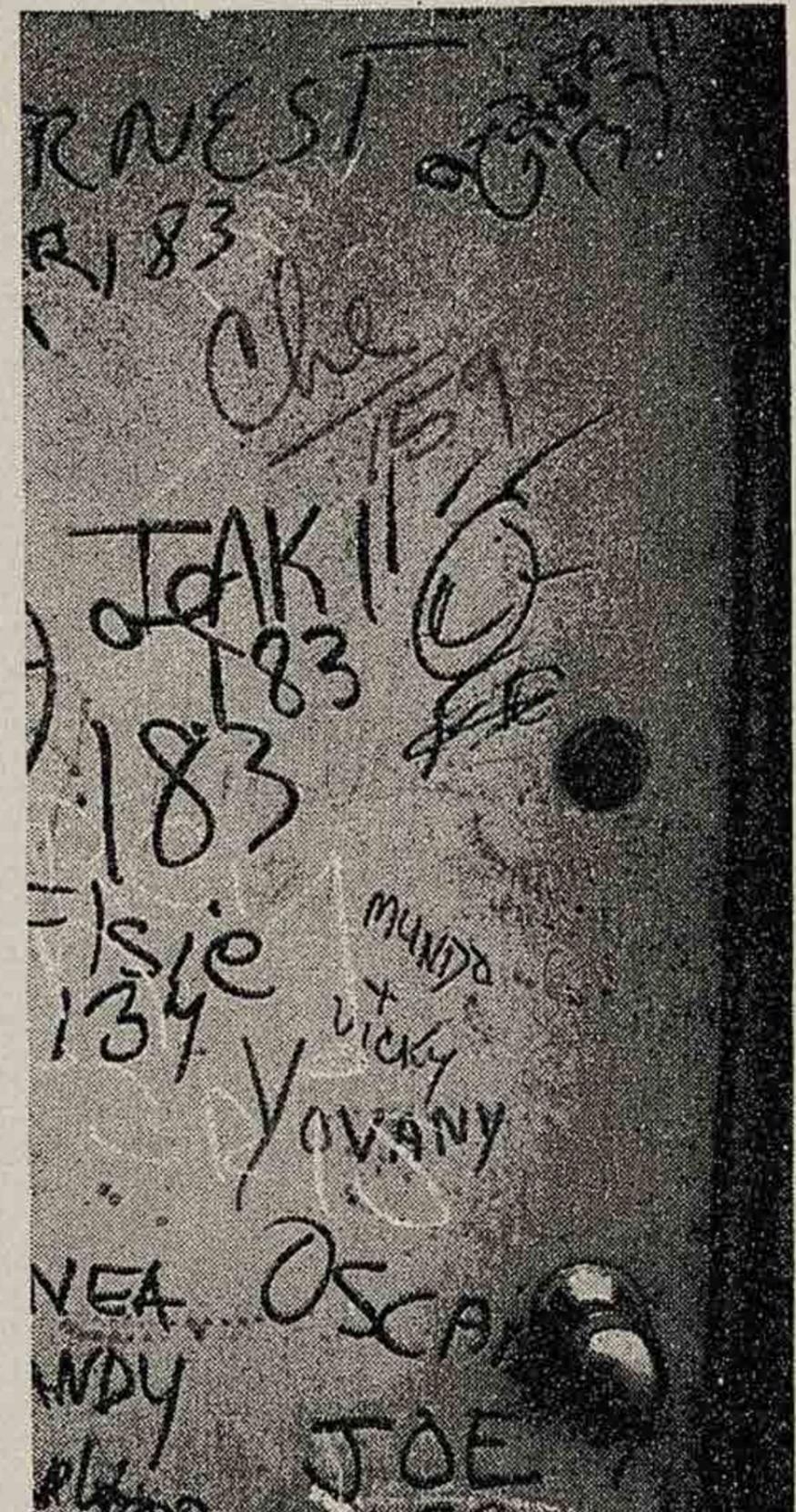
The 17-year-old recent high school graduate lives on 183d Street between Audubon and Amsterdam Avenues. He asked that his last name not be disclosed. Taki, he said, is a traditional Greek diminutive for Demetrius, his real first name.

"I don't feel like a celebrity normally," he said. "But the guys make me feel like one when they introduce me to someone. 'This is him,' they say. The guys knows who the first one was."

Taki said that when he be-

di New York. Quanti street artist di altissimo profilo abbiamo visto sui muri delle nostre città? Quanti lavori di grande spessore e qualità viviamo tutti i giorni pur non avendo idea di chi li abbia realizzati? Però i pezzi di Banksy, l'iconografia di Keith Haring e la pittura di Jean-Michel Basquiat sono impressi nella nostra mente a fuoco vivo proprio grazie ai meccanismi che fanno funzionare il sistema dell'arte contemporanea. È grazie a George Dickie e alla sua Teoria istituzionale se oggi possiamo comprendere come sia possibile passare dall'anonimato alle vette dell'arte internazionale. Dickie, infatti, definisce un'opera d'arte come un artefatto che ha ricevuto "lo status di candidato all'apprezzamento da una o da più persone attive all'interno di una determinata istituzione sociale (il mondo dell'arte)". Queste istituzioni sono il famoso dispositivo di Foucault che, ricamato sul mondo dell'arte, altro non è se non il Museo, la galleria d'arte o qualsiasi rassegna artistica conclamata, come la Biennale di Venezia: il British Museum è un dispositivo; Annina Nosei, che promuoveva il lavoro di Basquiat, era un dispositivo; Documenta di Kassel, che espose le opere di Haring, è un dispositivo. Ecco dunque che, dopo aver ricevuto il consenso di pubblico e critica, dopo essere entrati nelle collezioni permanenti dei Musei e dopo che le più importanti gallerie d'arte e case d'asta internazionali hanno parlato e promosso (in qualunque modo) il lavoro di un emerito sconosciuto, ci si trova di fronte alla nascita di un'altra potenziale stella del firmamento dell'arte contemporanea. Se poi questa nuova stella è anche abile nella comunicazione social riuscendo a raggiungere milioni di follower...il gioco è fatto! Credo che la Street Art abbia rinunciato al suo status di entità alternativa contro il mainstream nel momento stesso in cui Taki 183, il writer che diede inizio a tutto, venne "promosso" con l'articolo TAKI 183 Spawns Pen Pals,

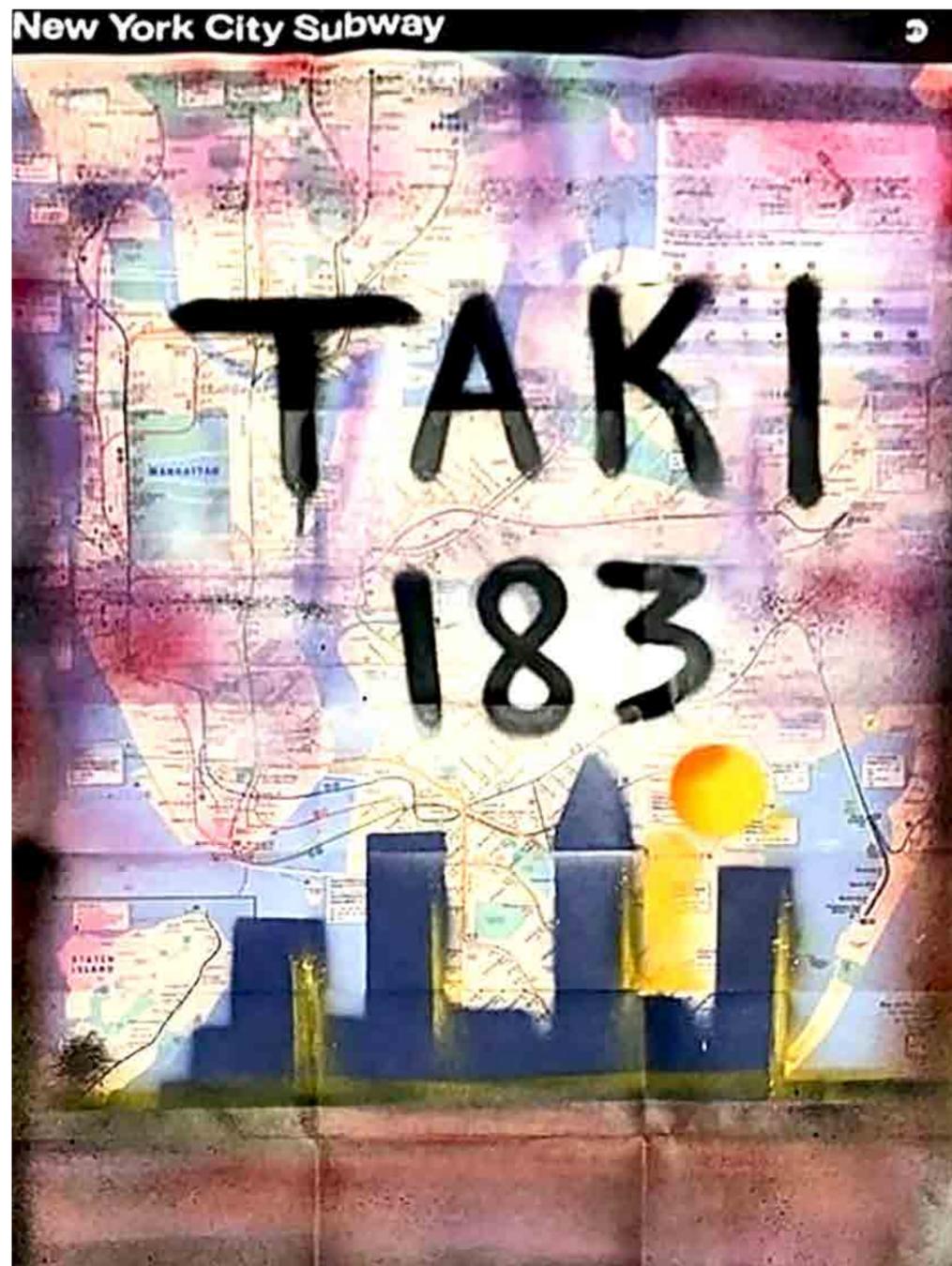
*Andy Warhol, deus ex machina of the art system from the 1960s onwards, who presented them and made them enter the most renowned galleries of New York. How many high profile street artists have we seen on the walls of our cities? How many works of great depth and quality do we come across every day despite having no idea who made them? However, Banksy's pieces, Keith Haring's iconography and Jean-Michel Basquiat's paintings are imprinted in our minds in high heat precisely thanks to the mechanisms that make the contemporary art system work. It is thanks to George Dickie and his Institutional Theory if today we can understand how it is possible to move from anonymity to the heights of international art. Dickie, in fact, defines a work of art as an artifact that has received "the status of candidate for appreciation by one or more people active within a specific social institution (the world of art)". These institutions are Foucault's famous device that, embroidered on the world of art, is none other than the Museum, the art gallery or any acclaimed artistic exhibition, such as the Venice Biennale: the British Museum is a device; Annina Nosei, who promoted Basquiat's work, was a device; Documenta of Kassel, which exhibited the works of Haring, is a device. Hence, after having received the consent of the public and critics, after having entered the permanent collections of the Museums and after the most important international art galleries and auction houses have spoken and promoted (in any way) the work of an unknown emeritus, we are faced with the birth of another potential star of the firmament of contemporary art. Moreover, if this new star is also skilled in social communication, managing to reach millions of followers ... that's it! I believe that Street Art gave up its status as an alternative entity against the mainstream the moment Taki 183, the writer who started it all, was "promoted" with the article TAKI 183 Spawns*



**TAKI 183**

*New York City Subway, 2018*  
Tecnica mista su mappa metropolitana di New York, 83 x 58 cm  
Collezione privata

*Mixed media on New York City Subway Map, 83 x 58 cm*  
Private collection



**TAKI 183**

*Maptastic hand painted nyc subway map, 2020*  
Tecnica mista su mappa metropolitana di New York, 81 x 56 cm  
Collezione privata

*Mixed media on New York City Subway Map, 81 x 56 cm*  
Private collection



FWKV

FWKV

FWKV

CLIP

TAKI 183

•1960•  
•1970•  
•2011•  
•BNAR•

5  
183



Berlino



Unknown artist - Verona, Corso Europa

apparso sul New York Times nell'estate del 1971. Grazie a quell'articolo venne considerato il padre dei graffiti contemporanei e la sua leggenda si è estesa a dismisura. Tutto questo interessamento mediatico verso un fenomeno sovversivo e di istanza polemico-sociale fu solamente la miccia che fece esplodere l'attenzione verso quello che viene ancor oggi considerato un luogo della notte dell'invisibilità. Questo luogo si manifesta in altrettanti non-luoghi: le metropolitane, i sottopassi, i cavalcavia ma soprattutto su muri bianchi che diventano il campo per una battaglia disputata a suon di colori acrilici e bombolette spray. Questa esposizione vuole essere una provocazione verso tutti coloro che pensano che, proprio grazie al superpotere dell'invisibilità, l'artista possa apparire e svanire lasciando tracce dietro di sé, ma che queste tracce, di fatto, possano essere realizzate da chiunque.

*Pen Pals, which appeared in New York Times in the summer of 1971. Thanks to that article, he was considered the father of contemporary graffiti and his legend expanded disproportionately. All this media interest towards a subversive phenomenon and a polemic-social instance was only the fuse causing attention to explode towards what is still considered today a place of the night of invisibility. This place manifests itself in as many non-places: the subways, the underpasses, the overpasses but above all on white walls that become the field for a battle played with acrylic colors and spray cans. This exhibition wants to be a provocation to all those who think that, thanks to the superpower of invisibility, the artist can appear and disappear, leaving traces behind him but that these traces, in fact, can be made by anyone. Rather than wondering who all those artists are, it would*

Piuttosto di chiedersi chi siano tutti questi artisti, sarebbe più opportuno chiedersi cosa essi siano. Un mondo di mistero? Sicuramente. Abili comunicatori? Anche. Abili manipolatori dei sistemi dell'arte? Forse. Ma alcune loro azioni fanno pensare a molto di più, quasi ci fosse un'approfondita conoscenza dei sistemi di istituzionalizzazione propri di questo sistema, che vengono usati con maestria e sapienza. È davvero possibile, oggi, affidarsi unicamente alla forza dell'immagine? Basta scegliere tematiche e grafie sistematiche? Oppure è necessaria una candidatura nei vari dispositivi per raggiungere le più alte vette dell'arte? Il muro è l'obiettivo oppure il mezzo? Rappresenta l'inizio o la conclusione di un percorso? La Street Art è uno stile? Una corrente artistica? Un sintomo della nostra società? Non si vogliono dare risposte ma, come nelle installazioni di Hanks Haacke di fine anni Sessanta, vogliamo porre il visitatore di fronte ad un percorso illustrativo oggettivo affinché possa trarre le conclusioni impresse nelle opere d'arte esposte. Ciò che resta, alla fine di tutto, è la Street Art: indomabile, affascinante, sexy e ribelle, per molti versi ancora oggi avvolta nel mistero ma sicuramente un'arte libera e senza confini che raccoglie le voci di un'umanità in continua emergenza espressiva. Con contenuti sempre nuovi e forme in mutazione continua, è riuscita ad entrare nelle più rinomate gallerie e nei più importanti Musei internazionali proprio per la sua natura anticonformista. L'artista di Bristol, forse il più agguerrito tra i guerrilla artist contemporanei, rappresenta la punta di un iceberg la cui profondità è impossibile da percepire e raccontare in modo esaustivo. "Il muro è tutto ciò che conosciamo", mi disse un amico writer durante una performance. Oggi tutti questi muri uniscono i cuori di coloro che cercano una continua speranza di rinascita sociale verso un mondo migliore.

*be more appropriate to ask what they are. A world of mystery? Surely. A skilled communicator? Also. A skilled manipulators of art systems? Perhaps. But some of their actions suggest much more, as if there was an in-depth knowledge of the institutionalization schemes proper of this system, used with skill and wisdom. Is it really possible, today, to rely solely on the strength of the image? Is it enough to choose systematic themes and spellings? Or is a candidacy required in the various devices to reach the highest peaks of art? Is the wall the goal or the means? Does it represent the beginning or the end of a path? Is Street Art a style? An artistic current? A symptom of our society? We do not want to give answers but, as in Hanks Hacek's installations of the late sixties, we want to place the visitor in front of an objective illustrative path so that he can draw the conclusions imprinted in the works of art exhibited. What remains, in the end, is Street Art: indomitable, fascinating, sexy and rebellious, in many ways still shrouded in mystery today but certainly a free and boundless art collecting the voices of a humanity in continuous expressive emergency. With ever new contents and constantly changing forms, it managed to enter the most renowned galleries and the most important international Museums precisely because of its non-conformist nature. The Bristol artist, perhaps the most aggressive of contemporary guerrilla artists, represents the tip of an iceberg whose depth is impossible to perceive and comprehensively describe. "The wall is all we know," a writer friend of mine told me during a performance. Today all these walls unite the hearts of those who seek a continuous hope of social rebirth towards a better world.*

**SP.ONE, BLEN167, BG183, SCOUT, SKKI, MODE2, YES2, COPE2  
CES, PHASE2, SKEME, SHAME125, BIO, NICER**

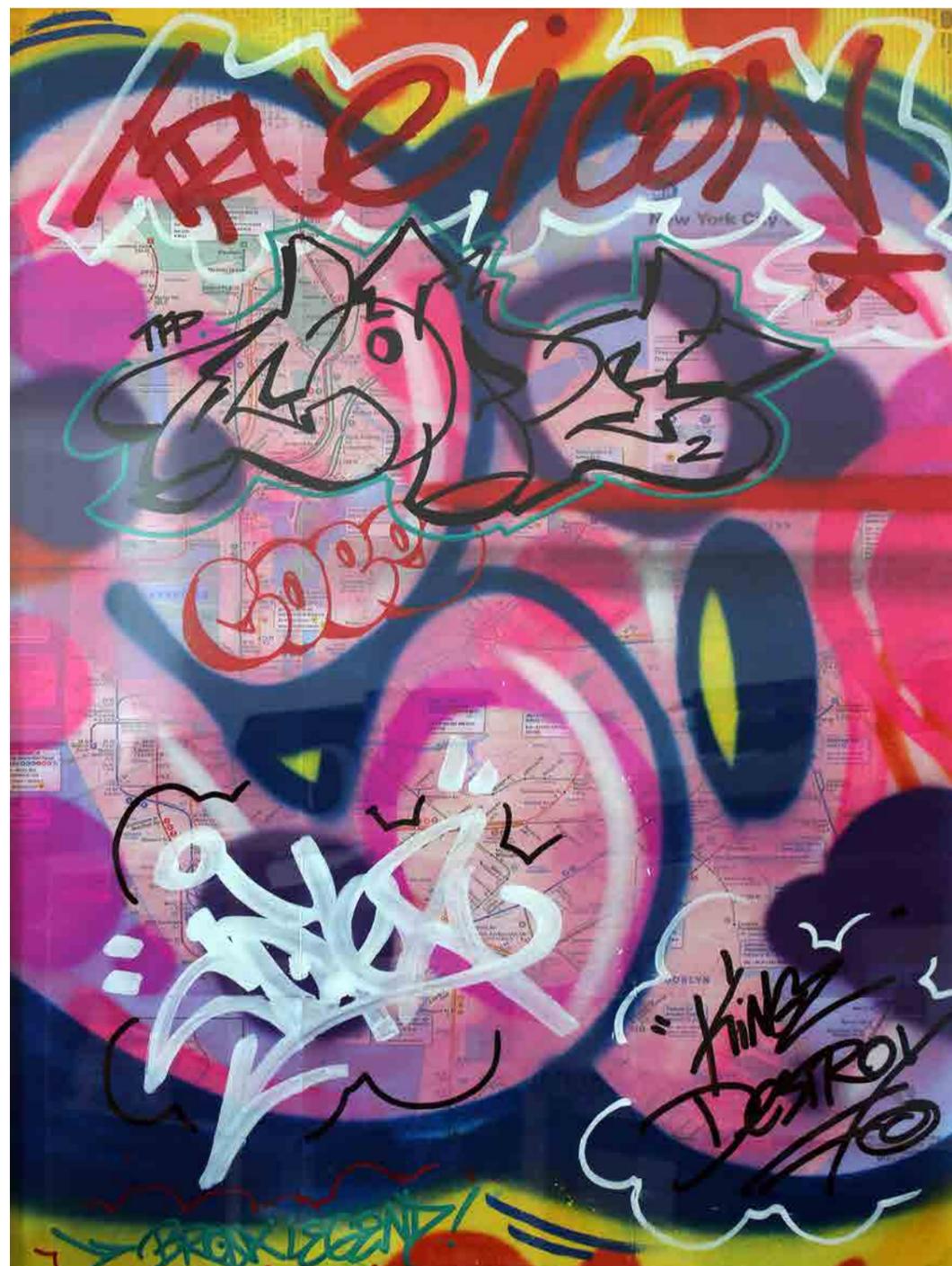
Tag, marker



**COPE2**

MTA MAP NYC, 2019  
Tecnica mista su mappa metropolitana  
di New York, 81 x 56 cm  
Collezione privata

Mixed media on New York City  
Subway Map, 81 x 56 cm  
Private collection



**NASTY**

Drink and dream  
2023  
Screenprint on paper, 70 x 50 cm  
Private collection

Drink and dream  
2023  
Serigrafia su carta, 70 x 50 cm  
Collezione privata





Seen, il cui vero nome è Richard Mirando, è nato nel 1961 nel Bronx, dove è cresciuto e vive ancora oggi. Era un artista precoce. Ottiene la sua prima bomboletta spray all'età di 11 anni. Il movimento graffiti era all'apice in quel periodo. Richard era affascinato dai treni della metropolitana dipinti nel deposito di Lexington Avenue e sulla linea 6, proprio dietro il garage di suo zio. Andò al deposito un sabato pomeriggio del 1973 e fece il suo primo "pezzo", scegliendo il soprannome "Seen". Fare graffiti diventa per lui il mezzo per realizzare il suo desiderio di essere visto dal maggior numero possibile di persone. Il suo primo dipinto è una rivelazione. Da semplice spettatore, diventa un protagonista del movimento. La metropolitana diventa il suo supporto. Lavora molto e inizia a dipingere interi treni che segneranno lo spirito di New York per sempre. Il suo stile unico, la sua creatività e la sua tenacia lo rendono un leader del movimento graffiti underground a New York negli anni '80. Nel 1982, il documentario "Style Wars" di Tony Silver e Henry Chalfant lo trasforma in un'icona del movimento per il resto del mondo. Riconosciuto dai suoi colleghi come il "padrino del graffiti", Seen è l'artista di graffiti più famoso di oggi e la sua influenza è senza precedenti.

*Seen, whose real name is Richard Mirando, was born in 1961 in the Bronx where he grew up and still lives today. He was a precocious artist. He gets his first spray paint can at the age of 11. This is when he customises his first cars. The graffiti movement was at the time in full force. Richard was fascinated by the painted metro trains in the Lexington Avenue depot and on line 6, just behind his uncle's garage. He goes to the depot on a Saturday afternoon in 1973 and makes his first "piece". He chooses the nickname "Seen". Making graffiti becomes for him the means to realise his desire to be seen by the most people possible. His first painting is a revelation. From a mere spectator, he became a player in the movement. The metro becomes his support. He works a lot and starts painting Whole cars which will mark the spirit of New York forever. His unique style, his creativity and his tenacity make him a leader of the underground graffiti movement in New York during the 1980s. In 1982, the "Style Wars" documentary by Tony Silver and Henry Chalfant transforms him into an icon of the movement for the rest of the world. Recognised by his peers as the "Godfather of Graffiti", Seen is today's most famous graffiti artist and his influence is unprecedented.*

**SEEN**

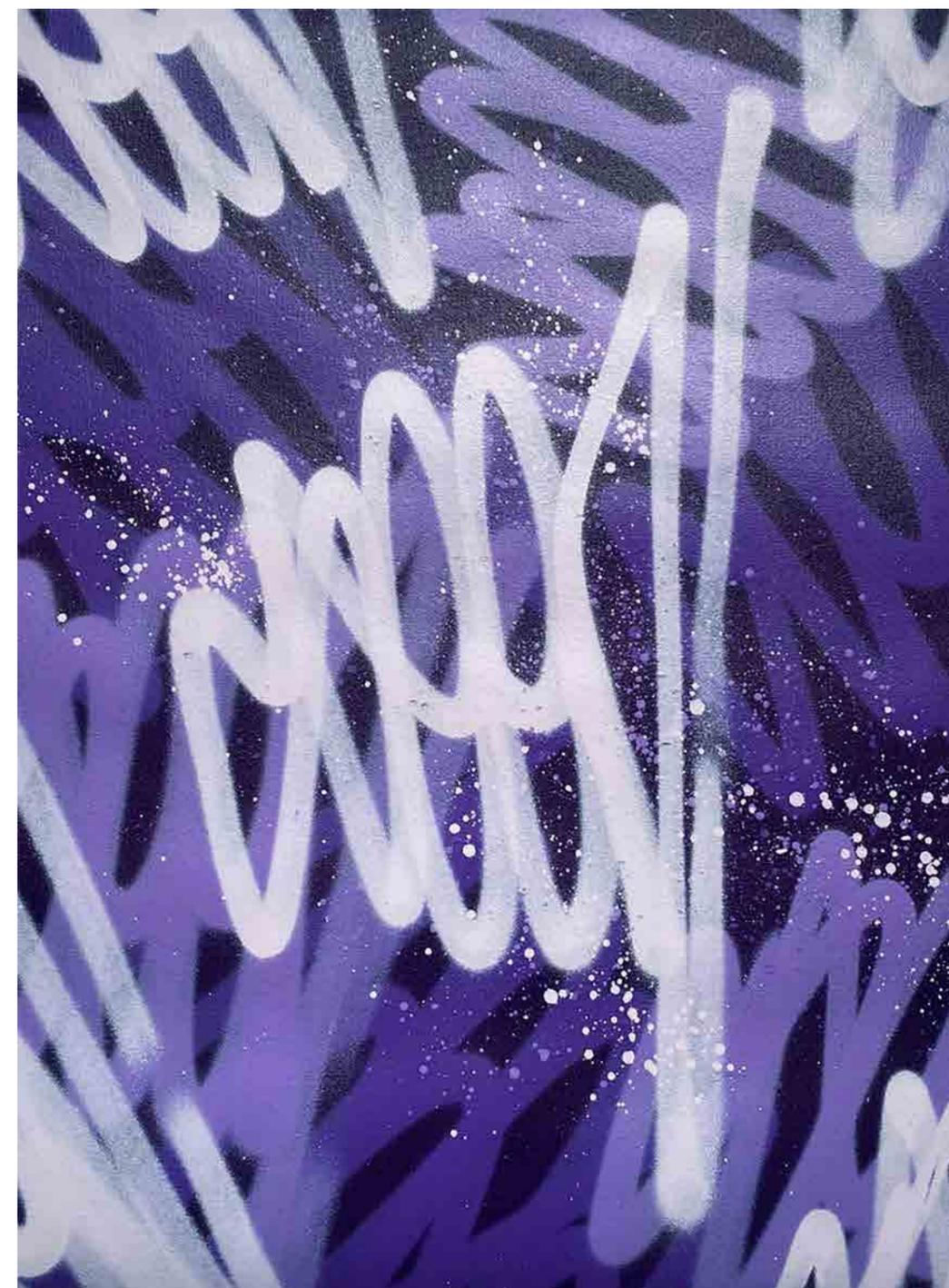
*Multi Tag*

*Acrylic on canvas, 71 x 55 cm*

*Private collection*

*Acrilico su tela, 71 x 55 cm*

*Collezione privata*



**JOHN FEKNER**  
**New York is a state of mind**

Courtesy l'artista

Negli anni '70, John Fekner era "anonimamente conosciuto" per oltre trecento opere ambientali/concettuali composte da date, parole e simboli spruzzati nelle cinque circoscrizioni di New York. Il progetto "Segnali di Avvertimento" si concentrava nel mettere in evidenza le condizioni pericolose che dominavano New York City e i suoi dintorni negli anni '70. Nella primavera del 1977, Fekner creò parole-segni usando stencil di cartone tagliati a mano e vernice spray. Iniziò una crociata implacabile riguardante questioni sociali ed ambientali. Partendo dalle strade industriali di Queens e dai ponti sul fiume East River, e successivamente arrivando al South Bronx nel 1980, i suoi messaggi venivano visti in zone che avevano disperatamente bisogno di costruzione, demolizione o ricostruzione. Etichettando le strutture ed enfatizzando i problemi, l'obiettivo era richiamare l'attenzione sulla miseria accumulata sollecitando funzionari della città, agenzie e comunità locali ad essere più responsabili e ad agire. I suoi primi progetti, *Crescita Decadimento*, *Fossile Industriale*, *Decadenza Urbana*, *Decadimento/Abbandonato*, *Instant This Instant That* e *I Resti*

*In the 70s, John Fekner was 'anonymously known' for over three hundred environmental/conceptual works consisting of dates, words, and symbols spray painted throughout the five boroughs of New York. The "Warning Signs" project focused on pointing out hazardous conditions that dominated New York City and its environs in the 1970s. In the spring of 1977, Fekner created word-signs using hand cut cardboard stencils and spray paint. He began a relentless crusade concerned with social and environmental issues. Starting in the industrial streets of Queens and the East River bridges, and later on to the South Bronx in 1980, his messages were seen in areas that were desperately in need of construction, demolition or reconstruction. By labeling structures and emphasizing problems, the objective was to call attention to the accumulated squalor by urging city officials, agencies and local communities to be more responsible and take action. His first projects, Growth Decay, Industrial Fossil, Urban Decay, Decay/Abandoned, Instant This Instant That, and The Remains of Industry were not*

*dell'Industria non erano destinati a durare a lungo. Hanno avuto successo quando la condizione esistente è stata rimossa o rimediata. Sul New York Times, John Russell scrisse: "John Fekner è un artista che lavora non solo a New York, ma con New York. La città nei suoi aspetti più emarginati è la materia prima con cui ha lavorato fin dal momento in cui ha ottenuto uno spazio-studio a P.S. 1 a Long Island City nel 1976 e ha imparato a considerare l'edificio, enorme e decadente, come "una persona anziana che ha percepito acutamente la sua esperienza di vita". Ha continuato a lavorare all'aperto nel Queens e nel Bronx in modi che sottolineavano l'urgenza di luoghi da tempo*

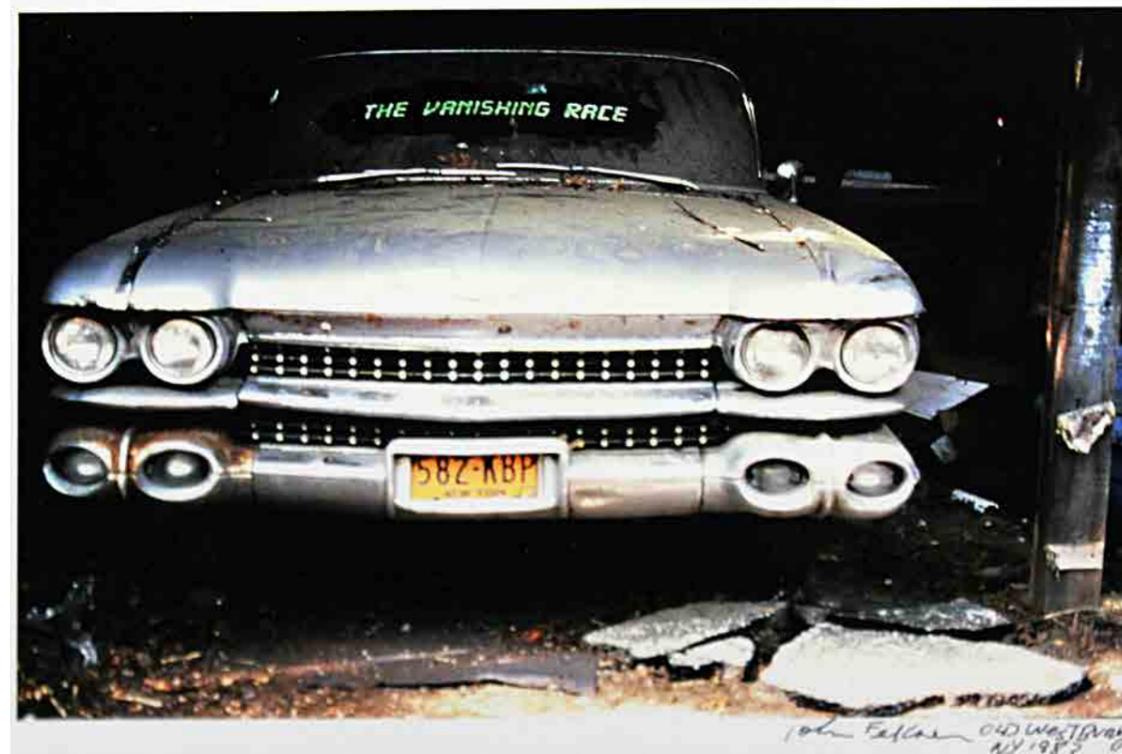
*intended to remain for a long period of time. They succeeded when the existing condition was removed or remedied. In the New York Times, John Russell wrote: "John Fekner is an artist who works not only in New York but with New York. The city in its more disinherited aspects is the raw material with which he has been working ever since he got a studio space in P.S. 1 in Long Island City in 1976 and learned to regard the huge dilapidated building as "an elderly person who has acutely perceived his experience of life.'" He went on to work outdoors in Queens and in the Bronx in ways that gave point and urgency to places long sunk in despair. With a word or two ("Decay", for instance,*



**UNTITLED (LONG ISLAND NY CITY), 1979**  
Foto firmata, 28 x 43 cm / Hand signed photo  
Collezione privata / Private collection

immersi nella disperazione. Con una o due parole ("Decadenza", per esempio, o "Promesse Spezzate"), ha portato un elemento di teatro di strada nelle aree colpite dal disastro. Con una sola frase stencil (come "Ruote sui Sentieri Indiani", per esempio), ha mescolato presente e passato sul lato del Ponte Pulaski vicino al Tunnel Queens-Midtown. Ciò che in altre mani potrebbe essere stato vandalismo ha avuto un effetto salutare. Le persone nelle parti desolate della città hanno visto di più, sentito di più, pensato di più e sono uscite dalla loro apatia. Sebbene il lavoro artistico di Fekner sia a volte estremamente pubblico, orientato ai media e guidato dalla tecnologia, è riuscito a mantenere un profilo basso, il che gli consente di mantenere la sua visione risoluta.

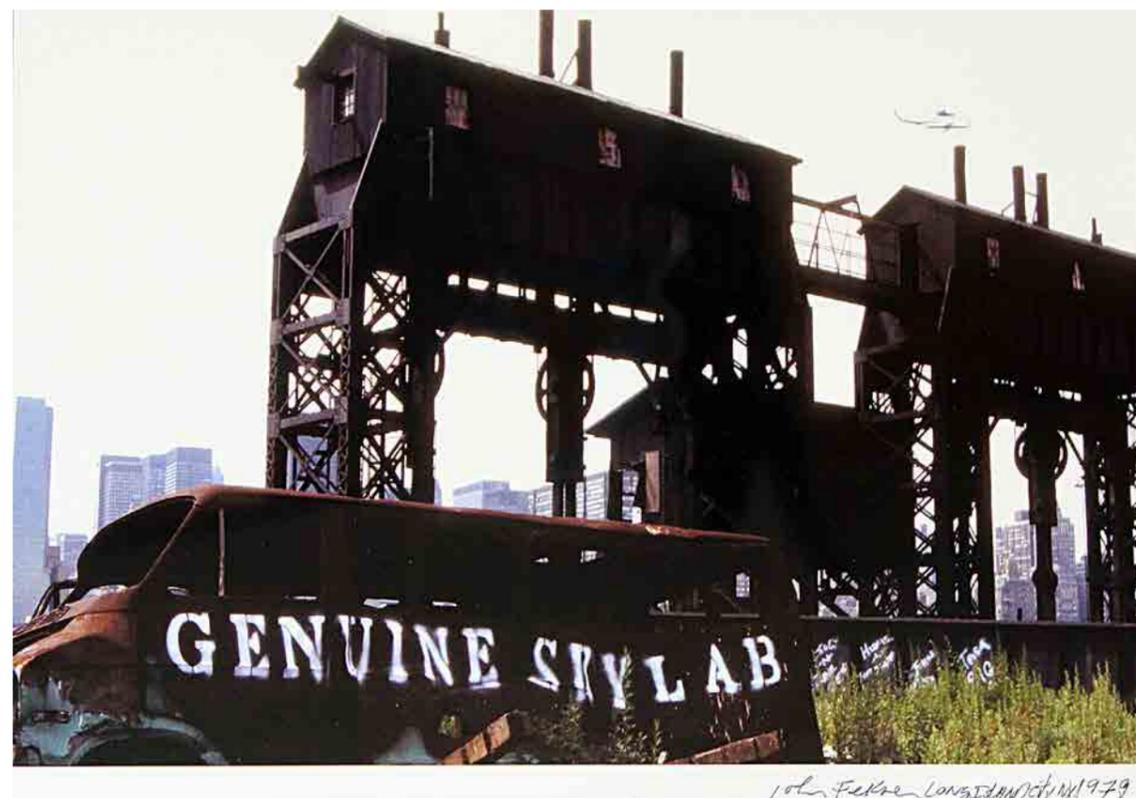
or "Broken Promises"), he brought an element of street theater into disaster areas. With a single stenciled phrase ("Wheels Over Indian Trails," for instance) he mingled present with past on the side of the Pulaski Bridge near the Queens-Midtown Tunnel. What in other hands might have been vandalism had a salutary effect. People in desolate parts of the city saw more, felt more, thought more and came out of their apathy. Although Fekner's artistic work has at times been extremely public, media-savvy and technological-driven, he has managed to keep a low profile, which allows him to keep his vision resolute.



**UNTITLED (OLD WEST NY CITY), 1979**, foto firmata, 28 x 43 cm. Collezione privata  
Hand signed photo / Private collection



**UNTITLED (QUEENS NY CITY), 1979**, Foto firmata, 28 x 43 cm. Collezione privata  
Hand signed photo / Private collection



**UNTITLED (LONG ISLAND NY CITY), 1979**  
Foto firmata, 28 x 43 cm / Hand signed photo  
Collezione privata / Private collection

**UNTITLED**

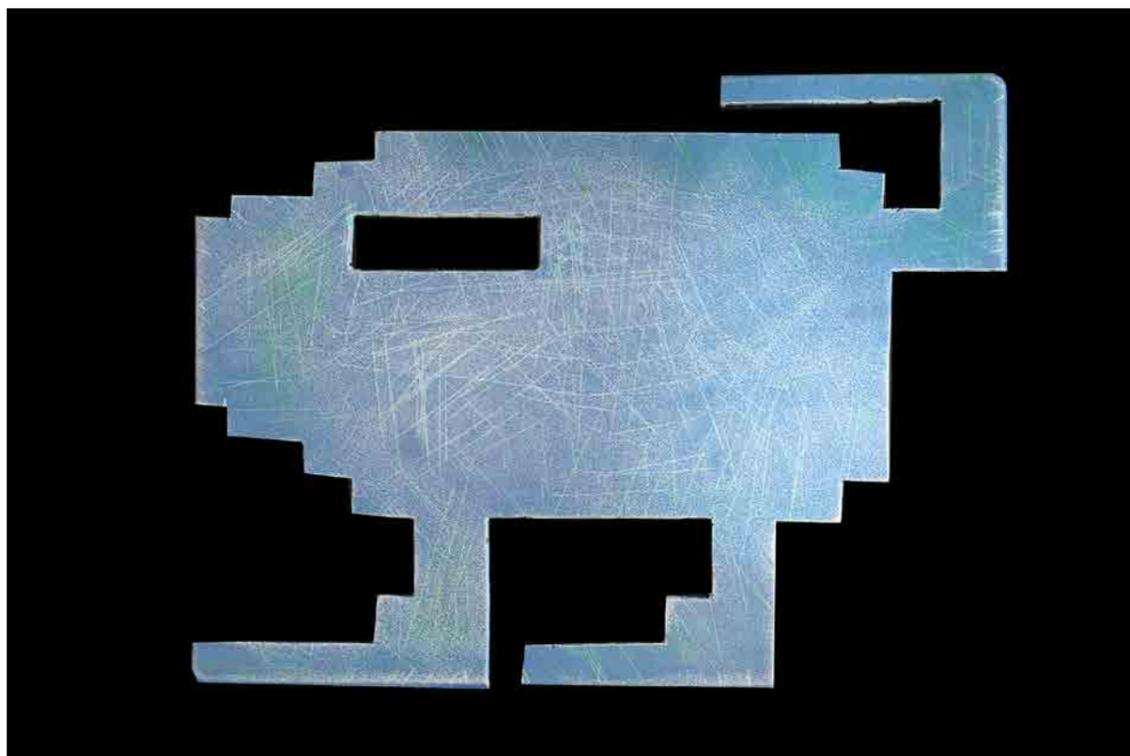
2009

Tecnica mista su plastica, 30 x 40 cm

Collezione privata

*Mixed media on plastic, 30 x 40 cm*

*Private collection*



**UNTITLED**

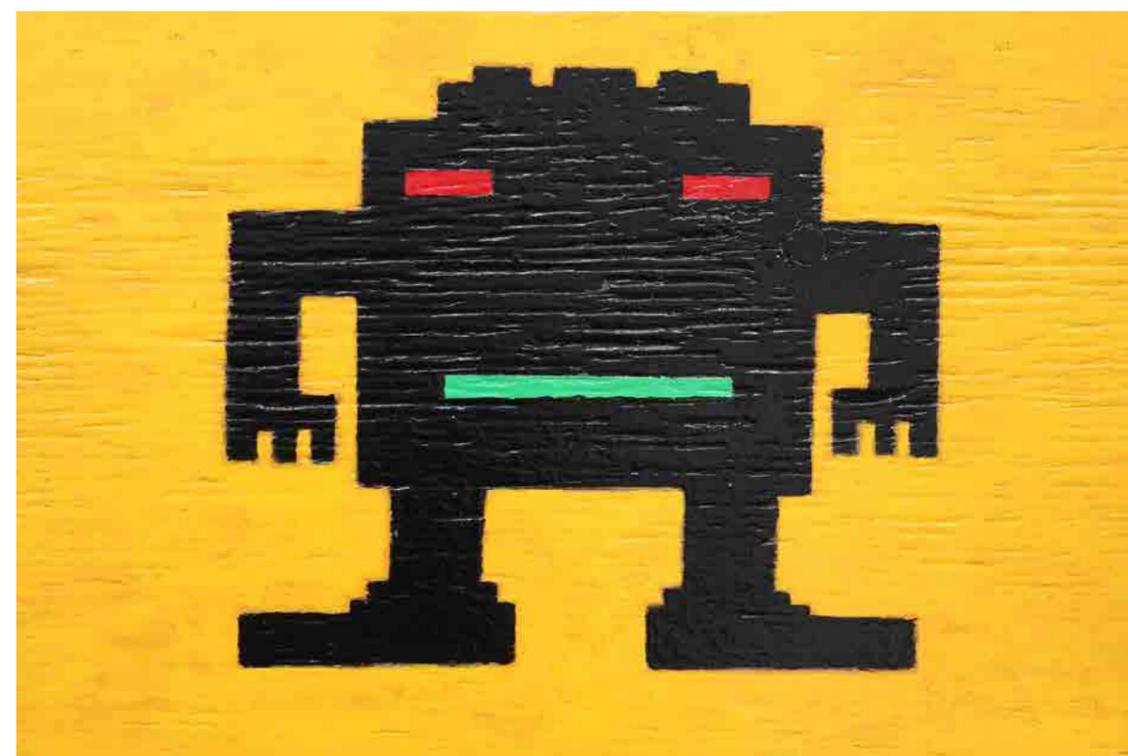
2009

*Mixed media on wood, 40 x 50 cm*

*Private collection*

Acrilico su legno, 40 x 50 cm

Collezione privata

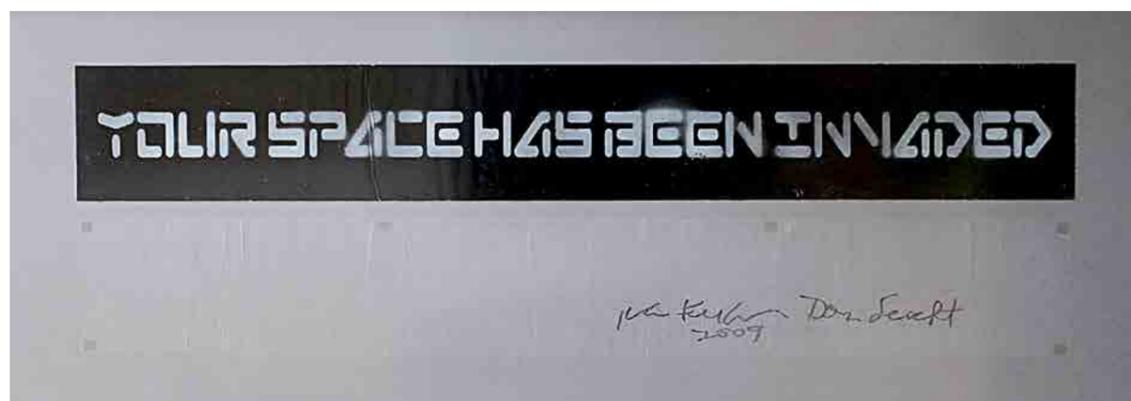


**YOU SPACE HAS BEEN INVADED**

2009

Stickers, 15 x 91,5 cm

Collezione privata / *Private collection*



**YOU SPACE HAS BEEN INVADED**

2009

Stickers, 15 x 91,5 cm

Collezione privata / *Private collection*



**BROKEN PROMISES /  
FALSAS PROMESAS**

1980

South Bronx, New York

Collezione privata

*Private collection*



FALSA S  
PROMESAS

BROKEN  
PROMISES

oh Falsa South Bronx 1980

## INVADER

Untitled  
Scarpe firmate dall'artista  
Collezione privata

Hand signed shoes  
Private collection



Invader è un artista di strada francese anonimo noto per i suoi mosaici in ceramica modellati sull'arte pixelata dei videogiochi degli anni '70 e '80 a 8-bit. Invader chiama le sue opere "invasioni", e i mosaici stessi sono conosciuti come "invaders". Ha realizzato più di quattromila interventi in centosettantadue città in trentadue paesi. Perché ha scelto le scarpe per il suo mosaico?

*Invader is an anonymous French street artist known for his ceramic tile mosaics modeled on the pixelated art of 1970s–1980s 8-bit video games. Invader calls his interventions "invasions," and the mosaics themselves are known as "invaders." He has executed more than four thousand in a hundred and seventy-two cities in thirty-two countries. Why did he choose shoes for his mosaic?*

## INVADER

Invasion Potosí - Mission 4000, 2021 / 2022  
Mappa in edizione limitata, serigrafia su carta, 42 x 60 cm. Collezione privata  
Limited edition map, screenprint on paper / Private collection



Piace a  e altri

**invaderwashere** Just received the new Invasion Map / Potosí Mission 4000. Soon on the Space Shop...  
[#invasionmap](#) [#27](#) [#potosi](#)

## QUATTORDIO (AL), ARTE DI FRONTIERA, 1984

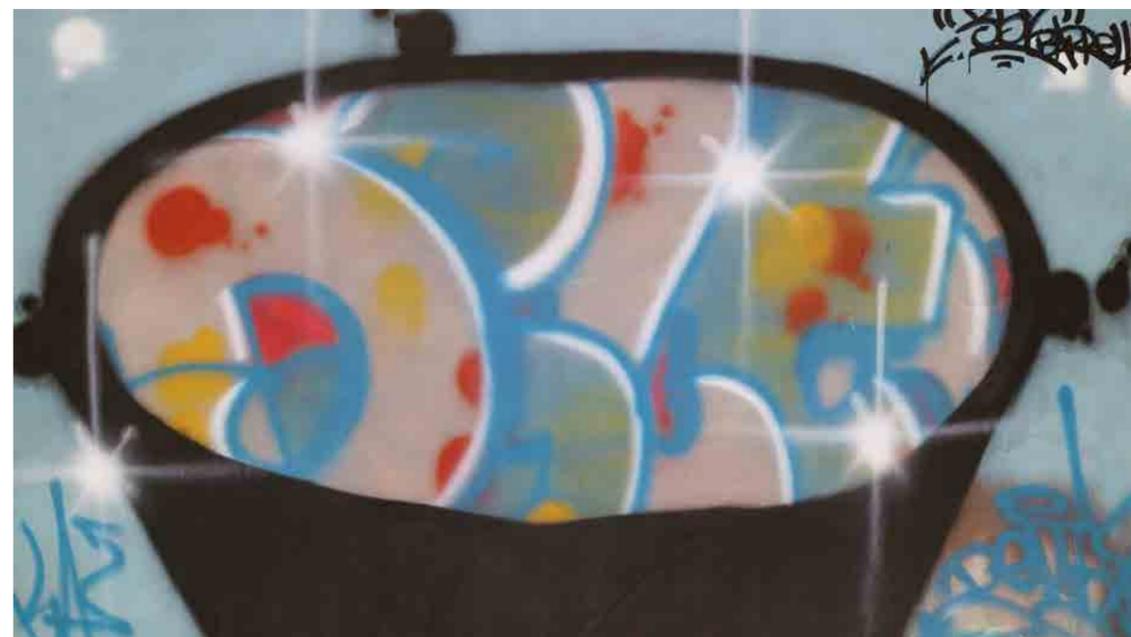
Nei mesi di marzo ed aprile del 1984 si era svolta la mostra "Arte di frontiera" presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna ideata dalla ricercatrice Francesca Alinovi (prematuramente morta qualche mese prima), prima ad aver portato in Italia un progetto ed una mostra interamente dedicati alla scena del Graffiti Writing e della Street Art americana. Durante il periodo della mostra il meglio dell'arte d'avanguardia newyorchese si trovava in Italia e in occasione della mostra quattro artisti (Delta 2, Ero, Phase 2 e Rammellzee) furono invitati dalla IVI Spa - Industrie Vernici Italiane, quale sponsor dell'evento, in visita allo stabilimento di Quattordio. Fu così che, nel periodo tra giugno e luglio, i writers trascorsero molti giorni in azienda e a contatto con la popolazione, integrandosi con le usanze piemontesi certamente differenti da quelle della metropoli americana. Realizzarono in azienda e in paese molte opere, schizzi e graffiti utilizzando qualsiasi tipo di vernice o resina, applicandoli sui più disparati oggetti: pannelli metallici, tele, auto, una Vespa, addirittura un pullman, ma la maggior espressione artistica la misero sul muro della piazzetta centrale del paese, utilizzando bombolette spray. Negli anni successivi tale opera assumerà grande rilevanza poiché fu il primo storico graffito realizzato su muro in Italia da writers americani.<sup>1</sup> Da questa storica operazione culturale nacque il doppio volume "Arte di Frontiera", edito da Mazzotta nel 1984, suddiviso in "New York Graffiti" e in "Quattordio Graffiti", quest'ultimo completamente dedicato alla jamming avvenuto presso la IVI Industrie Vernici Italiane che ospitò i massimi esponenti di quell'arte d'avanguardia newyorchese.<sup>2</sup>

*In March and April 1984, the exhibition "Arte di frontiera" (frontier Art) took place at the Galleria Comunale d'Arte Moderna in Bologna, conceived by the researcher Francesca Alinovi (who had died prematurely a few months earlier), the first to have brought to Italy a project and an exhibition entirely dedicated to the American Graffiti Writing and Street Art scene. During the period of the exhibition, the best of New York avant-garde art was in Italy, and on the occasion of the exhibition four artists (Delta 2, Ero, Phase 2 and Rammellzee) were invited by IVI Spa - Industrie Vernici Italiane, as sponsor of the event, to visit the Quattordio factory. Thus between June and July, the writers spent many days in the company and in contact with the population, integrating themselves with Piedmontese customs that were certainly different from those of the American metropolis. They created many works, sketches and graffiti in the company and in the village using any kind of paint or resin, applying them to the most diverse objects: metal panels, canvases, cars, a Vespa, even a bus, but the greatest artistic expression was on the wall of the village's central square, using spray cans. In the following years, this work would take on great relevance as it was the first historical graffiti created on a wall in Italy by American writers. This historic cultural operation gave rise to the double volume "Arte di Frontiera", published by Mazzotta in 1984, divided into "New York Graffiti" and "Quattordio Graffiti", the latter completely dedicated to the jamming that took place at the IVI Industrie Vernici Italiane that hosted the greatest exponents of that avant-garde New York art*

## DELTA 2

*Spray on canvas, 123 x 222 cm  
Private collection*

*Untitled, 1984  
Spray su tela, 123 x 222 cm  
Collezione privata*



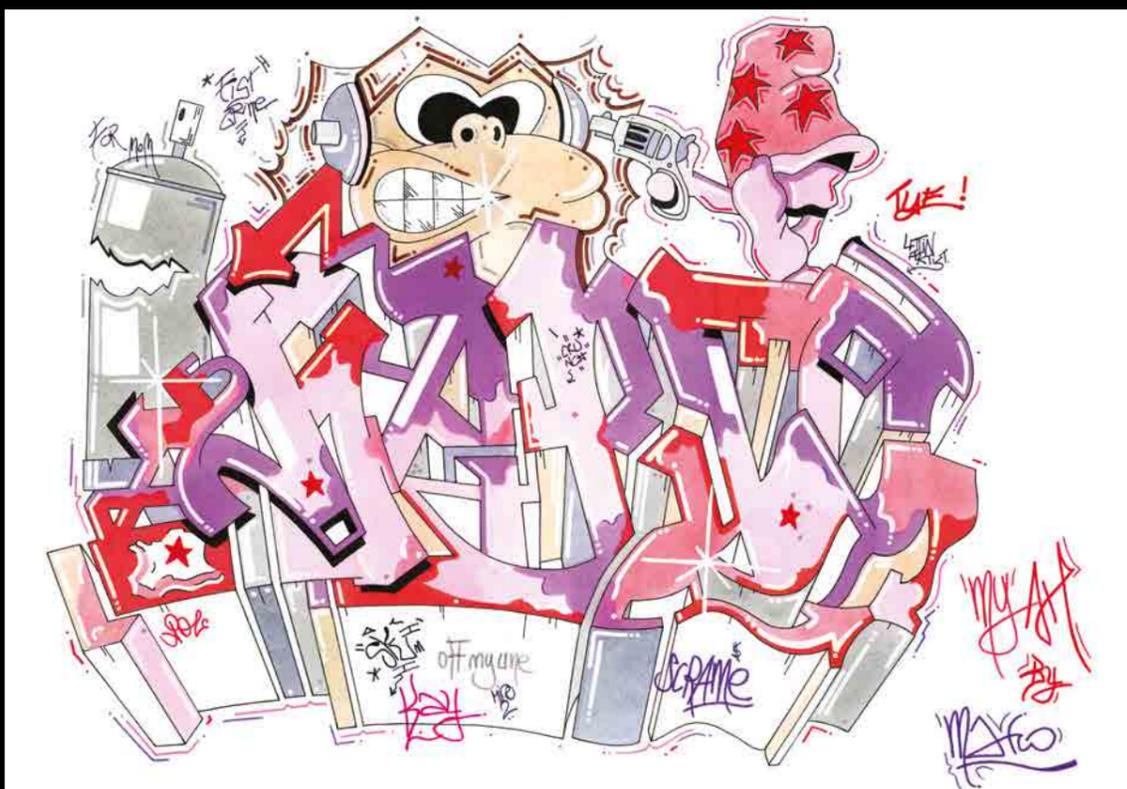
<sup>1</sup> <https://www.comune.quattordio.al.it/it/page/qua-quattordio-urban-art>

<sup>2</sup> <https://www.moodmagazine.org/2019/01/04/e-uscito-il-libro-quattordio-urban-art-nessuna-frontiera-di-marco-kayone-mantovani/>

**KAYONE**

*Untitled, 1988*  
Pennarello su carta, 34 x 48 cm  
Courtesy l'artista

*Marker on paper, 34 x 48 cm*  
Courtesy the artist



**KAYONE**

*Untitled, 1988*  
Pennarello su carta, 21 x 29,7 cm  
Courtesy l'artista

*Marker on paper, 21 x 29,7 cm*  
Courtesy the artist



**KAYONE**

Untitled, 1989

Pennarello su carta, 21 x 29,7 cm

Courtesy l'artista

Marker on paper, 21 x 29,7 cm

Courtesy the artist



**KAYONE**

*Untitled, 1989*  
Pennarello su carta, 29,7 x 21 cm  
Courtesy l'artista

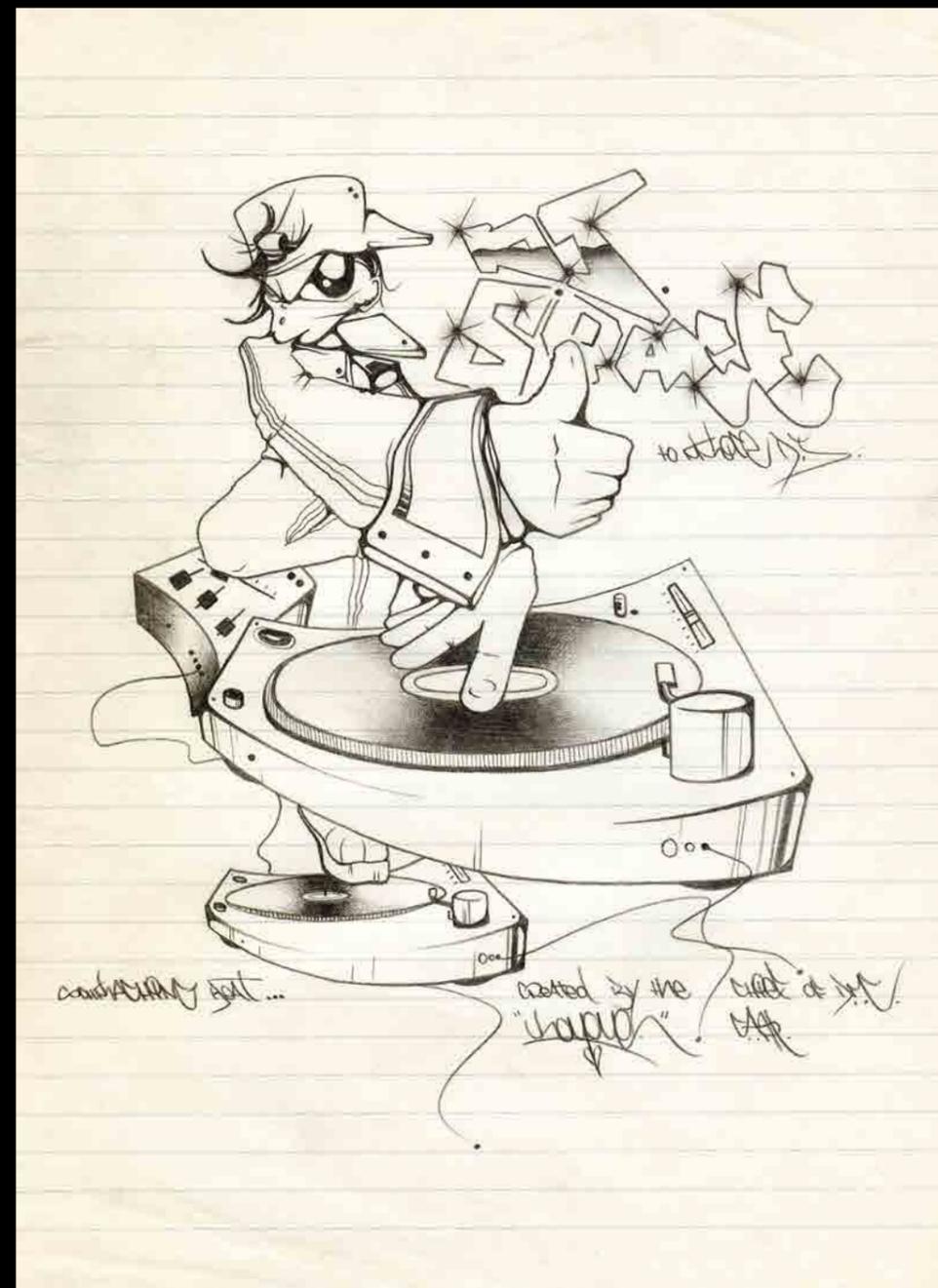
*Marker on paper, 29,7 x 21 cm*  
Courtesy the artist



**KAYONE**

*Untitled, 1989*  
Pencil on paper, 29,7 x 21 cm  
Courtesy the artist

*Untitled, 1989*  
Matita su carta, 29,7 x 21 cm  
Courtesy l'artista



**KAYONE**

*Bike, 1992*

Tecnica mista su legno, 120 x 50 cm  
Courtesy l'artista

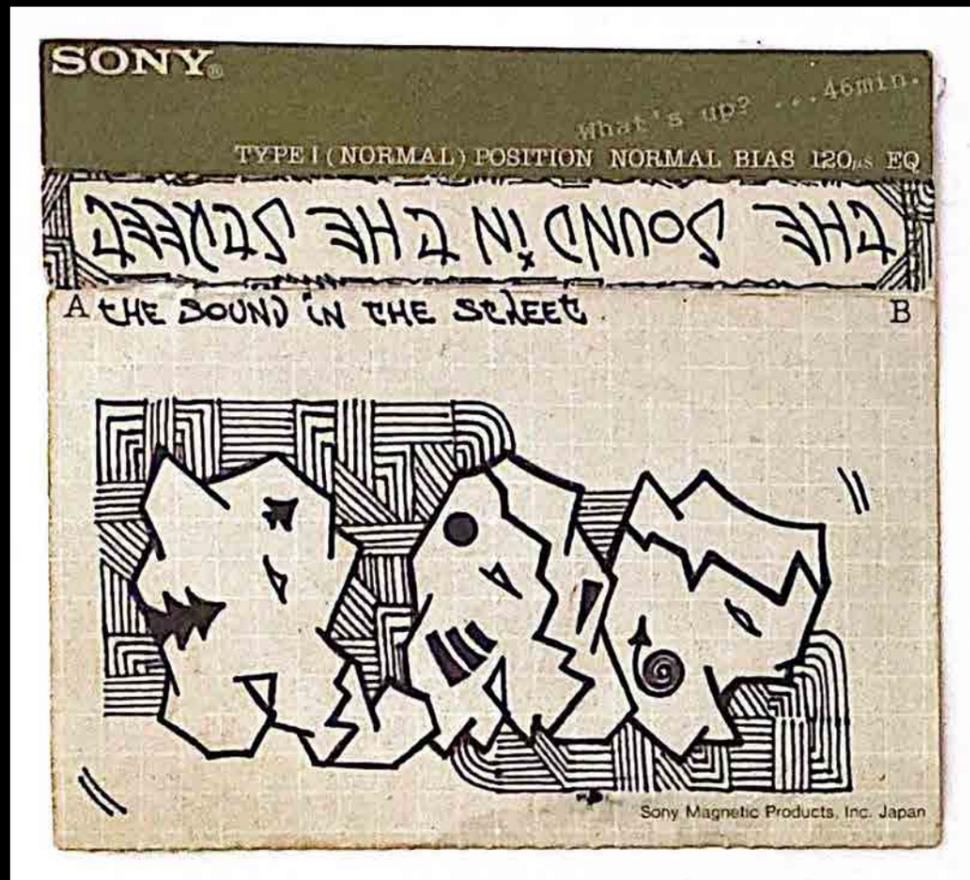
*Mixed media on wood, 120 x 50 cm*  
Courtesy the artist



**“IL GRAFFITI WRITING E LA STREET ART SONO DEI FERMENTI SPONTANEI, NATI COME “INVASIONI” PACIFICHE DELLO SPAZIO PUBBLICO. UN URLO DI ESISTENZA ED EVOLUZIONE, PER FUGGIRE DA UNA QUOTIDIANITÀ SCOMODA O DENUNCIARE UNA SOCIETÀ MALATA. UNA RIVOLUZIONE CULTURALE CHE HA SUCCESSIVAMENTE ACQUISITO UNA VALENZA ESTETICA, CHE HA CAMBIATO LA PELLE DELLE CITTÀ DI TUTTO IL MONDO”**

**“GRAFFITI WRITING AND STREET ART ARE SPONTANEOUS FERMENTS, BORN AS PEACEFUL ‘INVASIONS’ OF PUBLIC SPACE. A CRY FOR EXISTENCE AND EVOLUTION, TO ESCAPE FROM AN UNCOMFORTABLE EVERYDAY LIFE OR TO DENOUNCE A SICK SOCIETY. A CULTURAL REVOLUTION THAT SUBSEQUENTLY ACQUIRED AN AESTHETIC VALUE, THAT CHANGED THE SKIN OF CITIES ALL OVER THE WORLD”.**

**KAYONE**



**SLOG 175** - Disegno preparatorio, 1989, tecnica mista su carta  
 Preparatory drawing / Mixed media on paper



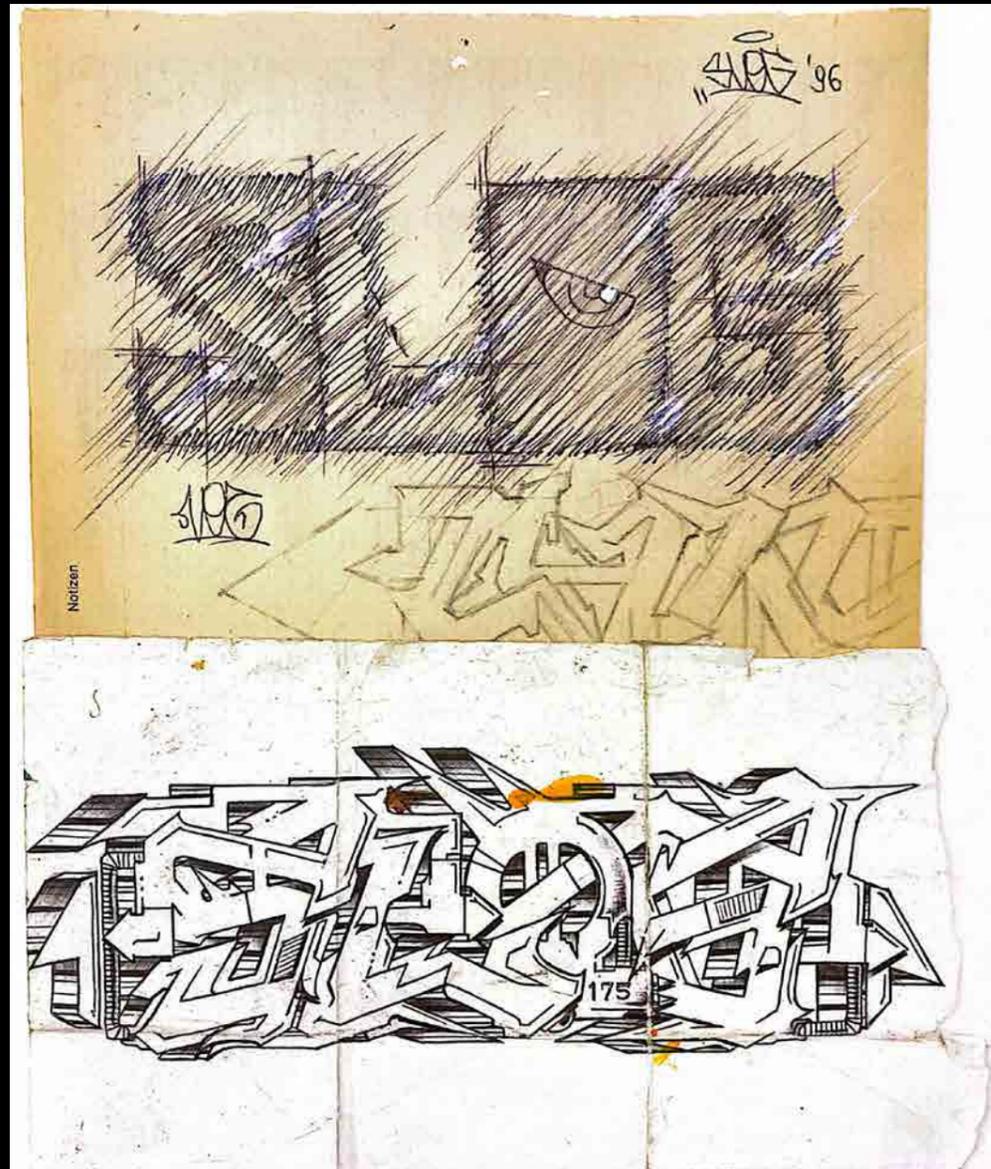
**SLOG 175** - Disegni preparatori, 1995, tecnica mista su carta  
 Preparatory drawings / Mixed media on paper



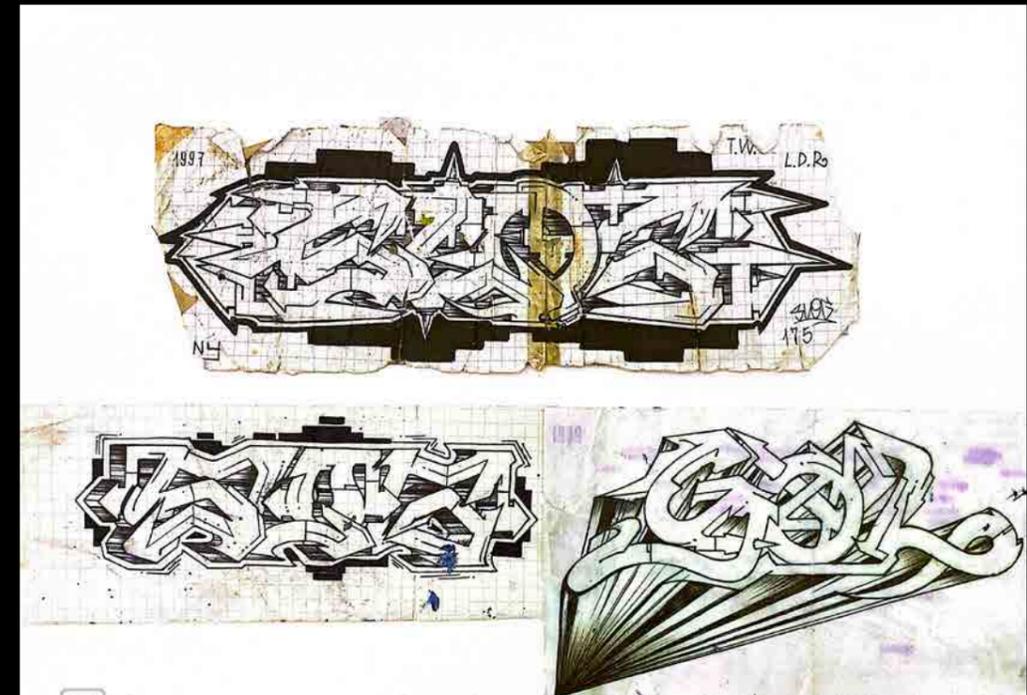
**SLOG 175** - Disegno preparatorio, 1992, tecnica mista su carta  
 Preparatory drawing / Mixed media on paper



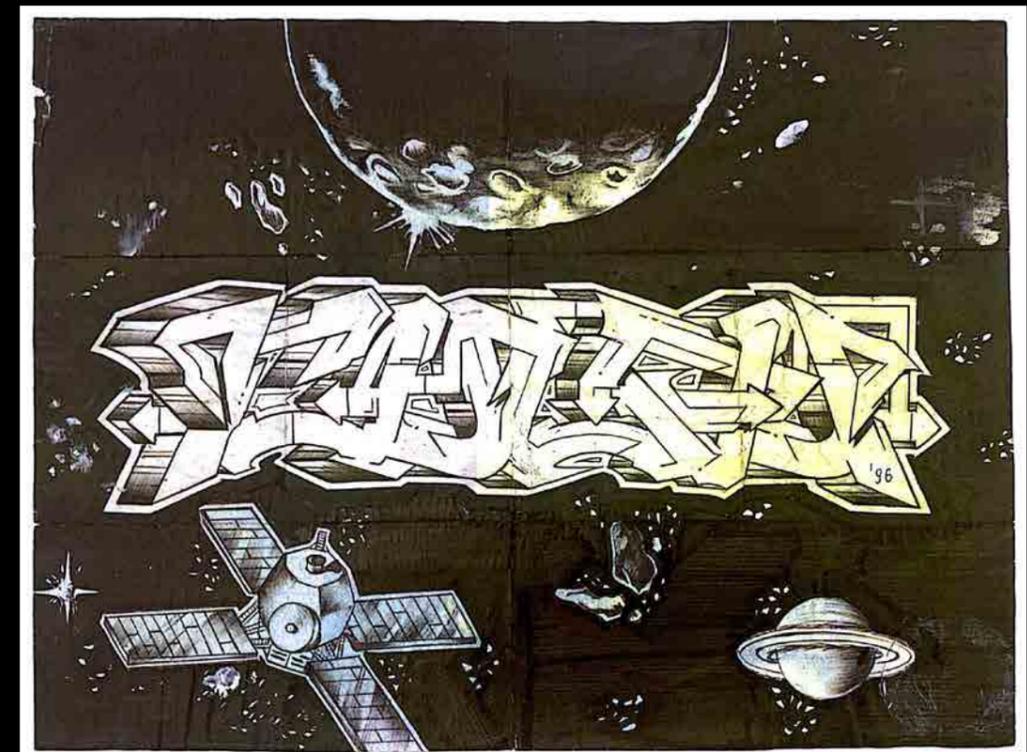
**SLOG 175** - Disegno preparatorio, 1996, tecnica mista su carta  
 Preparatory drawing / Mixed media on paper



**SLOG 175** - Disegni preparatori, 1996, tecnica mista su carta  
 Preparatory drawings / Mixed media on paper



**SLOG 175** - Disegni preparatori, 1997, tecnica mista su carta  
 Preparatory drawings / Mixed media on paper

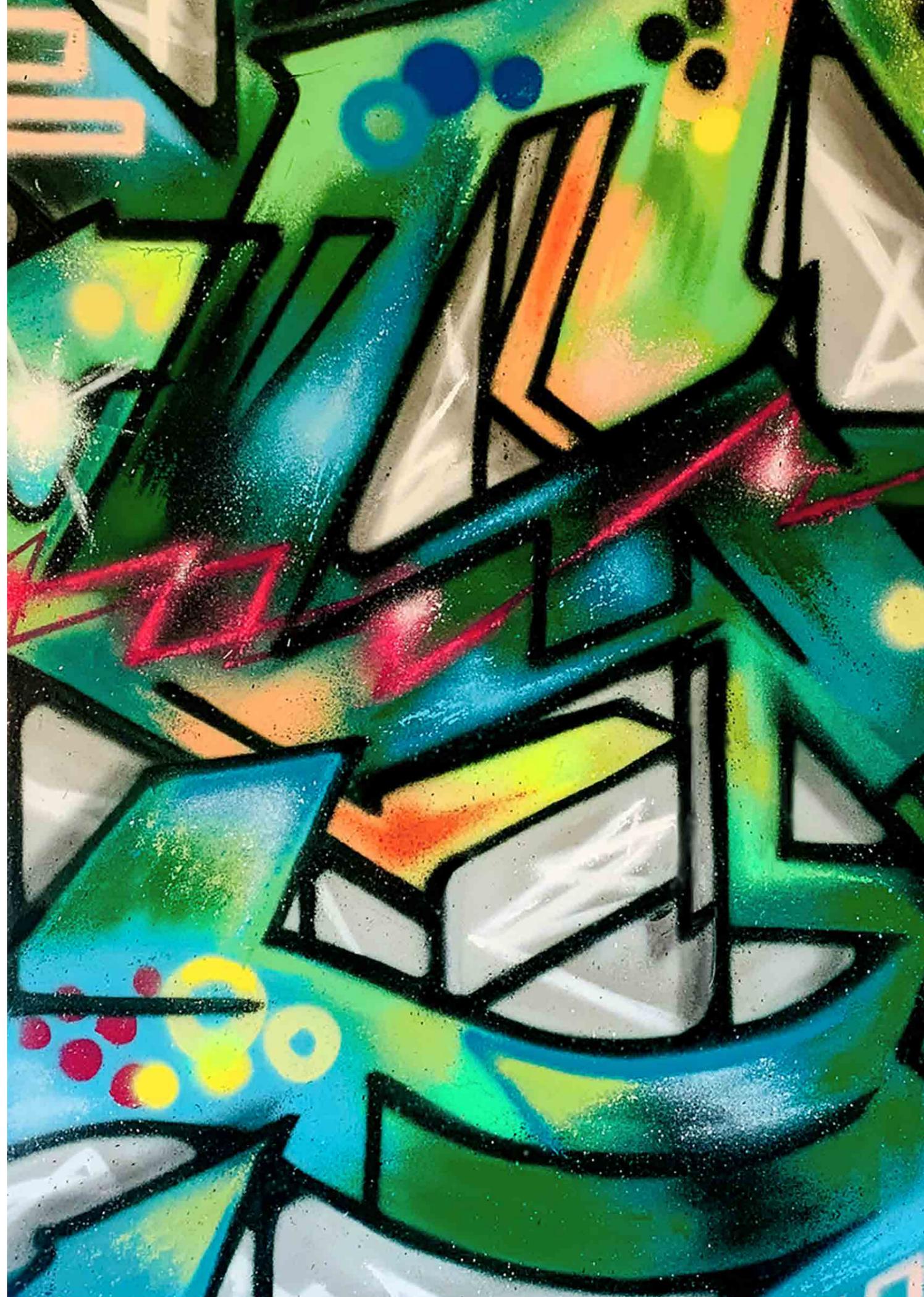
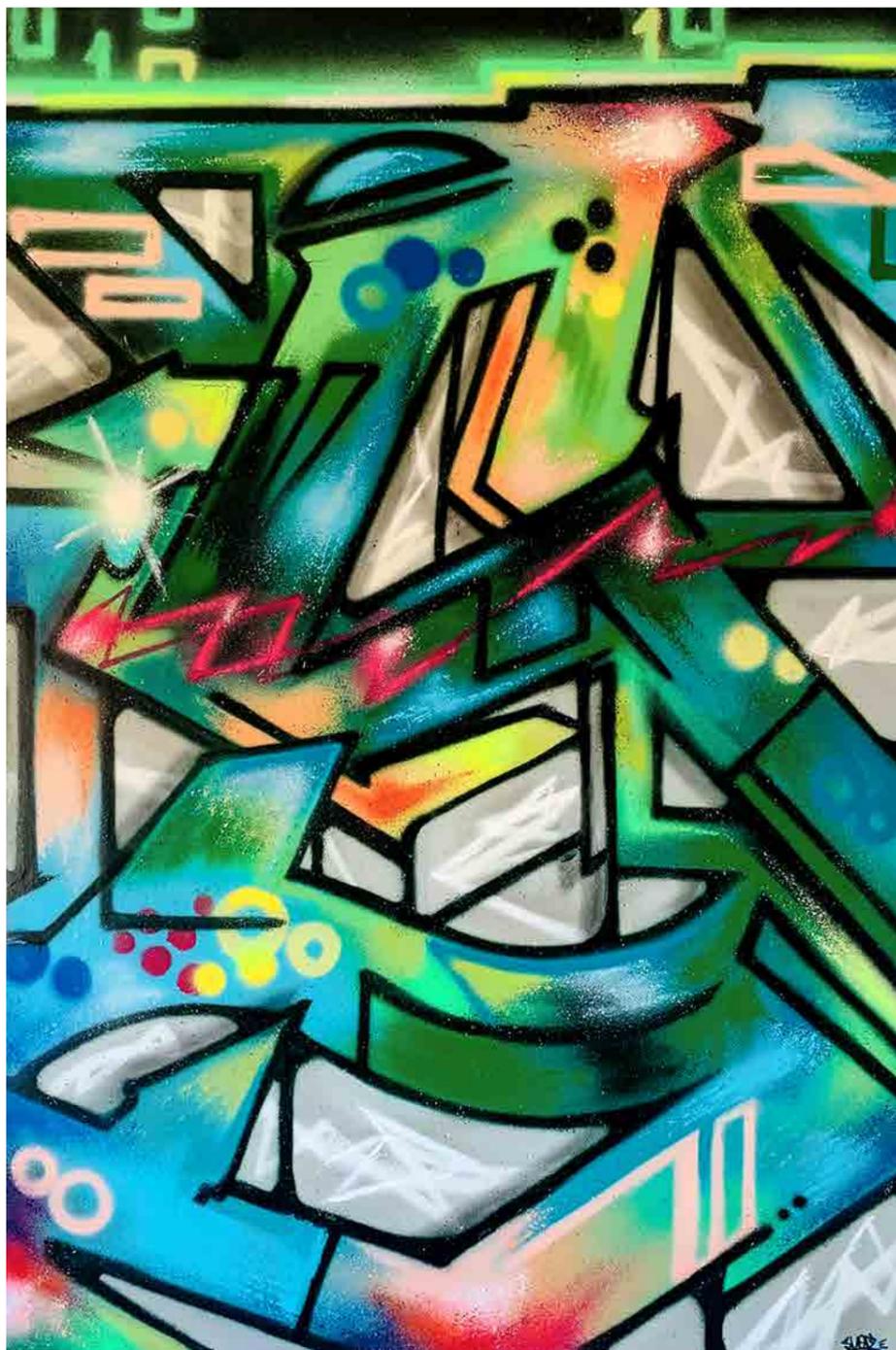


**SLOG 175** - Disegno preparatorio, 1997, tecnica mista su carta  
 Preparatory drawing / Mixed media on paper

**SLOG 175**

*Matrix*, 2022  
Spray su tela, 150 x 100 cm  
Courtesy l'artista

*Spray on canvas*, 150 x 100 cm  
Courtesy the artist





"FDS" by MrWany e Booze. Brindisi, Italy 1993.

**MR. WANY** - Brindisi, 1993. Fotografia firmata, 40 x 30 cm. Courtesy l'artista  
Hand signed photo / Courtesy the artist



"Color che inferno mi nascose..." by MrWany. Brindisi, Italy 1997.

**MR. WANY** - Brindisi, 1997. Fotografia firmata, 40 x 30 cm. Courtesy l'artista  
Hand signed photo / Courtesy the artist



"WILD" \_by FDS crew. Bitonto Italy 1994.

**MR. WANY** - Bitonto, 1994. Fotografia firmata, 40 x 30 cm. Courtesy l'artista  
Hand signed photo / Courtesy the artist



"Paniko Totale Jam" Uens by MrWany. Pisa, Italy 1998.

**MR. WANY** - Pisa, 1998. Fotografia firmata, 40 x 30 cm. Courtesy l'artista  
Hand signed photo / Courtesy the artist

**MR. WANY**

*Wild and free*, 1998  
Tecnica mista su tela, 50 x 60 cm  
Courtesy l'artista

*Mixed media on canvas, 50 x 60 cm*  
Courtesy the artist



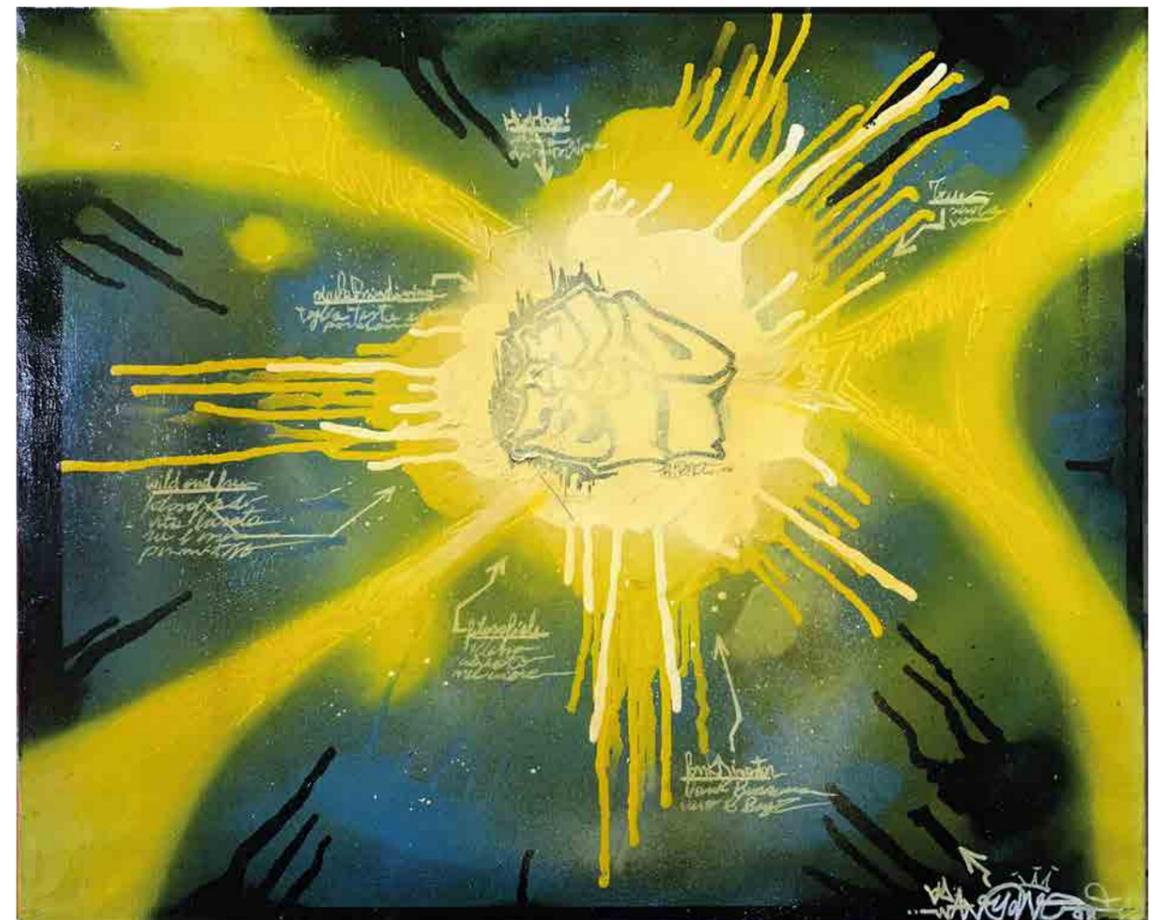
UES 78<sup>®</sup> ACT private line 2003

**MR. WANY** - *Untitled*, 2003, Fotografia firmata, 40 x 30 cm. Courtesy l'artista  
Hand signed photo / Courtesy the artist



UES 78<sup>®</sup> FS 2017

**MR. WANY** - *Untitled*, 2017, Fotografia firmata, 40 x 30 cm. Courtesy l'artista  
Hand signed photo / Courtesy the artist





**NON SONO UNA  
PERSONA REALE.  
IO SONO UNA  
LEGGENDA.**

***I'M NOT A  
REAL PERSON.  
I'M A LEGEND.***

**JEAN MICHEL  
BASQUIAT**

**UNTITLED**

1982/1985

Acrilico, inchiostro, pastelli e collage su legno, 61 x 61 cm

Firmato con la firma "Santo"

Collezione privata

*Acrylic, ink, pastels and collage on wood*

*Signed with the signature "Santo". Private collection*



**UNTITLED**

1982  
Pennarello su scarpa Nike AF-1  
Collezione privata

*Marker on Nike AF-1 shoe  
Private collection*

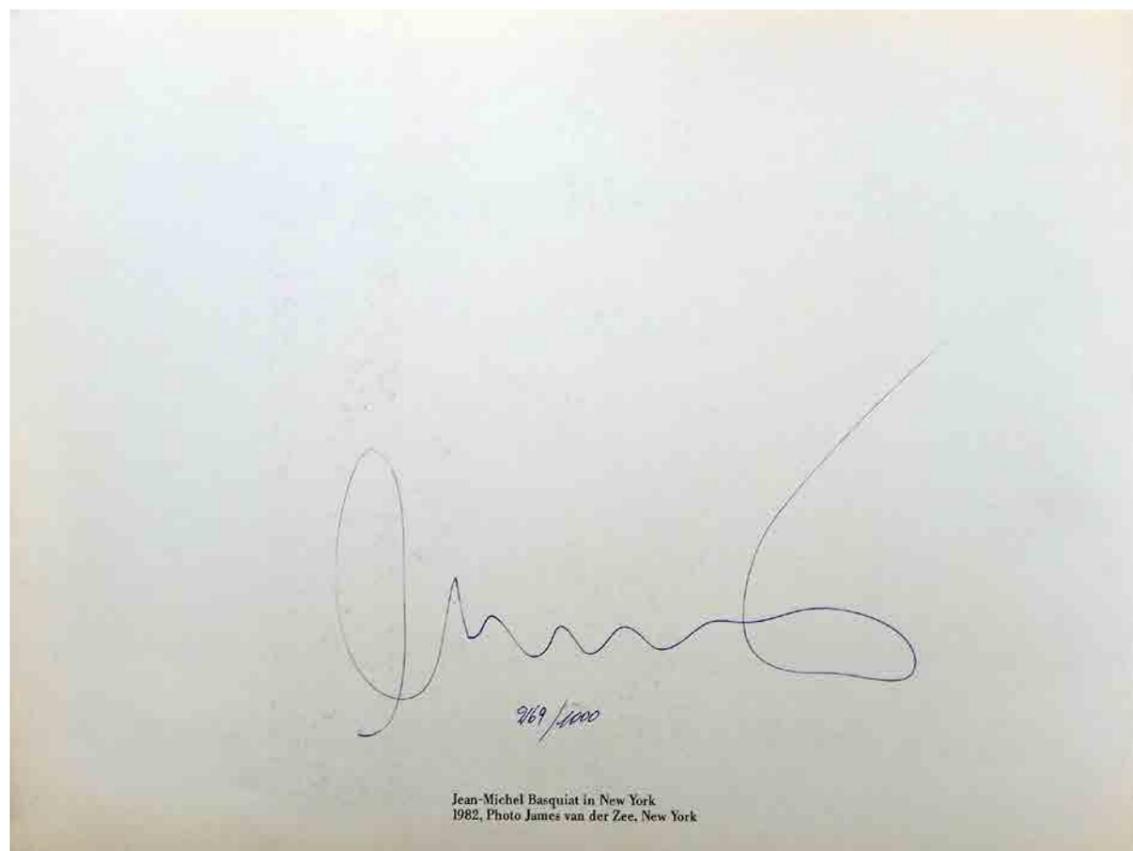
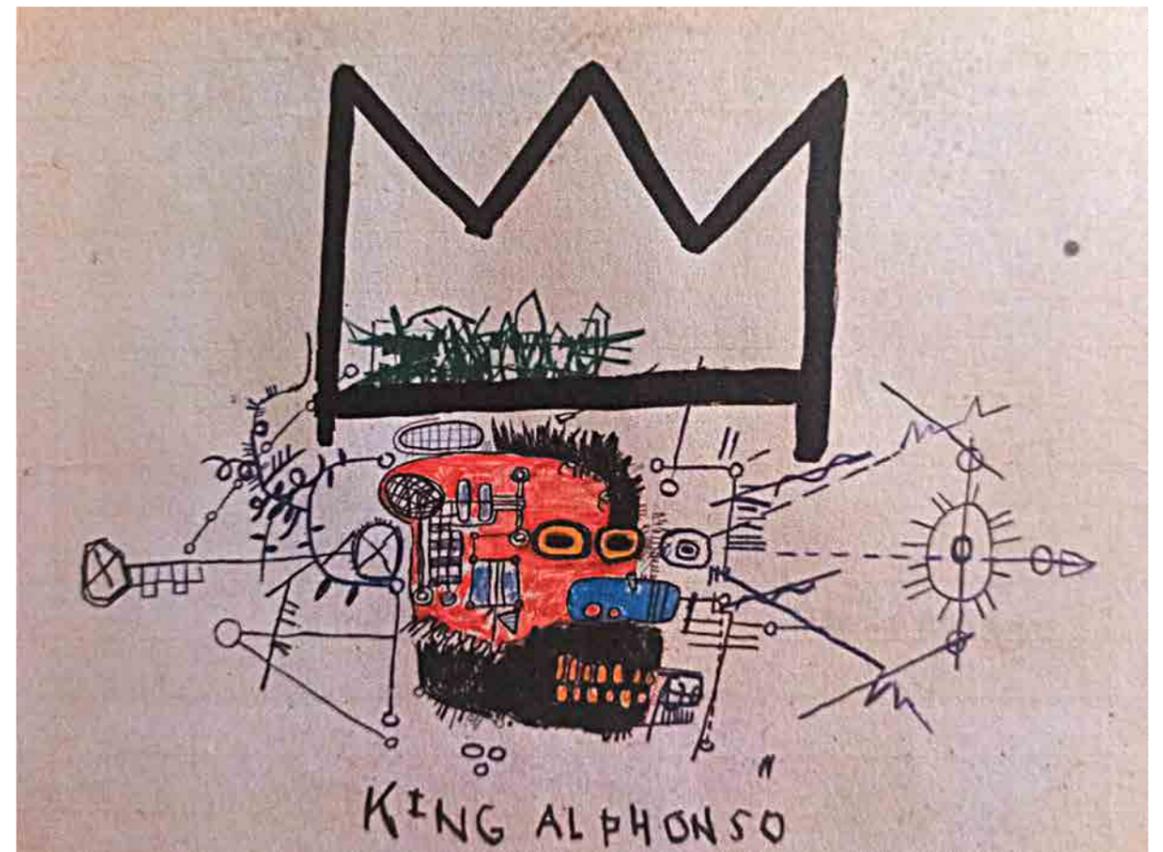
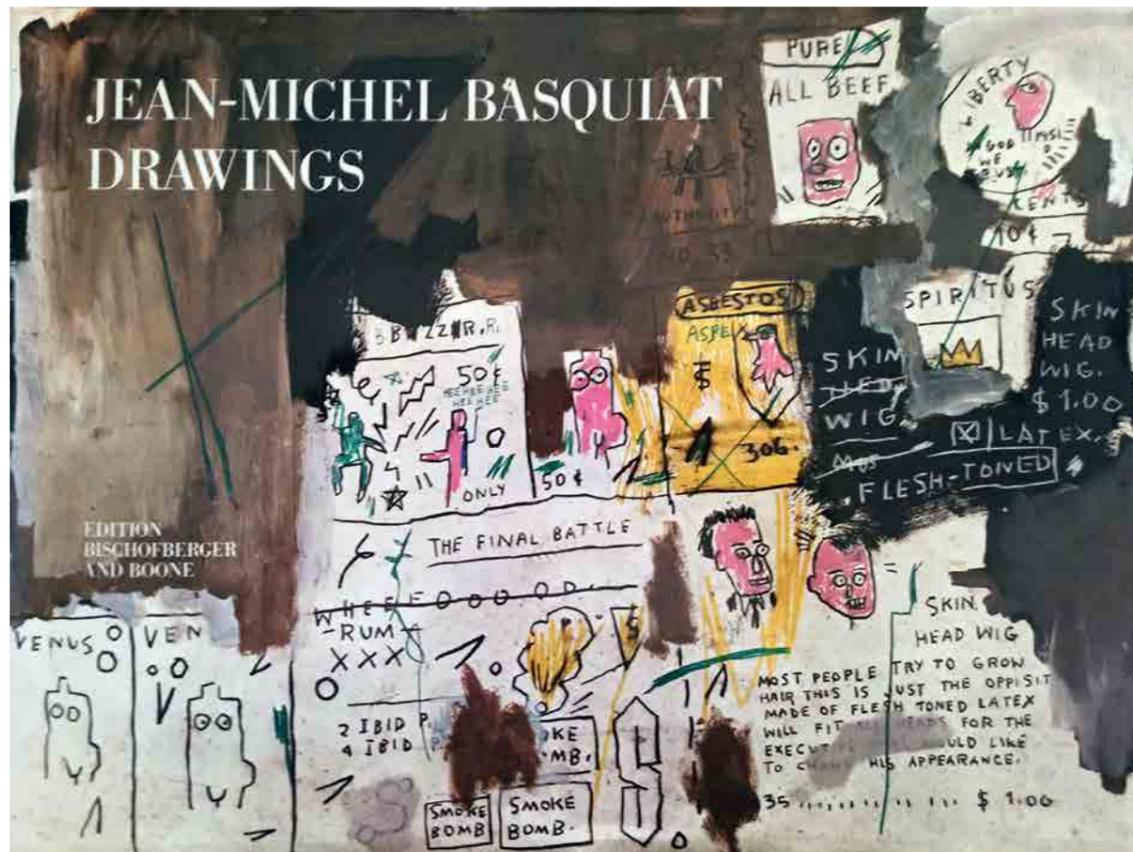


**UNTITLED (CLOCK FOR SWATCH)**

2023  
Clocks  
Collezione privata / Private collection



Il lavoro di Basquiat mescola insieme molti stili e tecniche diversi. I suoi dipinti spesso includevano parole e testi, i suoi graffiti erano espressivi e spesso astratti, e i suoi loghi e la sua iconografia avevano una profonda risonanza storica. Nonostante l'aspetto "non studiato" del suo lavoro, ha riunito in modo molto abile e mirato una serie di tradizioni, pratiche e stili disparati per creare il suo caratteristico collage visivo. Il suo lavoro è l'emblematico riconoscimento da parte del mondo dell'arte, del punk, dei graffiti e delle pratiche contro-culturali avvenuto all'inizio degli anni '80. Comprendere questo contesto e l'interrelazione di forme, movimenti e scene nel riadattamento del mondo dell'arte è essenziale per comprendere l'ambiente culturale in cui Basquiat ha operato. / *Basquiat's work mixed together many different styles and techniques. His paintings often included words and text, his graffiti was expressive and often abstract, and his logos and iconography had a deep historical resonance. Despite his work's "unstudied" appearance, he very skillfully and purposefully brought together a host of disparate traditions, practices, and styles to create his signature visual collage. His work is emblematic of the art world recognition of punk, graffiti, and counter-cultural practice that took place in the early 1980s. Understanding this context, and the interrelation of forms, movements, and scenes in the readjustment of the art world is essential to understanding the cultural environment in which Basquiat made work.*



Jean-Michel Basquiat in New York  
1982, Photo James van der Zee, New York

**KING ALPHONSO**

1985

Litografia offset su carta, 26 x 35 cm

Firmata a mano e numerata 269/1000 nel portfolio.

Opera tratta dal portfolio "Jean Michel Basquiat Drawings" del 1985 di n. 32 litografie in edizione limitata di 1000 esemplari

Editore: Bruno Bischofberger Gallery, Zurigo e Mary Boone Gallery, New York.

Stampatore: Lichtdruck/Matthieu AG, Dielsdorf (De)

Collezione privata

Nella pagina precedente:

**JEAN-MICHEL BASQUIAT DRAWINGS**

1985

Libro d'autore firmato, 26 x 35 cm

Editore: Bruno Bischofberger Gallery, Zurigo e Mary Boone Gallery, New York.

Stampatore: Lichtdruck/Matthieu AG, Dielsdorf (De)

Collezione privata

Hand signed book, 26 x 35 cm

Zurich: Edition Gallery Bruno Bischofberger; New York: Mary Boone Gallery

## LEECHES

1985

Litografia offset su carta, 26 x 35 cm

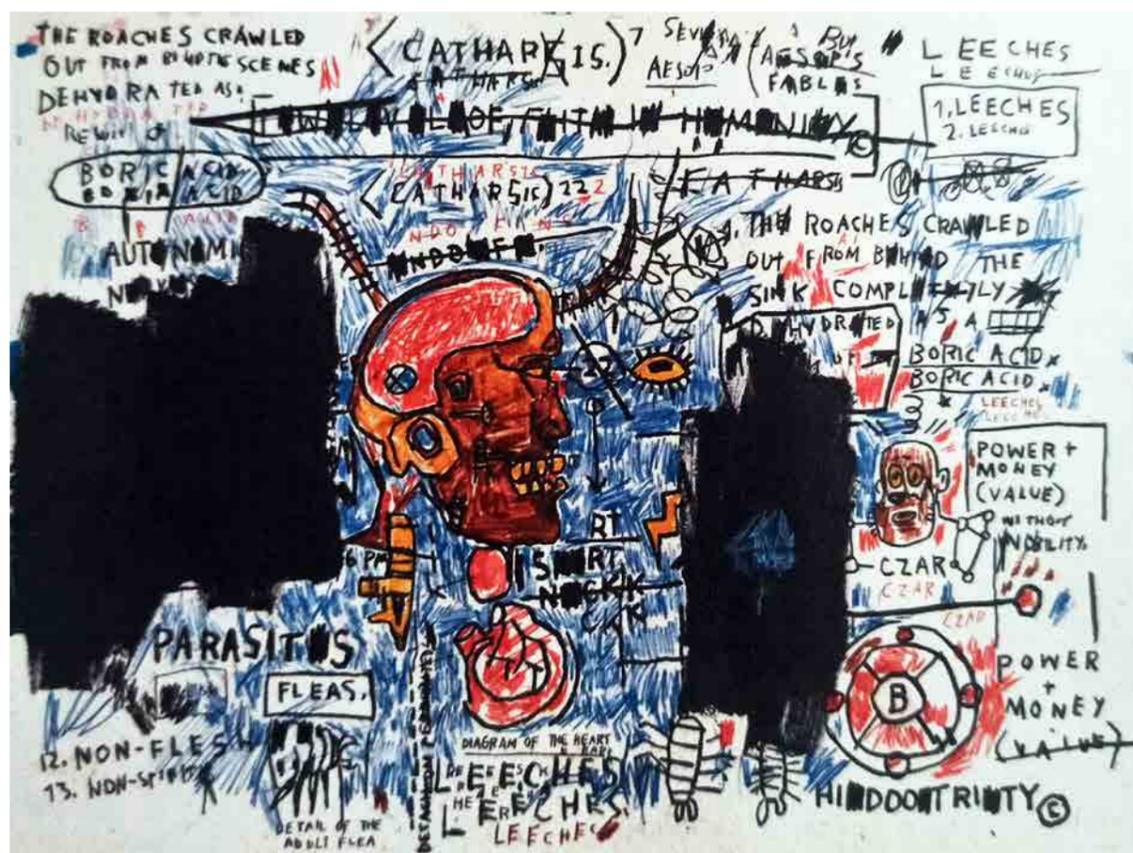
Firmata a mano e numerata 269/1000 nel portfolio.

Opera tratta dal portfolio "Jean Michel Basquiat Drawings" del 1985 di n. 32 litografie in edizione limitata di 1000 esemplari

Editore: Bruno Bischofberger Gallery, Zurigo e Mary Boone Gallery, New York.

Stampatore: Lichtdruck/Matthieu AG, Dielsdorf (De)

Collezione privata



## UNTITLED (FALLEN ANGEL)

1981

Litografia offset su carta, 50 x 44 cm

Jean-Michel Basquiat after, copyright Estate of Jean Michel Basquiat

Licensed by Artestar NY, printed in the UK

Collezione privata



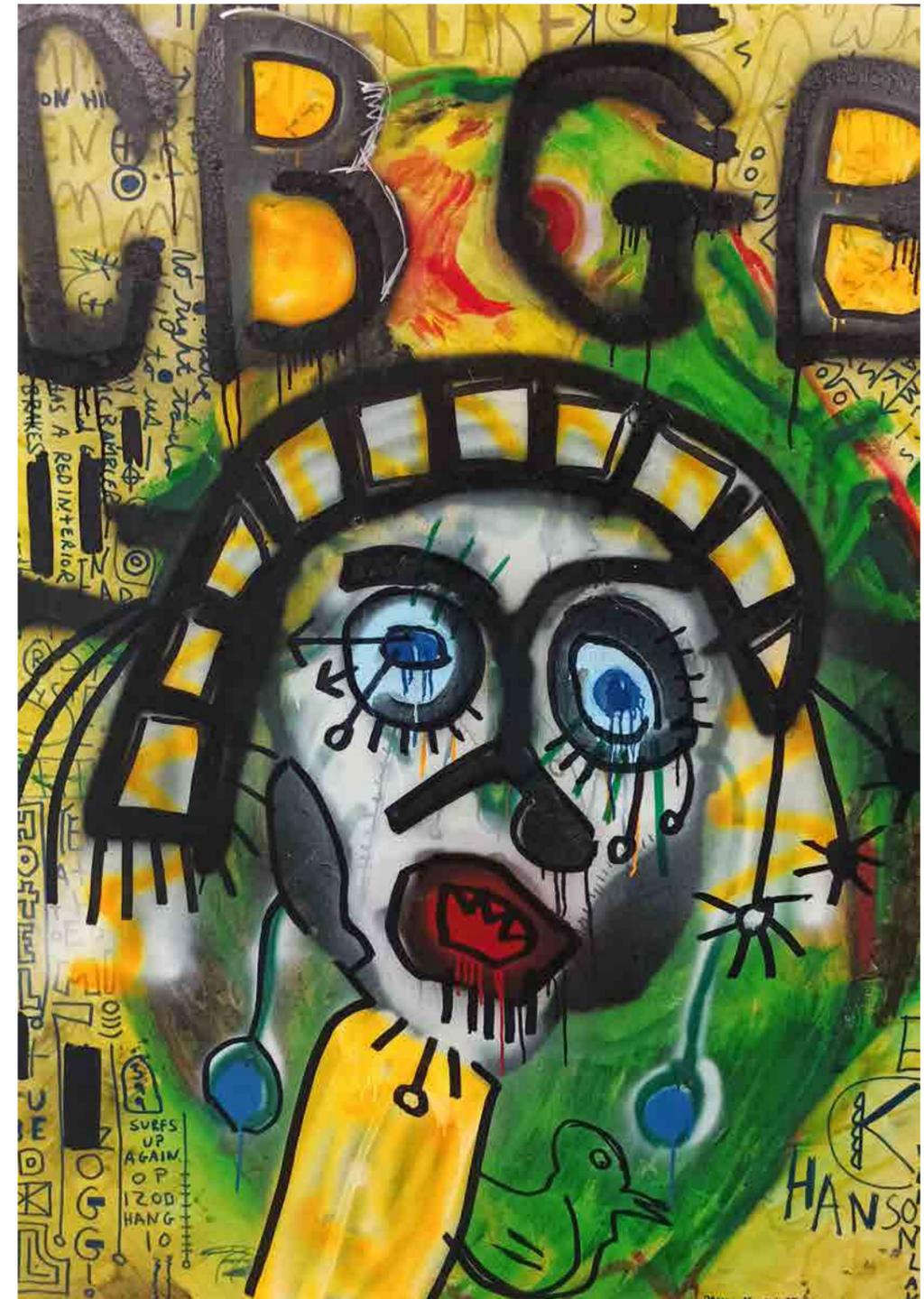
**“Warhol was great! He gave me positive encouragement. I was very star struck meeting a living legend like him. He was a genius. Basquiat was a sort of genius too. Certainly a great artist. With me personally, Basquiat was nice and quirky. I should have bought some of his work back then. I saw him many times at events and I visited his studio once and we made a collaborative drawing. It must be somewhere in the archives”.**

**Paul Kostabi**

**PAUL KOSTABI**

*Acrylic on canvas, 150 x 100 cm  
Private collection*

*CBGB, 2009  
Acrilico su tela, 150 x 100 cm  
Collezione privata*



**PAUL KOSTABI**

*Miss Ann and my friend the taxi driver, 2006*  
Tecnica mista su tela, 109 x 68 cm  
Collezione privata

*Mixed media on canvas, 109 x 68 cm*  
*Private collection*



**DANIELE NALIN**

*Santa Lucia, 2015*  
*Mixed media on canvas, 150 x 170 cm*  
*Courtesy the artist*

*Santa Lucia, 2015*  
Tecnica mista su tela, 150 x 170 cm  
Courtesy l'artista



## MARIO SCHIFANO

*Senza titolo*, 1988-90  
Smalto e acrilico su carta  
applicata su legno, 200 x 70 cm  
Collezione privata

*Enamel and acrylic on paper  
applied on wood, 200 x 70 cm  
Private collection*



## JEAN-MICHEL BASQUIAT

*Untitled*, 1982  
Tecnica mista su tela, 183.2 x 173 cm  
Venduto da Sotheby's Europe a 110,5  
milioni di dollari

Nel maggio del 1981, Basquiat, all'età di ventun anni e ancora emergente, giunse a Modena su invito di Emilio Mazzoli, un influente mercante d'arte e gallerista, per realizzare la sua prima mostra personale in Europa, sotto lo pseudonimo di SAMO©, sua storica tag come graffitista. Basquiat, dopo quell'esperienza, tornerà nuovamente a Modena nel 1982 per organizzare una seconda esposizione, sempre su invito del gallerista Mazzoli, il quale però gli suggerisce di firmare le opere con il suo nome vero. Mazzoli mette a disposizione di Basquiat un capannone dove poter lavorare. Questo capannone era lo stesso dove Mario Schifano aveva lavorato precedentemente per Mazzoli e dove erano conservati enormi tele immacolate oltre ad alcune opere già completate dal famoso artista di Scuola di Piazza del Popolo. Qui Basquiat, con un ritmo forsennato, utilizzò questi grandi telai realizzando, in una sola settimana, otto dipinti di dimensioni monumentali, in una sperimentazione mai tentata prima di allora. L'influenza di Basquiat sull'opera di Schifano è percepibile in quest'opera datata 1988 che riflette l'urgenza espressiva, comune ad entrambi gli artisti, di composizioni che paiono possedute da una presenza soprannaturale.

*In May 1981, Basquiat, at the age of twenty-one and still emerging, came to Modena at the invitation of Emilio Mazzoli, an influential art dealer and gallery owner, to hold his first solo exhibition in Europe, under the pseudonym SAMO©, his historical tag as a graffiti artist. After this experience, Basquiat returned to Modena again in 1982 to organise a second exhibition, again at the invitation of the art dealer Mazzoli, who, however, suggested that he sign his works with his real name. Mazzoli provided Basquiat with a shed where he could work. This shed was the same one where Mario Schifano had previously worked for Mazzoli and where huge immaculate canvases were kept, as well as some works already completed by the famous artist from Scuola di Piazza del Popolo. Here Basquiat used these large canvases at a furious pace, producing eight monumental paintings in a single week, in an experiment never attempted before. Basquiat's influence on Schifano's work is perceptible in this work dated 1988, which reflects the expressive urgency, common to both artists, of compositions that seem possessed by a supernatural presence*

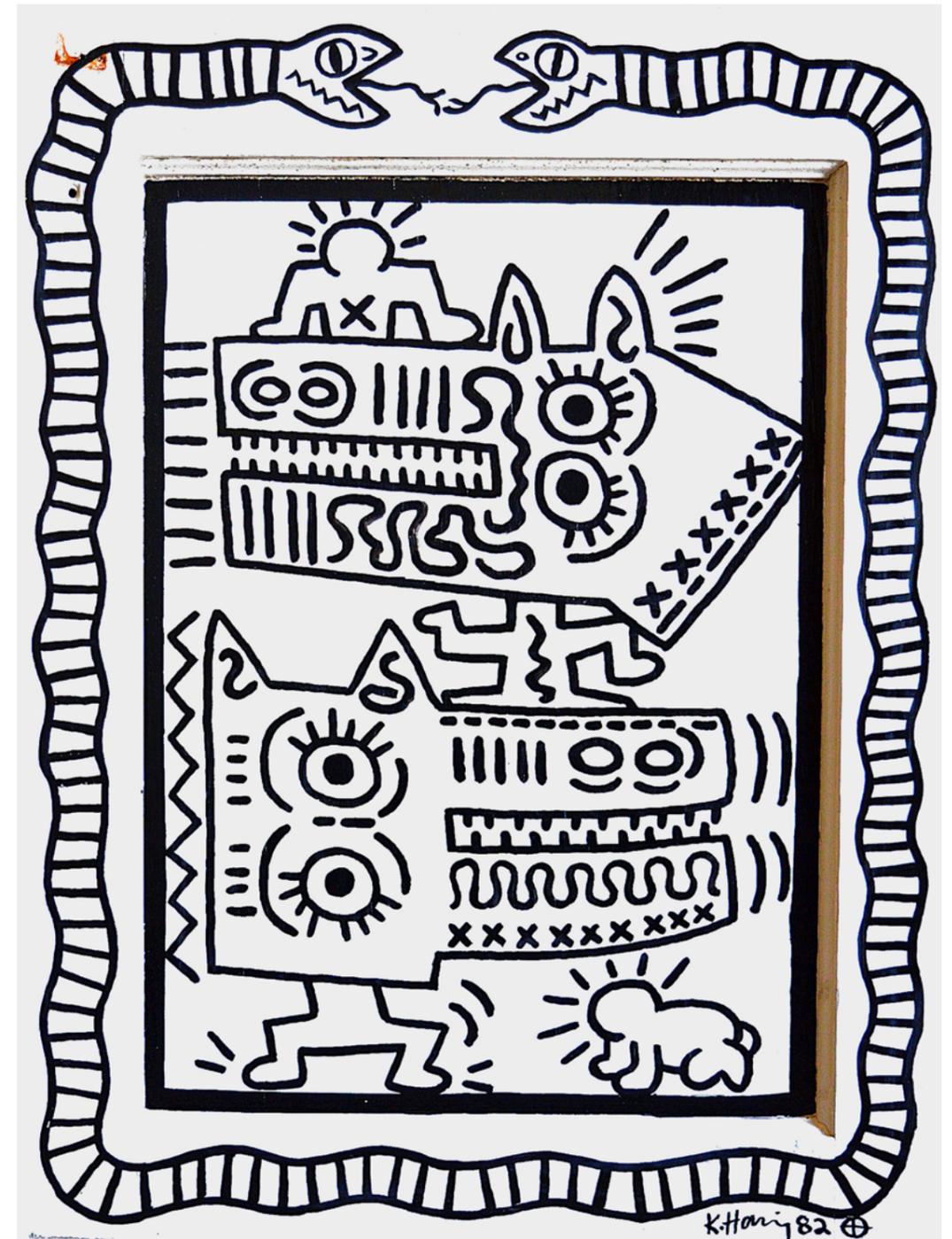
**L'ARTE È  
PER TUTTI!**

***ART IS FOR  
EVERYONE!***

**KEITH  
HARING**

Acrylic on wood, 65 x 47 cm  
Private collection

**UNTITLED**  
1982  
Acrilico su legno, 65 x 47 cm  
Collezione privata



**UNTITLED (SMILING FACE)**

1982

Acrilico su legno, 84 x 46 cm

Collezione privata

*Acrylic on wood, 84 x 46 cm*

*Private collection*



**UNTITLED**

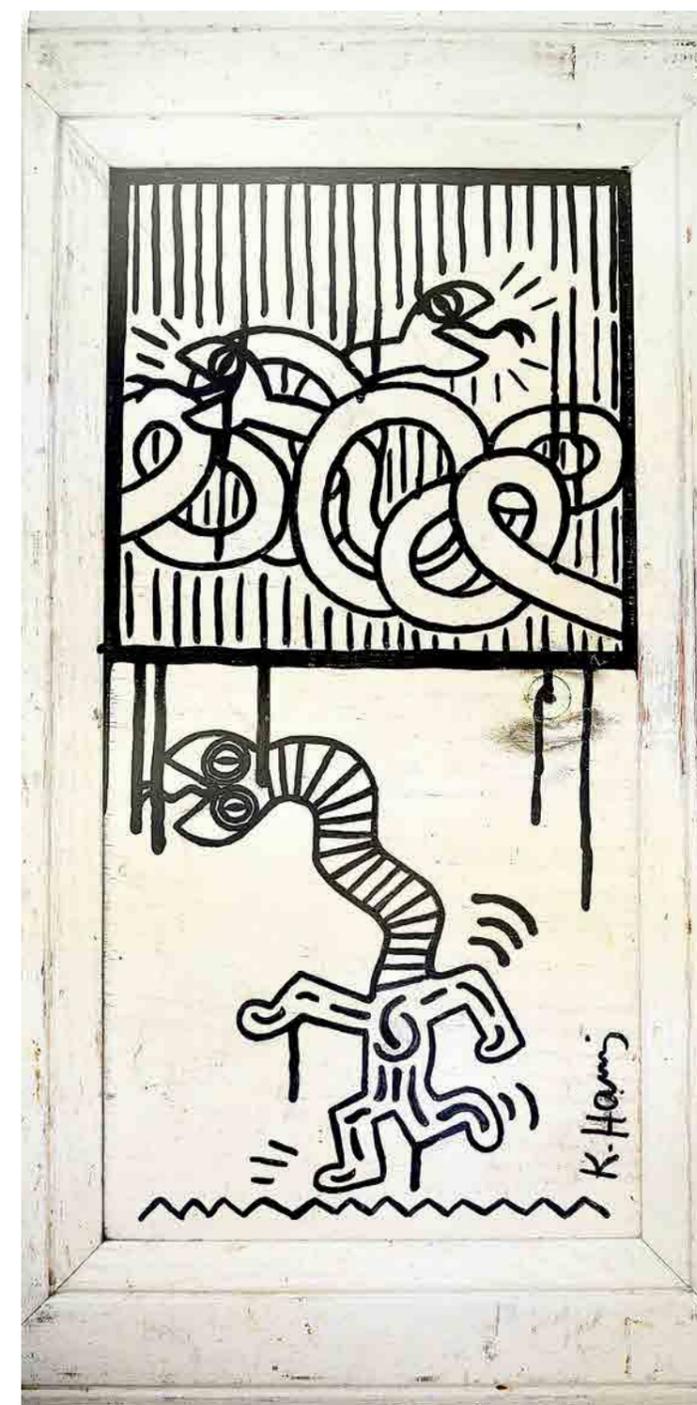
1982

*Acrylic on wood, 61 x 30,5 cm*

*Private collection*

*Acrylic on wood, 61 x 30,5 cm*

*Collezione privata*





Acrylic on paper, 295 x 210 mm  
Private collection

**UNTITLED**  
1983

Acrilico su carta, 295 x 210 mm  
Collezione privata



**UNTITLED (TONY SHAFRAZI)**

1982

Litografia offset firmata, 61 x 46 cm

Collezione privata

*Hand signed litograph, 61 x 46 cm*

*Private collection*



**UNTITLED (AT FUN GALLERY)**

1982

*Hand signed litograph, 74 x 58 cm*

*Private collection*

Litografia offset firmata, 74 x 58 cm

Collezione privata



**FREE SOUTH AFRICA**

1985

Litografia offset firmata a penna, 122 x 122 cm

Collezione privata

*Offset lithograph signed in pen, 122 x 122 cm*

*Private collection*



**FREE SOUTH AFRICA**



**NON È VERO CHE I GRAFFITI  
SONO LA PIU INFIMA FORMA  
D'ARTE. IN VERITÀ È UNA  
DELLE FORME D'ARTE PIÙ  
ONESTE CHE CI SIANO.  
NON C'É ELITARISMO O  
OSTENTAZIONE , SI ESPONE  
SUI MIGLIORI MURI CHE UNA  
CITTÀ ABBA DA OFFRIRE E  
NESSUNO É DISSUASO DAL  
COSTO DEL BIGLIETTO.**

***GRAFFITI IS NOT THE LOWEST  
FORM OF ART. IT'S ACTUALLY  
THE MOST HONEST ARTFORM  
AVAILABLE. THERE IS NO  
EILITISM OR HYPE, IT EXHIBITS  
ON SOME OF THE BEST WALLS  
A TOWN HAS TO OFFER, AND  
NOBODY I  
S PUT OFF BY THE PRICE OF  
ADMISSION.***

**BANKSY**



## I muri di pace di un artista concettuale.

Di Michele Ciolino

Un muro di 70 km e 670 km di recinzione con ferro spinato dividono la Cisgiordania dallo Stato di Israele. La Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia nel 2004 ha statuito che questa barriera è contraria al diritto internazionale. Quel muro che vuole dividere, quel muro che testimonia una conflittualità non di popoli ma di governanti, quel muro che vuole indurre gli uomini all'odio è diventato la tela sulla quale il più popolare e comunicativo degli artisti anonimi della contemporaneità ha tracciato i suoi segni pace. Mai come oggi quelle immagini iconografiche sono di estrema attualità. La loro poesia, la loro ironia, che comunque non nascondono il dramma dei conflitti, sono i vessilli che ogni cittadino del mondo, che auspichi un'umanità in armonia, sente di voler far propri. Nel cemento di quel muro, Banksy ha raffigurato una bambina che assiste al volo di un palloncino rosso a forma di cuore. Quel palloncino oltrepassa il muro. Sempre su quel muro, poi, sono raffigurati altri bambini con la paletta e il secchiello che tentano di forarlo per varcarlo.

*A 70 – km - long wall and 670 km barbed wire fence divide the West Bank from Israel. The International Court of Justice in The Hague in 2004 ruled that this barrier is against international law. That wall that wants to divide and testifies to a conflict not of peoples but of rulers and wanting to induce men to hatred, really that wall has become the canvas where the most popular and communicative of the anonymous contemporary artists has traced his signs of peace. Today as never before have those iconographic images been extremely topical. Their poetry, their irony, not hiding in any case the drama of conflicts, are the banners every citizen of the world, hoping for a humanity in harmony, feels they want to make their own. In the concrete of that wall, Banksy depicted a little girl witnessing the flight of a red heart-shaped balloon. That balloon goes over the wall. Also on that wall, other children are depicted with shovel and bucket trying to pierce it for crossing it. Still in other places portions of glimpses are masterfully made with the Trompe-l'oeil technique.*





ISRAELE - PALESTINA

In altri punti ancora sono raffigurati degli squarci resi magistralmente con la tecnica del Trompe-l'oeil. Banksy, sempre trattando il tema dei conflitti armati, ha trasformato anche un apparente rivoluzionario intento nel gesto di lanciare una bomba molotov sostituendo quella arma rudimentale con un mazzo di fiori. Questi sono i messaggi di pace del più famoso artista che usa, quale suo linguaggio della contemporaneità, il muro ma non solo (la definizione di street artist per Banksy è assolutamente riduttiva e semplificativa). Un curatore che conosce profondamente il suo lavoro, Gianluca Marziani, per spiegare la ratio sottesa al linguaggio di Banksy, ha utilizzato un azzardato paragone con il pensiero di Umberto Eco. Secondo il curatore, Eco per 40 anni ha compiuto un lavoro di lettura dei segni, dei codici, di tutti gli aspetti semiotici che ha elaborato. "Banksy è come se fosse – a mio parere – (così si esprime Marziani) la stessa dimensione riportata su un fattore pratico, sul campo dell'azione e non sul campo del pensiero. Quindi abbiamo da una parte l'interpretazione di accadimenti, di eventi attraverso un pensiero filosofico, mi riferisco ad Eco, dall'altra l'espressione del pensiero filosofico attraverso le azioni elaborate e realizzate da Banksy nel corso della sua carriera...in entrambi c'è una grandissima lettura di capacità dei segni." L'arte di Banksy ha quindi un tratto satirico, ironico ma anche una carica sovversiva. Nei suoi muri e nei suoi graffiti sono trattate le tematiche di una contemporaneità carica di contraddizioni. La guerra, la violenza, la discriminazione razziale, il potere, il ruolo della donna sono affrontati in modo da rendere i messaggi dell'artista comprensibili senza che questo tuttavia ne comprometta la forza ed il significato. In fondo l'arte di Banksy può ascrivere a quelle forme di linguaggio che oggi vengono definite come "arte concettuale"

*Banksy, dealing with the theme of conflicts, also transmuted an apparent revolutionary intent in the gesture of throwing a molotov cocktail by replacing that rudimentary weapon with a bouquet of flowers. These are the messages of peace of the most famous artist who uses, as his contemporary language, the wall but not only (the definition of street artist for Banksy is absolutely reductive and simplifying). A curator who deeply knows his work, Gianluca Marziani, used a risky comparison with the thought of Umberto Eco to explain the rationale underlying Banksy's language. According to the curator, for 40 years Eco has carried out a work of reading signs, codes and all the semiotic aspects he has developed. "Banksy is as if - in my opinion - (so Marziani expresses himself) it was the same dimension reported on a practical factor, on the field of action and not on the field of thought. We have on the one hand the interpretation of happenings, events through a philosophical thought - talking about Eco - , on the other the expression of philosophical thought through the actions elaborated and carried out by Banksy during his career ... in both there is a great reading of signs capacity". Banksy's art has therefore a satirical, ironic trait but also a subversive charge. In his walls and graffiti the themes of a contemporaneity full of contradictions are addressed. War, violence, racial discrimination, power, the role of women, are dealt with as to make the artist's messages understandable without however compromising their strength and meaning. Basically, Banksy's art can be ascribed to those forms of language defined today as "conceptual art" even if apparently, according to formal stylistic canons, it could appear the opposite of what is now considered conceptual. As a matter of fact, projects such as the "Walled of hotel" (the hotel that overlooks the wall crea-*

anche se apparentemente, secondo canoni stilistici formali, potrebbe apparire l'opposto di ciò che oggi viene considerato, appunto, concettuale. In realtà progetti come il "Walled of hotel" (l'hotel che dà proprio sul muro creato da Israele), il parco giochi Dismaland (un parco "tetro e lugubre" non adatto ai bambini), la collocazione dell'opera "Soupe Can" al Moma di New York nel 2005 con la didascalia "Tesco Value Tomato Soupe", la parziale autodistruzione dell'opera "The Girl with Balloon" all'asta di Sotheby's di Londra sono operazioni performative (e quindi concettuali) concepite per indurre profonde riflessioni su temi quali la divisione dei popoli, l'educazione, l'esposizione museale dell'arte, il mercato dell'arte. Un'arte concettuale accessibile che può essere apprezzata anche attraverso opere multiple realizzate con la modalità serigrafica. Con questa tecnica Banksy, come Warhol, dimostra di saper interpretare le dinamiche della società contemporanea dei consumi. A differenza di Warhol, icona del narcisismo e dell'esposizione mediatica, tuttavia, Banksy sceglie l'anonimato creando un mistero sulla sua identità ma conquistando così una forza comunicativa maggiore. In fondo l'anonimato appartiene alle radici dell'arte di strada, all'underground, ad un gesto di ribellione che proprio come tale si esprime anche con modalità illegali (proprio per questo gli street artists non sono mai riconoscibili con i loro veri nomi). Gli artisti della strada si muovono come i topi, esistono senza permesso. Sono odiati, braccati e perseguitati ma sono in grado di mettere in ginocchio intere civiltà. Con le loro bombolette o con i loro stencil possono trattare temi sensibili come la religione o le distorsioni del potere e i drammi di una società consumista. Ecco allora che Banksy ci propone la sua Virgin Mary (Toxic Mary) in cui rappresenta una Madonna rinascimentale che nutre il suo bambino con

*ted by Israel), the Dismaland playground (a "bleak and gloomy" park not suitable for children), the location of the work "Soupe Can "At Moma in New York in 2005 with the caption" Tesco Value Tomato Soupe "; the partial self-destruction of the work" The Girl with Balloon "at the Sotheby's auction in London are performative (and therefore conceptual) operations conceived to induce profound reflections on topics such as the division of peoples, education, museum art exhibition, art market. An accessible conceptual art that can also be appreciated through multiple works created with the screen printing method. By means of this technique Banksy, like Warhol, demonstrates he knows how to interpret the dynamics of the contemporary consumer society. Unlike Warhol, an icon of narcissism and media exposure, Banksy chooses anonymity creating a mystery about his identity but thus gaining greater communicative strength. Basically, anonymity belongs to the roots of street art, to the underground, to a gesture of rebellion that just as such is also expressed in illegal ways (for this reason street artists are never recognizable with their real names). Street performers move like rats, they exist without permission. They are hated, hunted and persecuted but capable of bringing entire civilizations to their knees. With their spray cans or stencils they can handle sensitive issues such as religion or the distortions of power and the dramas of a consumerist society. And yet Banksy offers us his Virgin Mary (Toxic Mary) representing a Renaissance Madonna feeding her baby with a poisoning baby bottle. It still stimulates us to look with different eyes at the icons of American popular culture such as Mickey Mouse and Ronald McDonald who run holding the hand of that naked girl photographed during the Vietnam War ("Napalm (Can't beat that feeling").*

un biberon al veleno. Ancora ci stimola a guardare con occhi diversi le icone della cultura popolare americana come Topolino e Ronald McDonald che corrono tenendo per mano quella ragazza nuda fotografata durante la guerra nel Vietnam ("Napalm (Can't beat that feeling"). La società contemporanea deve ancora risolvere anche contraddizioni come quelle dei rapporti tra le persone dello stesso sesso ed allora Banksy ci propone due Cop, due poliziotti inglesi, che si scambiano un intimo bacio amoroso e Queen Vic, l'opera in cui la Regina Vittoria viene presentata mentre si trova impegnata in una pratica sessuale chiamata queening. Sui muri di Venezia, in occasione della 58sima Biennale, Banksy realizza un murales in cui un bambino naufrago con il giubbotto salvagente tiene in mano un razzo segnaletico e ci porta subito a riflettere sul dramma della migrazione. La sensibilità di un artista che è comunque ancorato al suo tempo porta poi Banksy a celebrare "gli angeli del NHS" gli infermieri che hanno prestato la loro assistenza durante la pandemia di Covid-19 che sono trasformati in eroi. Queste sono le testimonianze del contributo esplicito al dibattito pubblico compiute da Banksy in termini di attivismo creativo di contenuto politico in senso lato. Si può cambiare il mondo stimolando, culturalmente, le coscienze degli esseri umani, anche attraverso un'arte apparentemente semplice, quell'arte che così come afferma Banksy, attraverso "... una forma ibrida di graffiti animata da una nuova generazione che usa adesivi, stencil, poster e sculture intende lasciare il proprio segno con ogni possibile mezzo". Per noi oggi più che mai, quel segno dev'essere un segno di pace, una bambina che lancia un palloncino rosso a forma di cuore oltre un muro...

*Contemporary society has not resolved yet contradictions such as those of same-sex relationships and then Banksy offers us two Cops, two British policemen, who exchange an intimate loving kiss and Queen Vic, the work in which Queen Victoria is pictured while engaging in a sexual practice called queening. On Venice's walls, on the occasion of the 58th Biennale, Banksy creates a mural where a shipwrecked child in a life jacket holds a signal rocket in his hand and immediately leads us to reflect on the drama of migration. The sensitivity of an artist still anchored in his time then leads Banksy to celebrate "the angels of the NHS", the nurses who gave their assistance during the Covid-19 pandemic, by transforming them into heroes. These are the testimonies of Banksy's explicit contribution to the public debate in terms of creative activism of political content, in a broad sense. You can change the world by stimulating, culturally, the consciences of human beings, through an apparently simple art, that same art that, as Banksy states, through "... a hybrid form of graffiti animated by a new generation that uses stickers, stencils, poster and sculpture intends to leave its mark by any possible means ". For us today more than ever, that sign must be a sign of peace, a little girl throwing a red heart-shaped balloon over a wall ...*

VENEZIA



ISRAELE - PALESTINA



## EVYREIN

*Untitled*

Stencil, 84 x 44 cm

Courtesy l'artista / Courtesy the artist



## STENCIL

“Quando avevo diciotto anni ho provato per una notte intera a scrivere “LATE AGAIN” (“ANCO-RA IN RITARDO”) in mega lettere bubble color argento sulla carrozza di un treno passeggeri. Sono arrivati gli agenti della British Transport Police e nella foga di scappare mi sono strappato tutti i vestiti finendo in un cespuglio di rovi. Gli altri miei compagni sono riusciti a raggiungere la macchina in tempo e sono spariti, così sono rimasto più di un’ora imboscato sotto un camion della nettezza urbana con olio di motore che colava dappertutto. Mentre ero sdraiato ad ascoltare i poliziotti che presidiavano i binari, ho capito che se non riducevo della metà il tempo di esecuzione dei pezzi tanto valeva smettere di farli. Mentre fissavo la scritta fatta a stencil su un camion autopompa, mi è venuta l’idea che bastava copiare quello stile e sarei riuscito a fare lettere alte anche un metro. Finalmente sono riuscito a tornare a casa e mi sono infilato a letto accanto alla mia ragazza. Le ho detto che quella notte avevo avuto un’epifania”.<sup>1</sup> Le espressioni di origine inglese “stencil graffiti” e “stencil art” si riferiscono a un tipo di graffiti ottenuti per mezzo di uno stencil (maschera normografica) attraverso cui viene spruzzata vernice spray. In alcuni casi un’immagine è realizzata usando più stencil e diversi colori. Rispetto ad altre forme di graffiti writing e di street art, lo stencil consente un’esecuzione più veloce e permette di riprodurre una stessa identica immagine in un qualsiasi numero di copie. Questi elementi ne fanno una tecnica di tagging e tag bombing particolarmente efficace. La sottocultura dei graffiti a stencil ha iniziato a svilupparsi almeno dalla fine degli anni sessanta. Uno dei primi artisti a ottenere notorietà attraverso l’uso di questa tecnica è stato John Fekner, che ha applicato lo stencil a partire dal 1968. Lo stencil è illegale in molti paesi, e molti dei membri di questa sottocultura celano le loro identità dietro alias. Tra i nomi che sono sinonimo di questa sottocultura ci sono Banksy, Blek le Rat, Vhils, Shepard Fairey e Jef Aérosol.

*“When I was eighteen I spent one night trying to paint ‘LATE AGAIN’ in big silver bubble letters on the side of a passenger train. British transport police showed up and I got ripped to shreds running away through a thorny bush. The rest of my mates made it to the car and disappeared so I spent over an hour hidden under a dumper truck with engine oil leaking all over me. As I lay there listening to the cops on the tracks I realised I had to cut my painting time in half or give up altogether. I was staring straight up at the stencilled plate on the bottom of a fuel tank when I realised I could just copy that style and make each letter three feet high. I got home at last and crawled into bed next to my girlfriend. I told her I’d had an epiphany that night”.<sup>2</sup> Stencil graffiti is a form of graffiti that makes use of stencils made out of paper, cardboard, or other media to create an image or text that is easily reproducible. The desired design is cut out of the selected medium and then the image is transferred to a surface through the use of spray paint or roll-on paint. The process of stencilling involves applying paint across a stencil to form an image on a surface below. Sometimes multiple layers of stencils are used on the same image to add colors or create the illusion of depth. Because the stencil stays nearly unchanged throughout its use, it is easier for an artist to replicate what could be a complicated piece - at a high rate when compared to other conventional tagging methods. The stencil graffiti subculture began to develop at least since the late 1960s. One of the first artists to gain notoriety through the use of this technique was John Fekner, who began applying stencils starting in 1968. Stencil graffiti is illegal in some jurisdictions, and many of the members of this subculture shroud their identities in aliases. Banksy, Blek le Rat, Vhils, Shepard Fairey and Jef Aérosol are some names that are synonymous with this subculture.*

<sup>1</sup> Banksy, *Wall and Piece*, 2005

<sup>2</sup> Ibidem

**EVYREIN**

*Untitled*  
Stencil, 82 x 45 cm  
Courtesy l'artista / *Courtesy the artist*



**EVYREIN**

*Untitled*  
Stencil, 82 x 45 cm  
Courtesy l'artista / *Courtesy the artist*



## WEAPONS OF MASS DISTRACTION

2001

Litografia offset su carta, 150 x 105 cm

Collezione privata

Offset lithograph on paper, 150 x 105 mm

Private collection



Creata come immagine promozionale per il sito web di Banksy nel 2001, Weapons of Mass Distraction gioca nuovamente sul formato del ritratto reale. Qui, 16 immagini della regina Elisabetta con una maschera antigas sono state perforate lungo la stampa per apparire come francobolli utilizzabili. Sebbene quest'opera non sia apertamente critica o provocatoria in termini di sentimenti anti-royalisti, l'immagine ripetuta e il motivo della maschera antigas pongono più domande di quante ne rispondano. Da cosa siamo distratti? *Created as a promotional image for the Banksy website in 2001, Weapons of Mass Distraction again plays on the royal portrait format. Here, 16 images of Queen Elizabeth in a gas mask have been perforated along the print to appear as usable postage stamps. While this work is not overtly critical or provocative in terms of anti-royalist sentiment, the repeated image and gas mask motif ask more questions than they answer. What exactly are we being distracted from?*

## UNTITLED (SAVE OR DELETE)

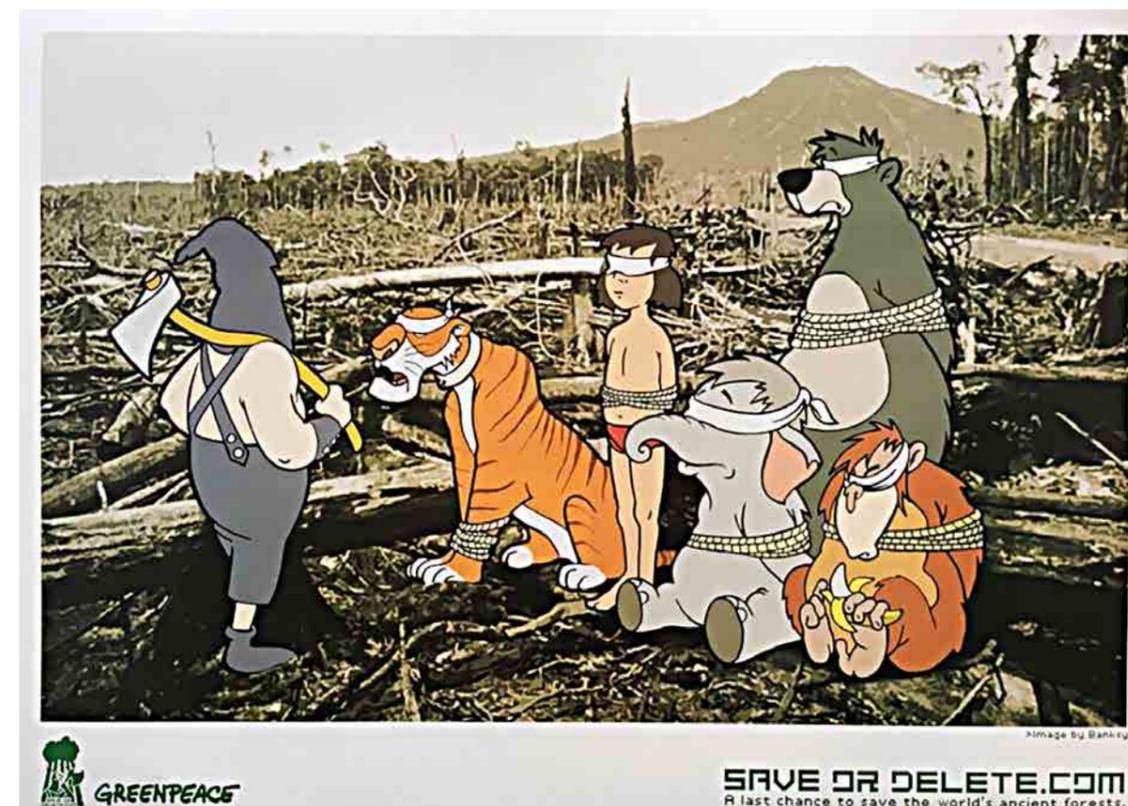
2002

Litografia su carta riciclata, 59 x 42 cm

Collezione privata

Lithograph on recycled paper, 59 x 42 cm

Private collection



Questo poster è stato originariamente commissionato da Greenpeace per mettere in evidenza i problemi della deforestazione globale come parte della loro campagna "Save or Delete". L'immagine, che presenta alcuni dei personaggi principali de "Il libro della giungla" della Disney, è stata trasposta su un'immagine di una foresta devastata. La versione originale è stata venduta dalla casa d'aste Bonhams. *This print was originally commissioned by Greenpeace to highlight the problems of global deforestation as part of their Save or Delete campaign. The image, which features some of the main characters from Disney's 'The Jungle Book', was transposed onto a picture of a devastated forest. The original was sold Bonhams auction house.*



**BLUR "THINK TANK" - COVER ALBUM DESIGNED BY BANKSY**

2003

LP, 42 x 42 cm

Collezione privata



La copertina dell'album è stata realizzata con uno stencil da Banksy. Nonostante Banksy abbia dichiarato di voler evitare lavori commerciali, in seguito ha difeso la sua decisione di realizzare la copertina dicendo: "Ho fatto alcune cose per pagare le bollette, e ho realizzato l'album dei Blur. Era un buon disco e la commissione pagata bene". Lo stencil originale realizzato da Banksy fu venduto all'asta per 75.000 sterline.

*The album cover was stenciled by the graffiti artist Banksy. Despite Banksy stating that he normally avoids commercial work, he later defended his decision to do the cover, saying: "I've done a few things to pay the bills, and I did the Blur album. It was a good record and the commission was quite a lot of money". The album's cover art sold at auction in 2007 for £. 75,000.*

**DI-FACED TENNER**

2004

Litografia offset su carta, 75 x 145 mm

Collezione privata

*Offset lithograph on paper, 75 x 145 mm*

*Private collection*



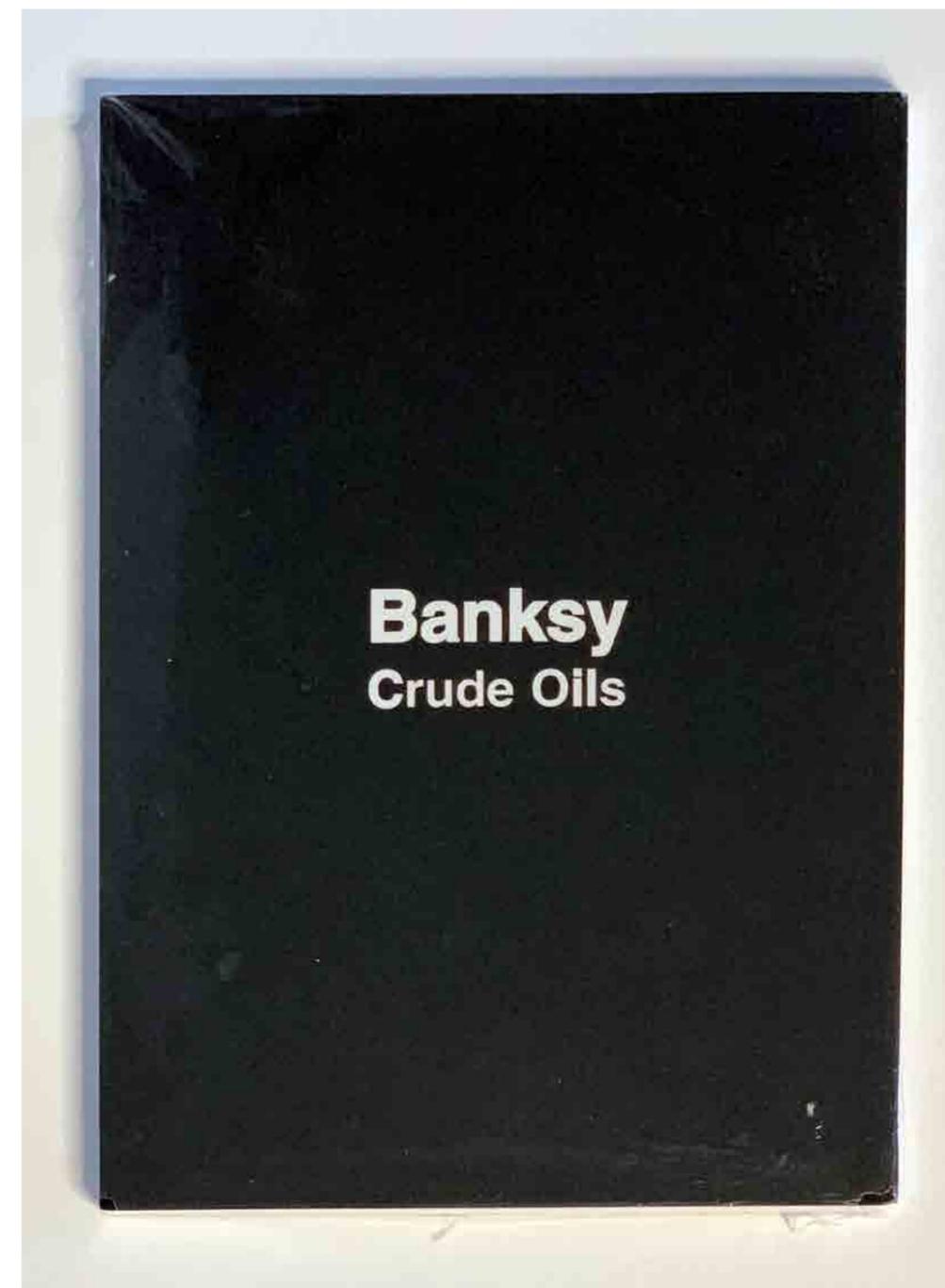
**CRUDE OILS - AN OFFICIAL BANKSY EXHIBITION**  
**22-24 October 2005**  
**100 Westbourne Grove, Notting Hill, London, England**

Crude Oils presentava 20 versioni di dipinti classici reinventati dall'artista. La mostra era anche popolata da circa 200 ratti vivi e presentava alcune sculture uniche che accompagnavano l'evento. Questa "Galleria di capolavori remixati, vandalismo e parassiti" durò circa una settimana in un piccolo negozio a Notting Hill, situato al 100 di Westbourne Grove. Gli ufficiali della sanità ambientale vennero e ispezionarono l'installazione per scoprire che tutto era posto in sicurezza nonostante le proteste degli altri esercizi commerciali nelle vicinanze. Queste opere erano oli tradizionali su tela acquistati nei mercatini delle pulci di Londra e presentavano varie modifiche di Banksy: motivi aggiunti che evocano le conseguenze del declino sociale odierno. Paesaggi da cartolina sono interrotti da auto bruciate o cartelli di incidenti della polizia, una Vergine rinascimentale e il Bambino Gesù ascoltano un iPod, mentre i soggetti dei ritratti sono trasformati in modelli con maschera antigas. Oltre a queste opere dipinte a mano su tela, la mostra includeva anche diverse sculture classiche "vandalizzate": una Venere con un cono stradale sulla testa e corpo coperto da tatuaggi, mentre un busto classico indossava un passamontagna color cachi. Tuttavia, ad animare l'intero evento, e sottolineare ulteriormente il tono anticonformista della prima mostra "convenzionale" di Banksy, c'era un elemento interattivo inconsueto: la mostra includeva 164 ratti vivi liberati nello spazio della galleria. Nella sua recensione della mostra del Sunday Times del 2005, Waldemar Januszsak paragonò i Crude Oils di Banksy a un happening surrealista o situazionista, descrivendo la produzione come una mise en scène elaborata e coinvolgente: "Così, la scena è stata ambientata, l'evocazione evocata.

*Crude Oils featured 20 versions of classical oil paintings, re-invented by the artist. The show was also populated by around 200 live rats and featured some unique accompanying sculptures. This "Gallery of re-mixed masterpieces, vandalism and vermin" ran for around a week in a small shop in Notting Hill, located at 100 Westbourne Grove. Environmental health officers came out and inspected the facility to find everything to be safe and in order despite the protests from other businesses nearby. Those works were traditional oils on canvas bought at flea markets around London that feature various Banksy-modifications: added motifs that evoke the fallout of present-day social decline. Chocolate-box landscapes are interrupted by burnt-out cars or police incident signs, a Renaissance Virgin and Christ child listen to an iPod, while traditional portrait subjects are transformed into gas mask wearing sitters. In addition to these hand-painted works on canvas, the show also featured a number of "vandalized" classical sculptures: a Venus with a traffic-cone over her head sporting full-body tattoos while a portrait bust wears a khaki balaclava. Animating the whole event, however, and further underscoring the anti-establishment tone of Banksy's first "conventional" show, was a live interactive element: the inclusion of 164 live rats set loose within the gallery space. In his Sunday Times Culture review of the 2005 exhibition, Waldemar Januszsak compared Banksy's Crude Oils to a Surrealist or situationist happening, describing the production as an elaborate and engaging mise en scene: "So, the scene has been set, the evocation evoked. We're in a dilapidated museum overrun by rats that have eaten the attendant and set a melodramatic post-Holocaust mood that continues into the*

Siamo in un museo decadente invaso dai ratti che hanno mangiato il custode e hanno creato un'atmosfera melodrammatica post-Olocausto che continua nei dipinti". Il set di cartoline di Banksy "Crude Oils" è stato rilasciato nel 2005 durante la mostra.

*paintings". Banksy Crude Oils Postcard set was released in 2005 during Banksy's London exhibition "Crude Oils".*



**BANKSY - CRUDE OILS BOX, 2005**

**CRUDE OILS POSTCARDS - SUN FLOWERS FROM PETROL STATION**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

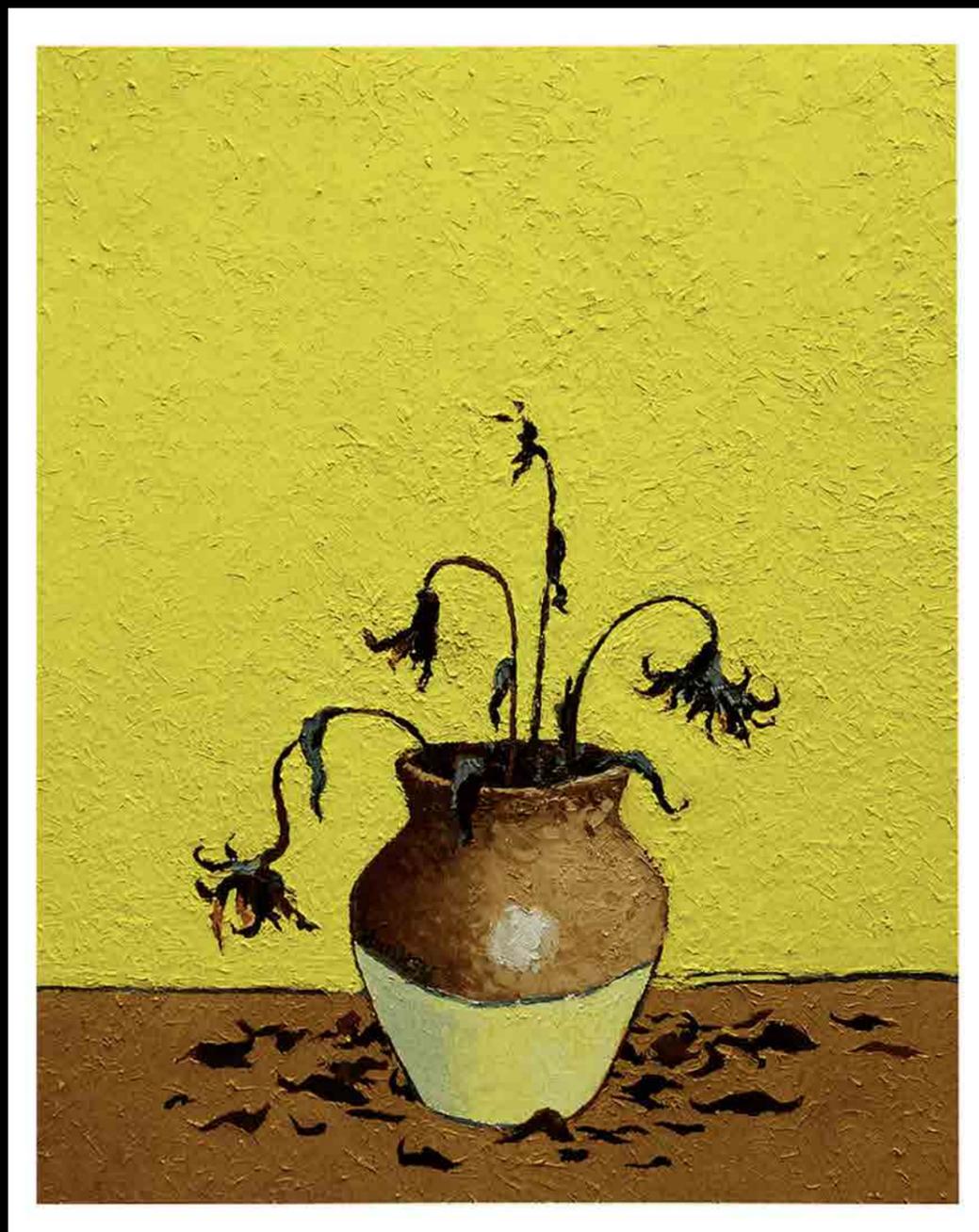
Collezione privata / *Private collection*

**CRUDE OILS POSTCARDS - SHOW ME THE MONET**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS- MODIFIED OIL PAINTING #7**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - MODIFIED OIL PAINTING #21**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - MODIFIED OIL PAINTING #18**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - MODIFIED OIL PAINTING #2**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - ARE YOU USING THAT CHAIR**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - CRUDE OIL**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - MODIFIED OIL PAINTING #14**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - MODIFIED OIL PAINTING #24**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - UNTITLED**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - UNTITLED**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*

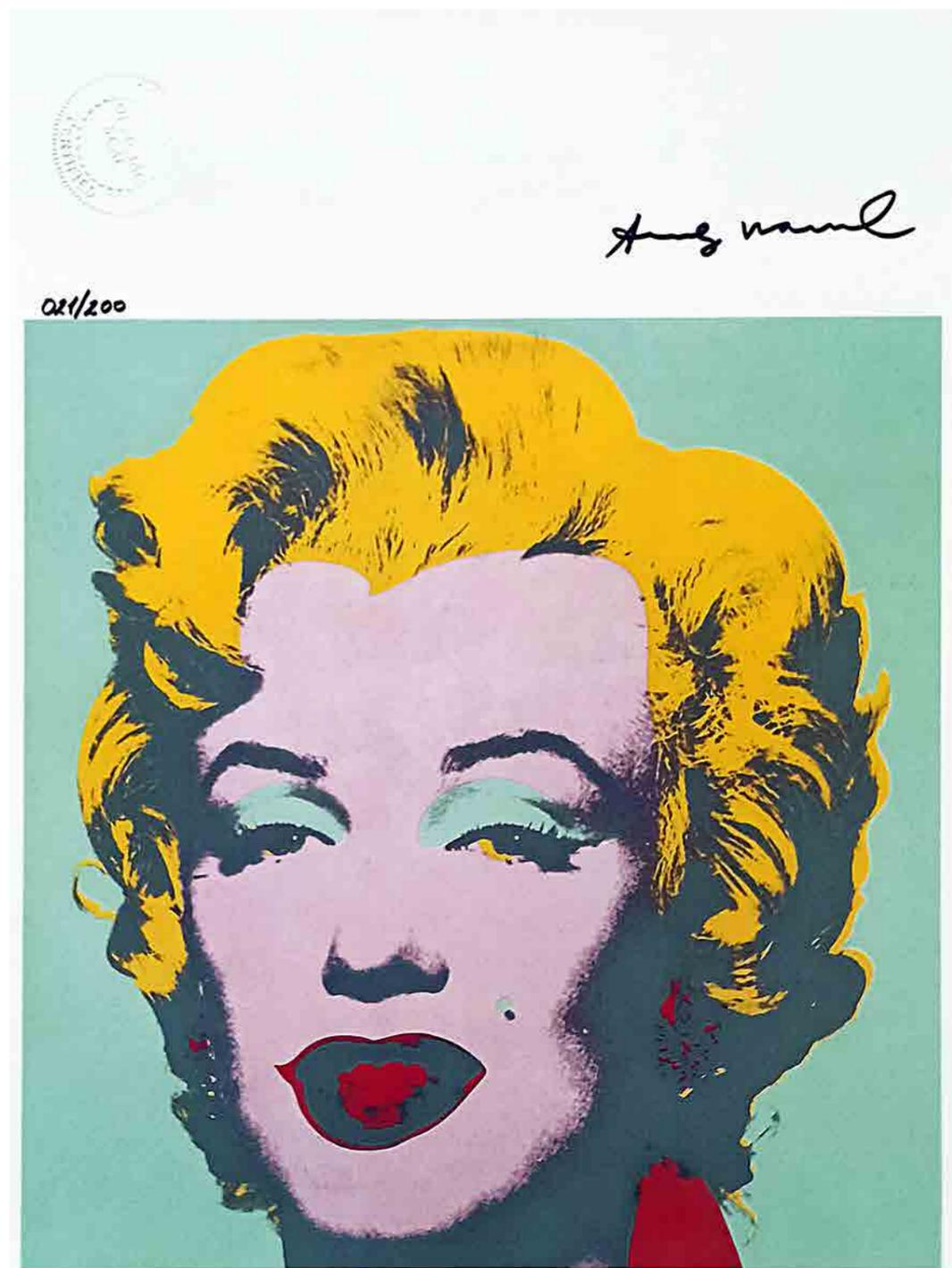


**ANDY WARHOL**

*Marilyn*, 1967

Litografia firmata a pennarello nero  
34 x 28 cm / Collezione privata

*Hand signed offset lithograph on paper*  
34 x 28 cm / *Private collection*



**CRUDE OILS POSTCARDS - KATE MOSS**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*  
Collezione privata / *Private collection*



**RUDE SNOWMAN**

2006

Serigrafia su carta, 175 x 145 mm

Collezione privata

*Screenprint on paper, 175 x 145 mm*

*Private collection*



Questa è una cartolina natalizia originale acquistata alla mostra e negozio pop-up organizzata da Banksy "Santa's Ghetto" nel 2006, a Londra. Santa's Ghetto era un "negoziato concettuale di arte occupata" allestito ogni Natale dal 2002 al 2007 in diverse località di Londra (tranne nel 2007, quando Banksy portò la mostra a Betlemme). Si trattava di un'esposizione collettiva che presentava tutti gli artisti rappresentati da Pictures on Walls. "Il Ghetto" afferma Banksy "è un negozio concettuale di arte occupata che apre nel mese di dicembre. Presenta alcuni dei migliori artisti underground del mondo e cerca di portare un senso ancora maggiore di disillusione all'intera esperienza dello shopping nel West End. Esibisce opere mai viste prima, vende una gamma di arte accessibile e produce alcuni articoli da regalo piuttosto discutibili".

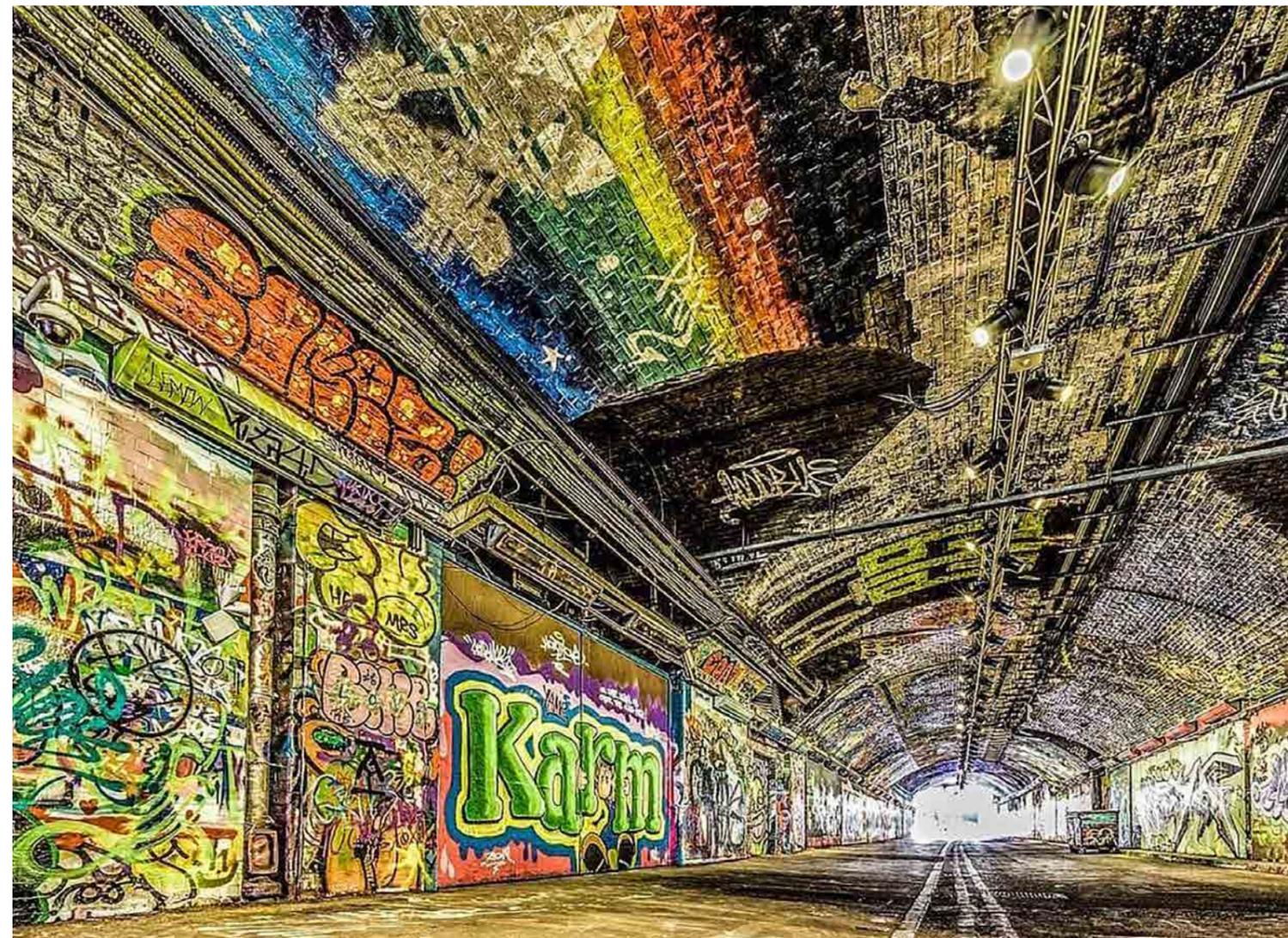
*This is an original christmas card purchased from the artist's 2006 "Santa's Ghetto" Pop-Up Exhibition and Shop in London. Santa's Ghetto was a "squat art concept store" set up at Christmas each year from 2002-07 in different locations around London (save for 2007, when he took the show to Bethlehem). It was a group exhibit featuring all the artists represented by Pictures on Walls. "The Ghetto" Banksy said "is a squat art concept store that opens for the month of December. It features some of the world's finest underground artists and attempts to bring an even greater sense of disillusionment to the whole West End shopping experience. It exhibits work that has never been seen before, sells a range of affordable art, and produces some rather dubious novelty merchandise"*





Nel weekend del 3 - 5 maggio 2008 Banksy organizzò una mostra chiamata *The Cans Festival* a Londra. Si è svolta a Leake Street, un tunnel stradale precedentemente utilizzato da Eurostar sotto la stazione di Waterloo. Innanzitutto, il tunnel fu chiuso da entrambi i lati per impedire l'accesso alle automobili, mentre Banksy si metteva al lavoro creando diverse nuove opere prima di ospitare, in collaborazione con Pictures On Walls, numerosi artisti (come Mr. Brainwash, Sten and Lex, Logan Hicks, ecc) provenienti da tutto il Regno Unito e da tutto il mondo per realizzare centinaia di metri di pareti con le loro opere. Alcuni giorni dopo, il tunnel fu aperto al pubblico per permettere di vivere l'esperienza del *The Cans Festival*. Ad un'estremità del tunnel c'era addirittura un'area dedicata ai visitatori per provare a creare le loro opere con la tecnica dello stencil.

*Banksy hosted an exhibition called The Cans Festival in London, over the weekend of 3 - 5 May 2008. It took place on Leake Street, a road tunnel formerly used by Eurostar underneath London Waterloo station. First, the tunnel was shuttered off at both ends to prevent access while Banksy got to work creating several new pieces before hosting, in collaboration with Pictures On Walls, a bunch of curated stencil artists (Mr. Brainwash, Sten and Lex, Logan Hicks, etc) from all over the UK and around the world to fill several hundred yards of walls with their best work. A few days later, it opened to the public and they came in spades to experience The Cans Festival. One end of the tunnel even featured an area for them to try out their own stencil work.*



**MR. BRAINWASH**

*Never Give Up*, 2019  
Tecnica mista su tela, 57 x 76 cm  
Collezione privata

*Mixed media on canvas, 57 x 76 cm*  
*Private collection*



**LOGAN HICKS**

*Mixed media on wood, 60 x 46 cm*  
*Private collection*

*Fishbowl*, 2008  
Tecnica mista su legno, 60 x 46 cm  
Collezione privata

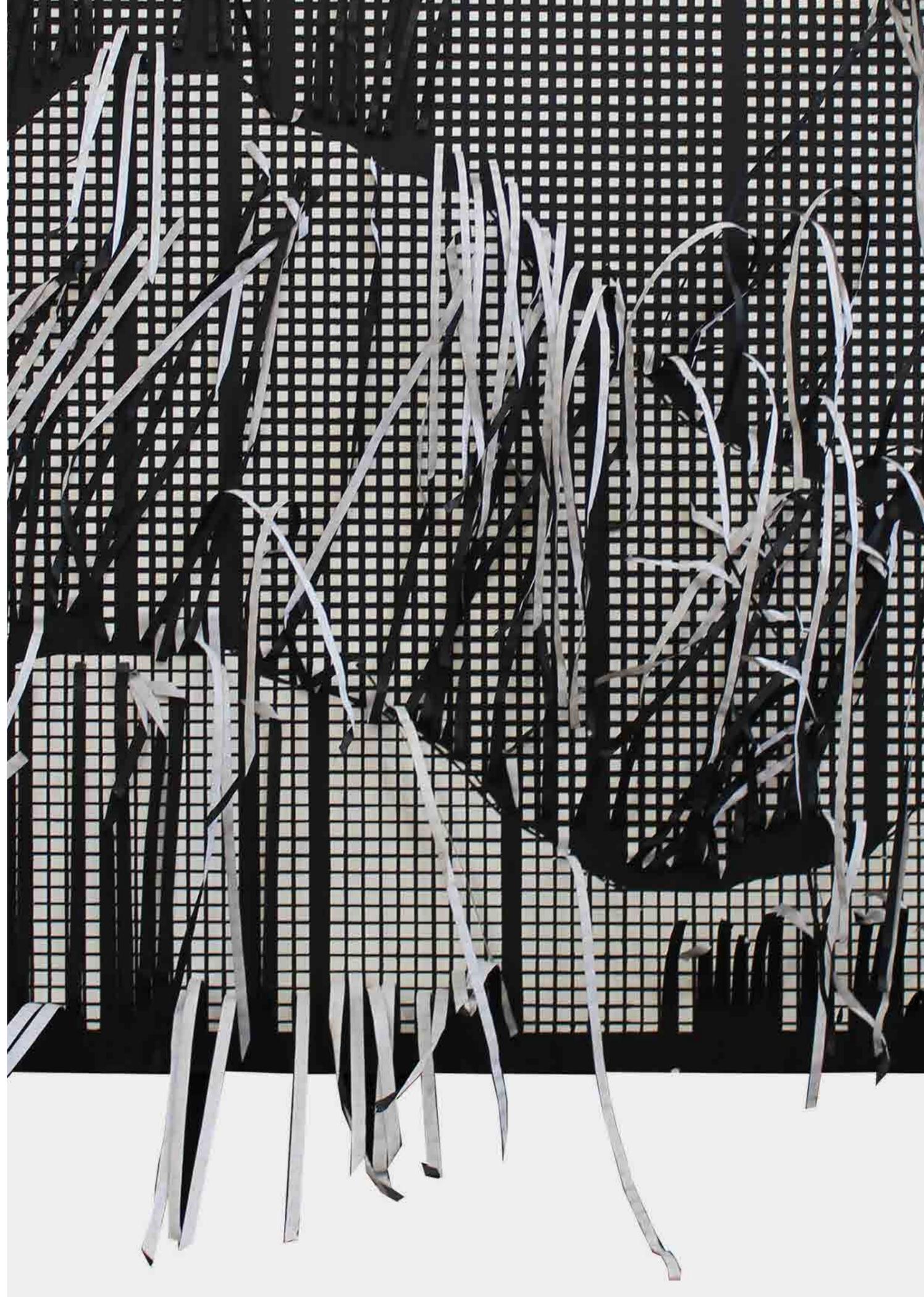
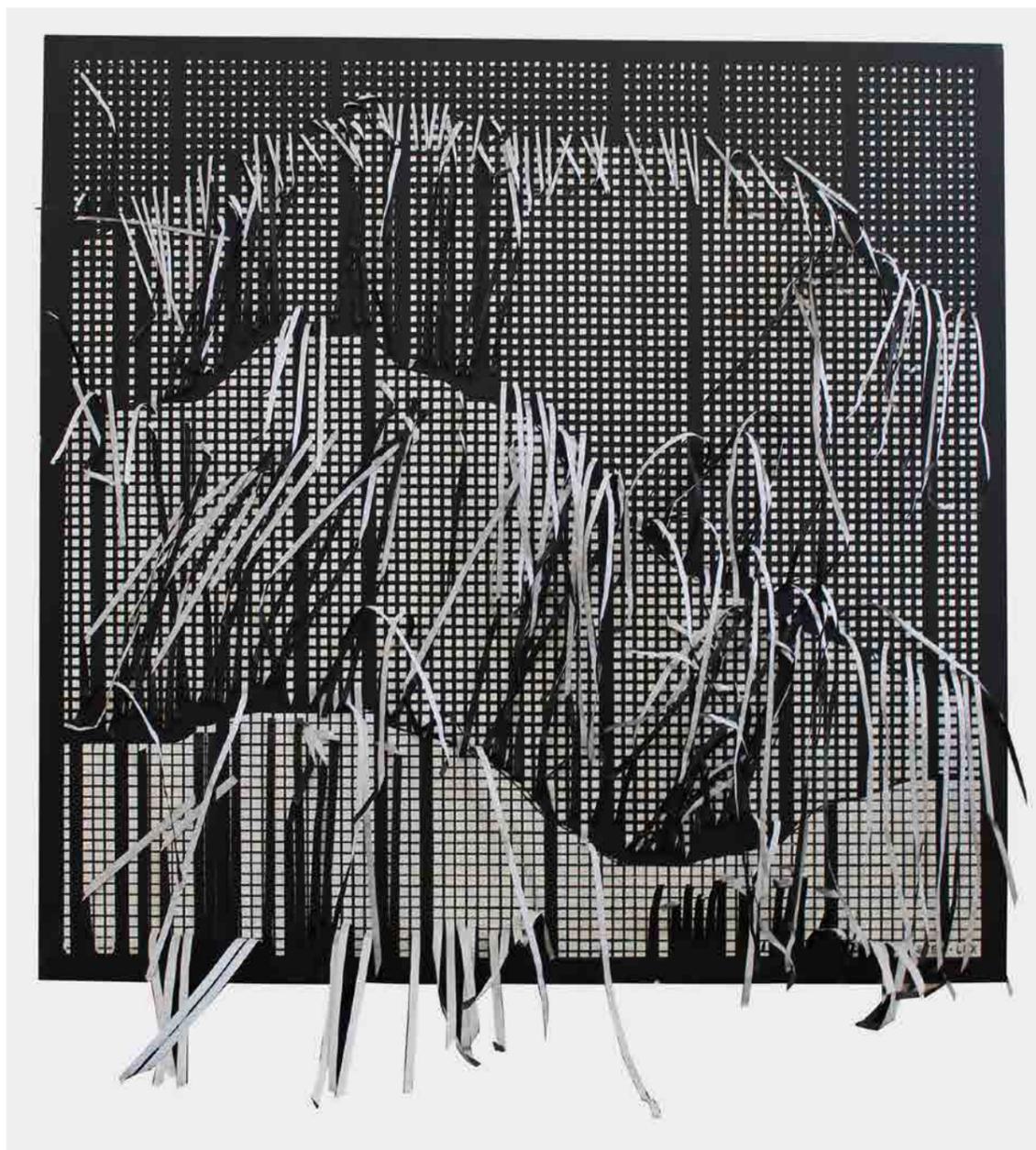


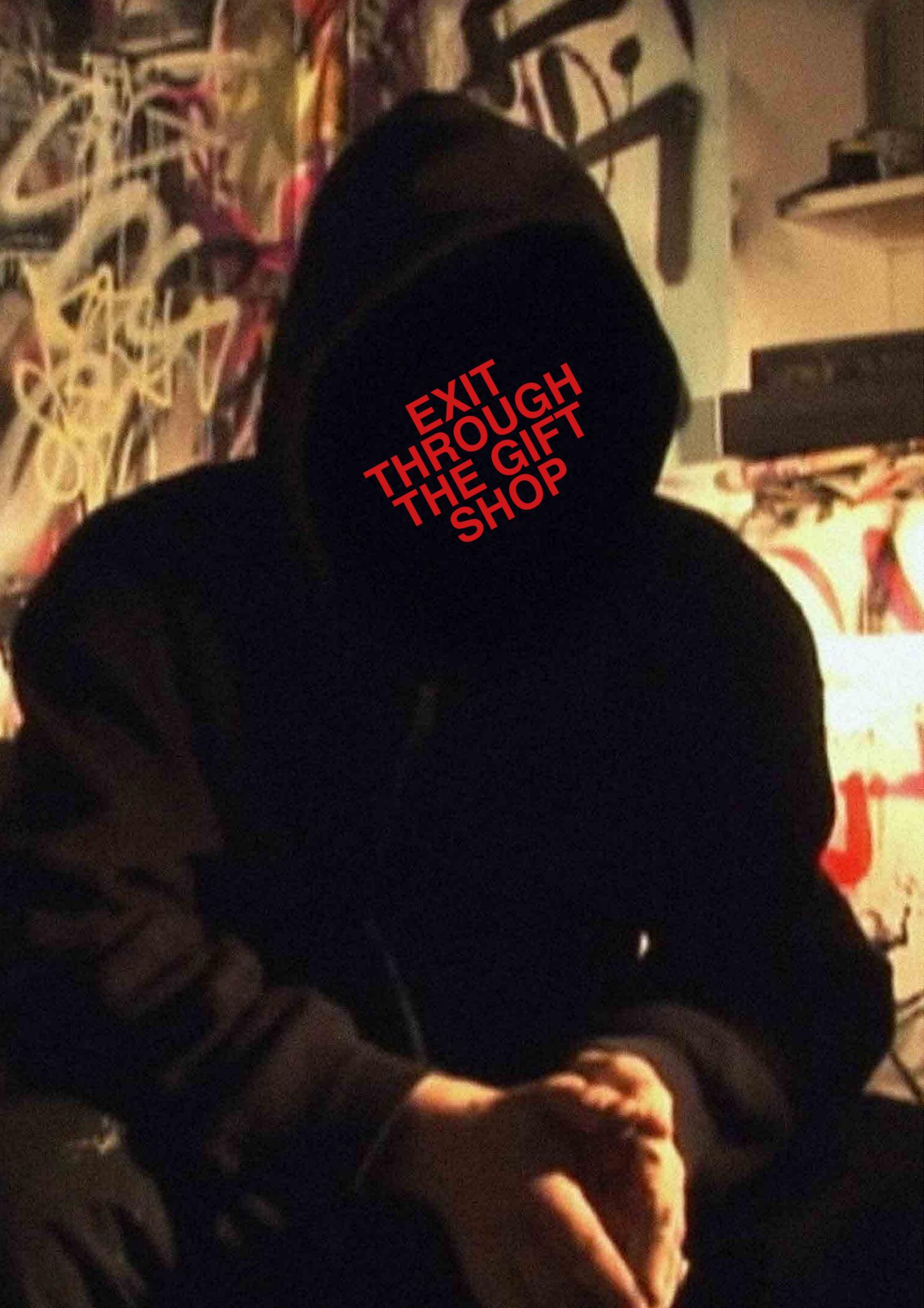
**STEN E LEX**

*Screen VIII, 2019*

Stencil ritagliato e dipinto su legno  
90 x 90 cm / Collezione privata

*Stencil cut out and painted on wood*  
90 x 90 cm / Private collection



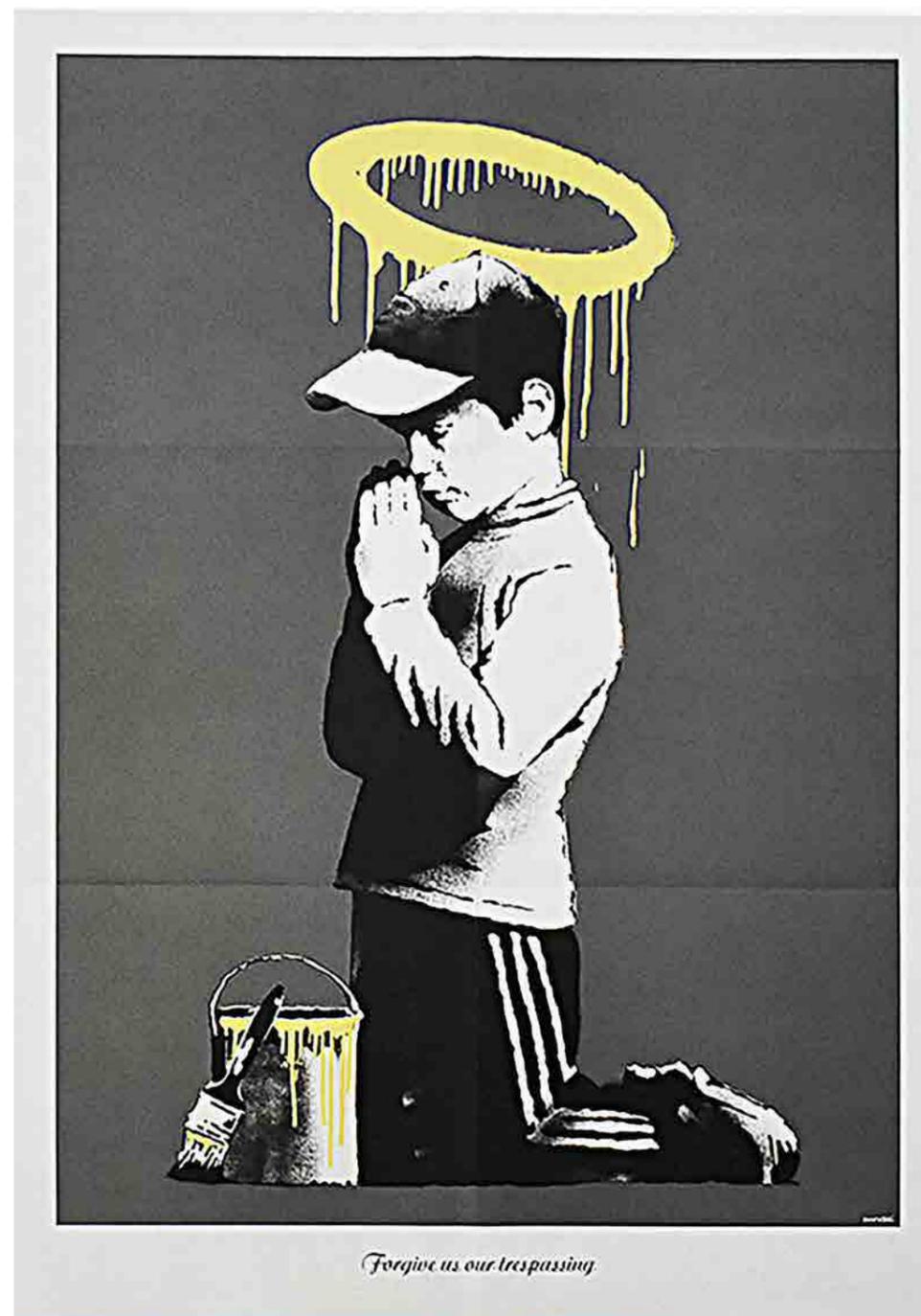


**FORGIVE US OUR TRESPASSING, 2010**

Litografia su carta, 59.7 x 41.9 cm / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*

Nel 2010, questa serigrafia è stata distribuita sotto forma di poster per promuovere il film dell'artista "Exit Through the Gift Shop". *In 2010, this image was distributed in the form of posters to promote the artist's film "Exit Through the Gift Shop".*





**BANKSY**

*Exit Through the Gift Shop*, 2010  
Film documentario, 87 minuti  
Regista: Banksy / Shepard Fairey



Obey in "Exit Through the Gift Shop", 2010



Ron English in "Exit Through the Gift Shop", 2010

**OBEY**

*Hand signed screenprint on paper, 95 x 62 cm*  
*Private collection*

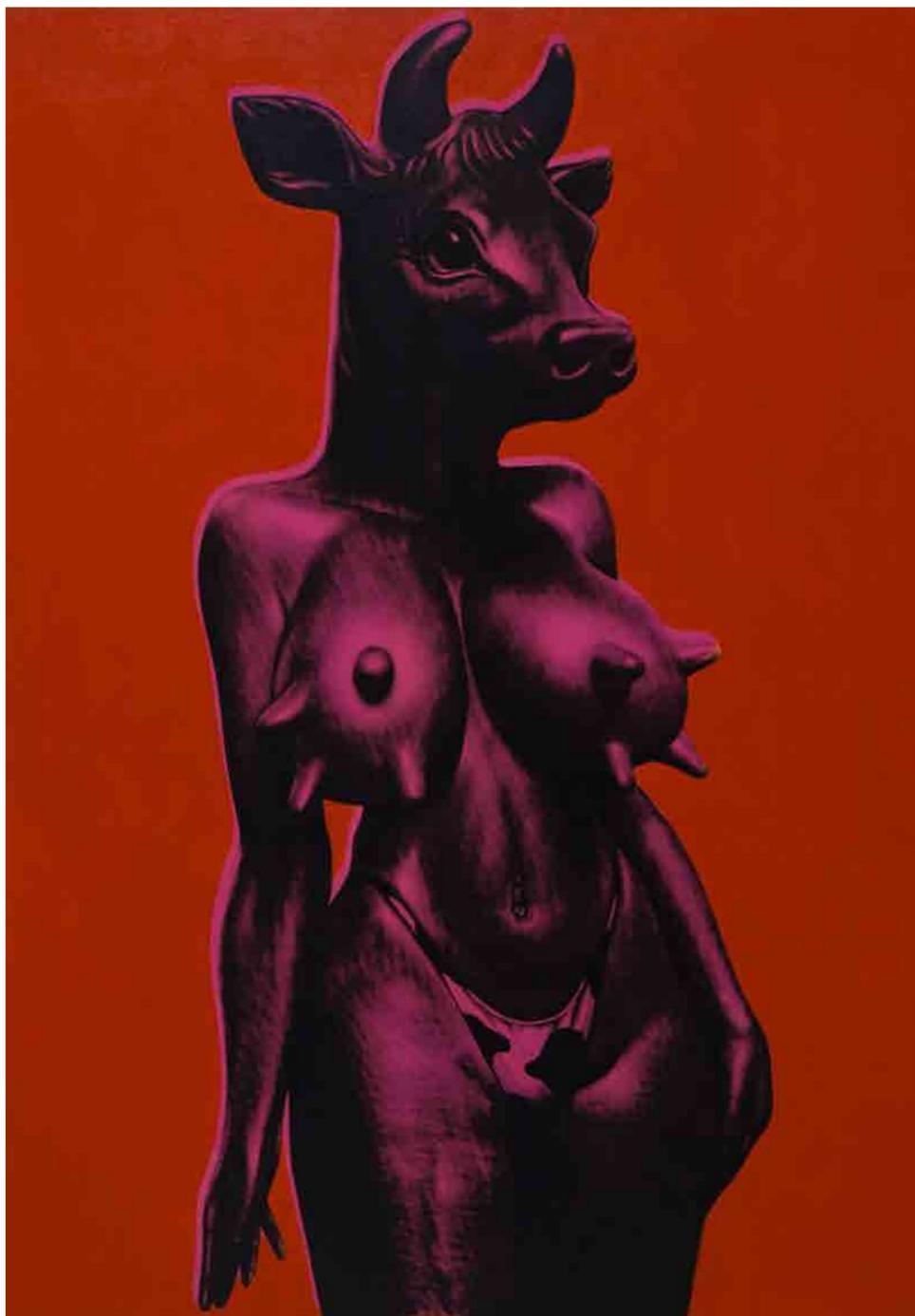
*Untitled*, 2009  
Serigrafia firmata dall'artista, 95 x 62 cm  
Collezione privata



**RON ENGLISH**

*Cowgirl*, 2009  
Acrilico e serigrafia su tela, 90 x 60 cm  
Collezione privata

*Acrylic and screenprint on canvas, 90 x 60 cm*  
*Private collection*



**ANTONY AUSGANG**

*Acrylic on canvas, 61 x 46 cm*  
*Private collection*

*Stripper Cat*, 2011  
Acrilico su tela, 61 x 46 cm  
Collezione privata





GARY BASEMAN

*Birth of the domesticated, 2012*  
Acrylic on canvas, 120 x 185 cm / *Acrylic on canvas*  
Collezione privata / *Private collection*



# DISMALAND

*“Questo posto è irreale. Un pub fatiscente, una grande ruota dall’aspetto disperato e una promenade cupa esprimono perfettamente la malinconia delle località balneari britanniche. Ma questo è solo Weston-super-Mare in una mattina nuvolosa. Dismaland è ancora più strano. O almeno così spero, mentre mi unisco ai primissimi visitatori del “Parco di svago irriverente” di Banksy, in attesa di vedere cosa si cela dietro un misero segno gotico sulla facciata malconca di un lido in decadenza”.*

*“This place is unreal. A dilapidated pub, desperate-looking big wheel and grim promenade perfectly express the melancholy of the British seaside. But that’s just Weston-super-Mare on a cloudy morning. Dismaland is even stranger. Or so I hope, as I join the very first visitors to Banksy’s “Bemusement Park” waiting to see what lies behind a miserably gothic sign on the battered facade of a decaying lido”.*

The Guardian

**DISMALAND MAP**

2015

Mappa dell'esposizione

Collezione privata

*Exhibition map*

*Private collection*

**DAVID SHRIGLEY FOR BANKSY - I AM AN IMBECILE BALLOON**

2015

Screenprint on balloon, 73 x 58 cm

Private collection

Serigrafia su palloncino, 73 x 58

Dismaland Balloon / Collezione privata

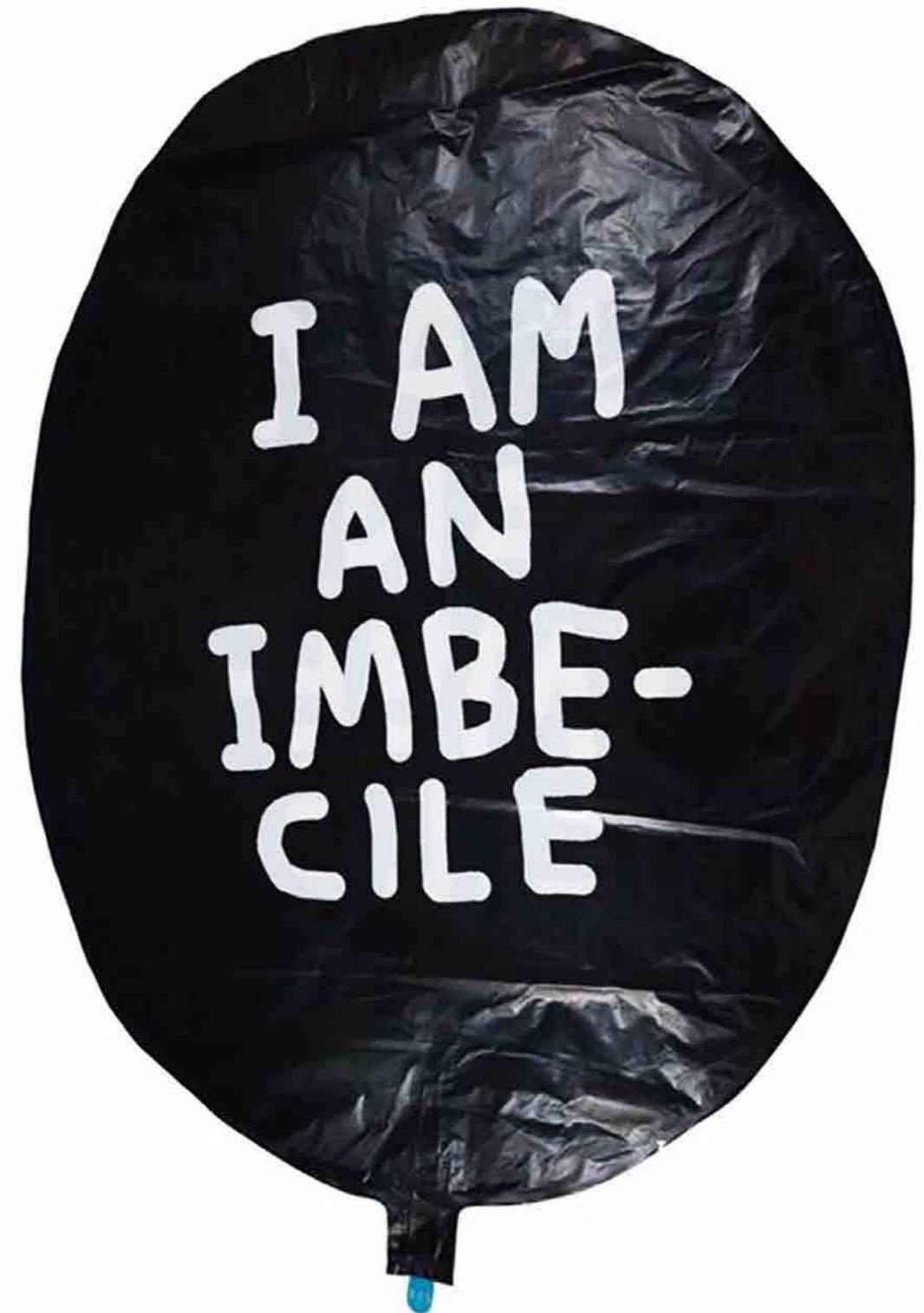
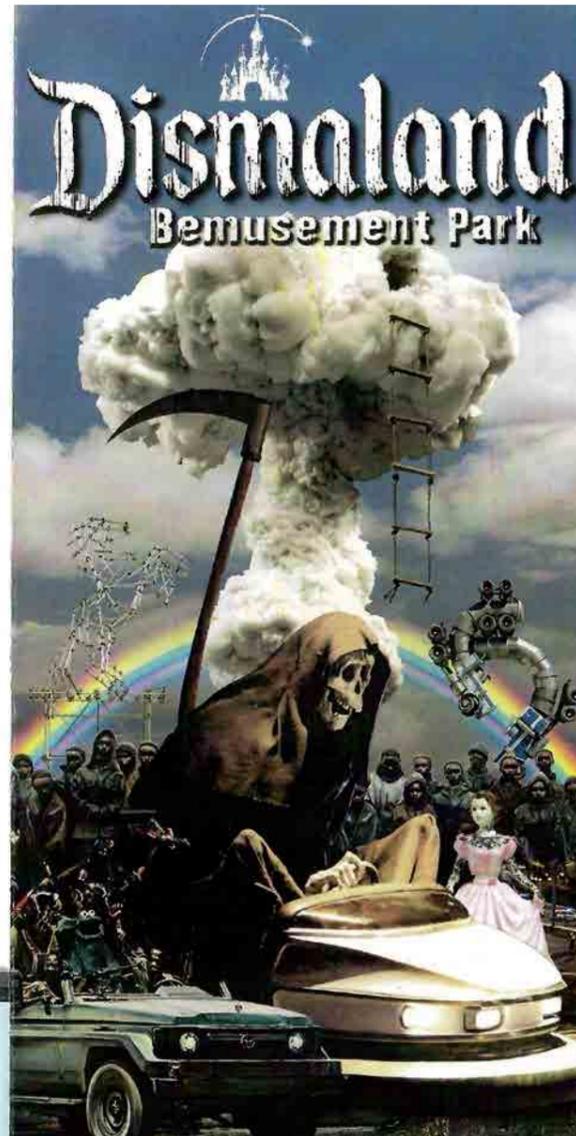
**\*\*\*LIVE EVENTS\*\*\***  
Every Friday night...

- 28th Aug... DJ Yoda, Peanut Butter Wolf & Breakheat Lou
- 4th Sept... Run the Jewels plus DJ Dapper Dan
- 11th Sept... Comedy Night Roger Monkhousa, Simon Murnery, Adam Bloom, Mick Ferry, Michael Fassel, Katherine Ryan
- 18th Sept... Sleaford Mods, The Savages and local band
- 25th Sept... Kate Tempest, Pussy Riot, Massive Attack

LATE NIGHTS TILL 1AM Doors 7pm tickets start from £10, available from the website.



Dismaland is situated on the seafront in legendary Weston-super-Mare and is easily accessible by train, bus and road. Marine Parade BS23 1BE  
This event contains adult themes, distressing imagery, extended use of strobe lighting, smoke effects and swearing. The following items are strictly prohibited - knives, spraycans, illegal drugs and lawyers from the Walt Disney corporation.



**ANDY WARHOL**

*Two Dollars (Jefferson)*

Banconota da due dollari, 14,2 x 7,6 cm

Firmata a pennarello nero dall'artista / *Hand signed by the artist*

Collezione privata / *Private collection*



**FLYING COPPER**

Stencil su banconota da 1 dollaro Usa con timbri "Banksy", 6,5 x 15,5 cm

Firmato sul retro / *Hand signed*

Collezione privata / *Private collection*



## FALLING SHOPPER

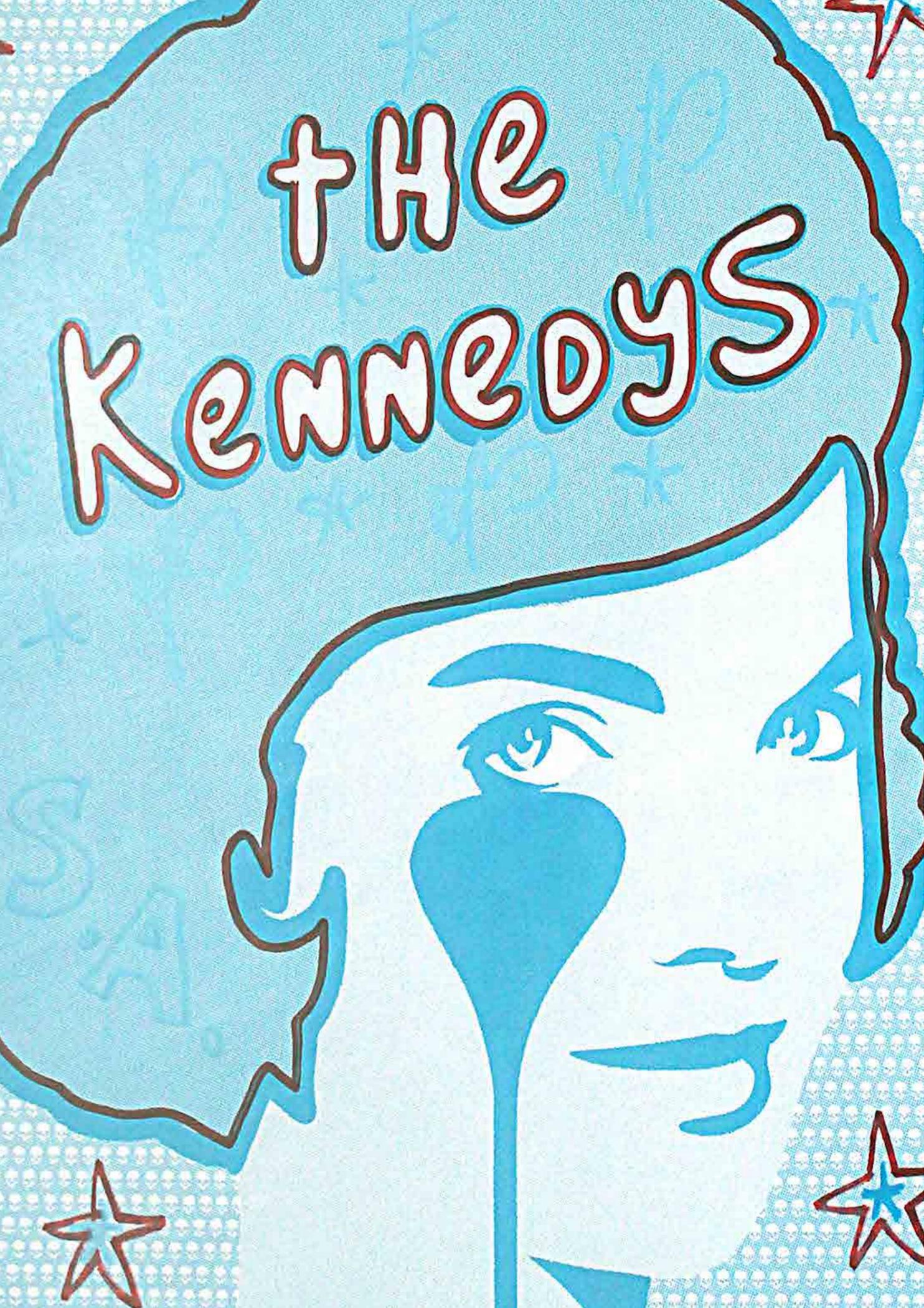
Stencil su banconota da 1 dollaro Usa con timbri "Banksy", 6,5 x 15,5 cm  
Firmato sul retro / Hand signed  
Collezione privata / Private collection



## DESTROY RACISM

Stencil su banconota da 1 dollaro Usa con timbri "Banksy", 6,5 x 15,5 cm  
Firmato sul retro / Hand signed  
Collezione privata / Private collection

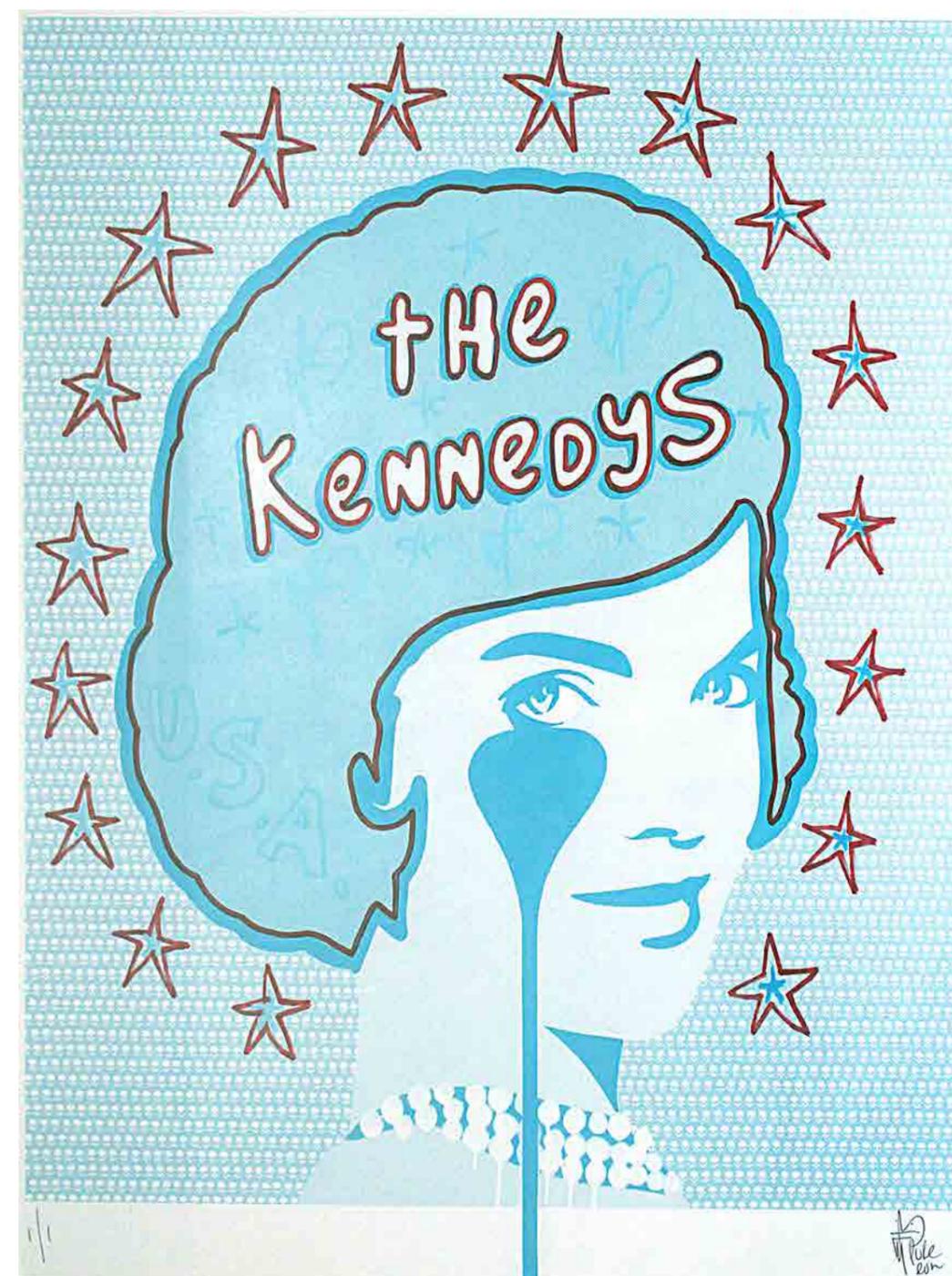




Acrylic on paper, 45,7 x 53,3 cm  
Private collection

PURE EVIL

*The Kennedys*, 2018  
Acrilico su carta, cm 45,7 x 53,3  
Collezione privata



**“Esistono senza il consenso di nessuno. Sono odiati, braccati e perseguitati. Vivono in silenziosa disperazione tra il sudiciume. E tuttavia sono in grado di mettere in ginocchio intere civiltà. Ho dipinto ratti per tre anni prima che qualcuno mi dicesse “È geniale, rat è l’anagramma di arte” e ho dovuto far finta di averlo sempre saputo”**

***“They exist without permission. They are hated, hunted and persecuted. They live in quiet desperation amongst the filth. And yet they are capable of bringing entire civilisations to their knees. I’d been painting rats for three years before someone said “That’s clever, it’s an anagram of art” and I had to pretend I’d known that all along”***

**Banksy - Wall and Piece**

**CRUDE OILS POSTCARDS - UNTITLED**

2005

Litografia offset su carta / *Offset lithograph on paper*

Collezione privata / *Private collection*





Screenprint on paper, 50 x 70 cm  
Private collection

**SILVER FLAG**

Serigrafia su carta, 50 x 70 cm  
Collezione privata



**D\*FACE**

*Death and Glory*  
Serigrafia firmata, 58 x 56 cm  
Collezione privata

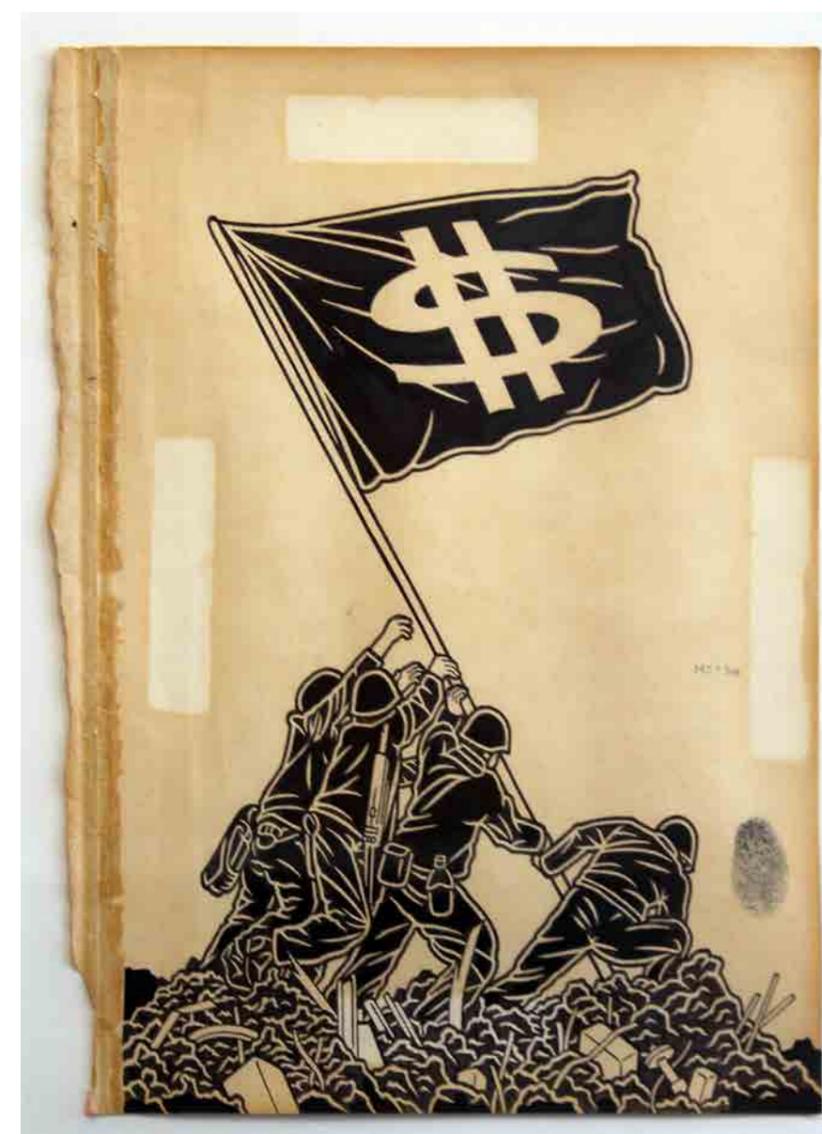
*Hand signed screenprint, 58 x 56 cm*  
*Private collection*



**MIKE GIANT**

*Ink on paper, 24 x 31 cm*  
*Private collection*

*Flag raising, 2009*  
Inchiostro su carta, 24 x 31 cm  
Collezione privata



**BANKSY**

*Untitled. Tesco Value Tomato Soup Cans, 2006*  
Litografia offset a colori su carta, 83,8 x 59,1 cm  
Collezione privata

*Offset litograph on paper, 83,8 x 59,1 cm*  
*Private collection*



**ANDY WARHOL**

*Litograph on paper, 100 x 80 cm*  
*Sunday B. Morning Edition*  
*Hand signed / Private collection*

*This is not by me*  
Litografia su carta, 100 x 80 cm  
Edizioni Sunday B. Morning, firmato sul retro  
Collezione privata



**THROW UP LOVE**, circa 2000

Spray e stencil su segnale stradale  
59 x 66 cm / Firmato "Banksy" in stencil  
Collezione privata

*Spray and stencil on road sign*

*59 x 66 cm / Signed "Banksy" in stencil  
Private collection*



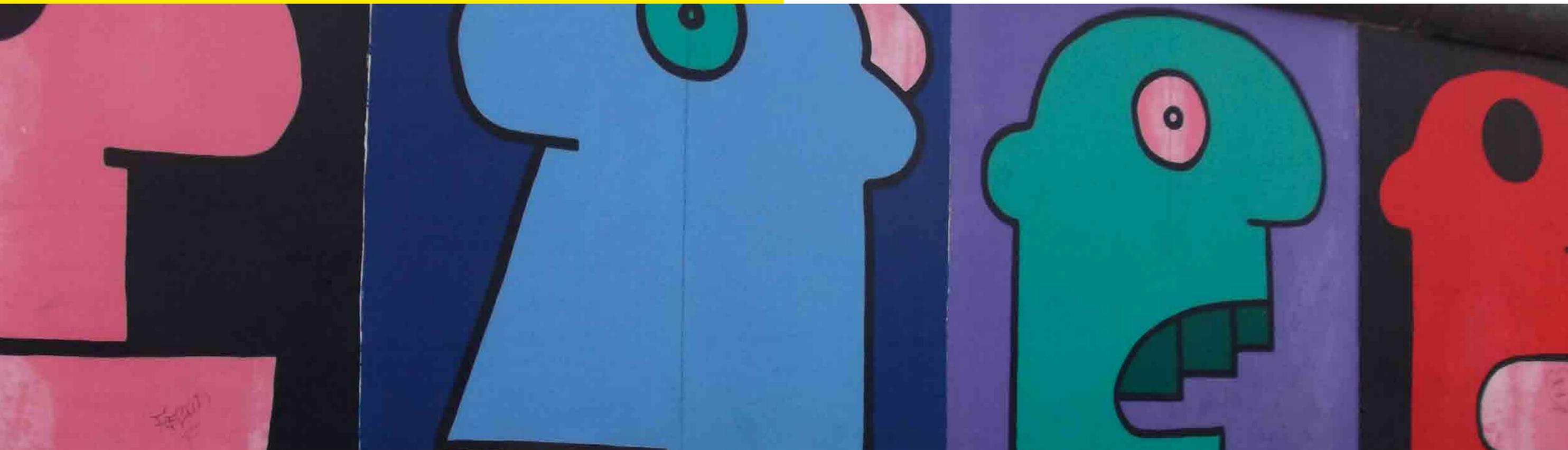
**UNTITLED**, circa 2000

Spray e stencil su cartello stradale  
51 x 51 cm / Firmato Banksy in stencil  
Collezione privata

*Spray and stencil on road sign*

*51 x 51 cm / Signed "Banksy" in stencil  
Private collection*





Thierry Noir - Berlino, East Side Gallery

## “La muraille est le papier de la canaille”

Paul Valery

### Crimes on wall.

Di Chiara Tanchella

“Contrariamente a quanto si va dicendo, non è vero che i graffiti sono la più infima forma d’arte. Certo, può anche capitare di dover strisciare furtivamente in piena notte e dire bugie alla mamma, ma in verità è una delle forme d’arte più oneste che ci siano. Non c’è elitarismo né ostentazione, si espone sui migliori muri che una città abbia da offrire e nessuno è dissuaso dal costo del biglietto”. È con questa affermazione di Banksy, estrapolata dall’introduzione di Wall of Piece, uno dei libri più completi della sua seppur scarna produzione letteraria, che fin da subito ci si addentra in uno tra i terreni più conosciuti, dibattuti e contorti del panorama artistico: la Street Art.

*Despite what is being said, it is not true that graffiti is the lowest form of art. Sure, it may happen you have to sneak up in the middle of the night and lie to your mom, but it is actually one of the most honest art forms existing. There is no elitism or ostentation, the works are displayed on the best walls a city has to offer and no one is dissuaded by the cost of the ticket”. Thanks to this statement by Banksy, extrapolated from the introduction of Wall of Piece - one of the most complete books of his albeit meager literary production - we immediately enter one of the most known, debated and twisted terrains of the artistic panorama: Street Art.*



Invader - Francia

Termine indefinibile, movimento interculturale e inarrestabile proprio perché in continua evoluzione e mutazione, con un piede dentro il sistema dell'arte e l'altro nettamente fuori, con protagonisti che spesso si nascondono nell'anonimato più totale: corteggiati da galleristi, osannati dal pubblico e "inseguiti" dalle forze dell'ordine. Questo movimento, il più capillarmente diffuso al mondo, solleva tutt'oggi importanti domande: legalità o illegalità? Unicità o non unicità dell'opera d'arte? Arte a favore o contraria al sistema? Compresa ed "accettata" dalla società per i temi che essa affronta o eterna incompresa? Sono proprio le tematiche che coinvolgono e scuotono dal torpore per la loro potenza ad essere le più rappresentate da questi artisti. Ogni giorno ci confrontiamo con "muri" di ogni tipo: muri sociali, muri politici, muri psicologici e poi c'è lui, il muro

*An indefinable term, an intercultural and unstoppable movement precisely because constantly evolving and mutating, with one foot inside the art system and the other clearly outside, with its protagonists who often hide in total anonymity: courted by gallery owners, praised by the public and "pursued" by the police. This movement, the most widespread in the world, still raises important questions: legality or illegality? Uniqueness or non-uniqueness of the work of art? Art for or against the system? Understood and "accepted" by society for the issues it faces or eternally misunderstood? It is precisely the themes that involve and shake from the torpor for their power that are the most represented by these artists. Every day we are confronted with "walls" of all kinds: social walls, political walls, psychological walls*

pubblico, quello di case e palazzi, quello esterno agli ambienti privati, quello di tutti, quello che si fa "tela" e racconta storie intrise di rabbia, pace, frustrazione, ottimismo. È infatti molto difficile che l'arte sia fine a se stessa: quasi sempre, all'interno di un'opera, è possibile trovare messaggi, ideali o idee, siano esse celate o ben chiare agli occhi di chi le osserva. Quando si parla di Street Art tutto questo ci appare addirittura potenziato. Il messaggio può essere di protesta contro la guerra o contro la politica, può essere a favore dell'ambiente o degli animali, può essere fonte di ispirazione per giovani o persone di ogni età, può simboleggiare la pace o semplicemente la felicità e l'allegria. Ognuno utilizza questo "stile" (se così possiamo davvero definirlo!) a suo piacere di Paese in Paese, con messaggi tutti differenti ma accomunati dall'unica grande voglia di comunicare ad uno spettatore che, volente o nolente, si ritrova di fronte a questi pezzi ogni giorno. Non esistono censure. Nessun limite, nessuna convenzione. Come dei moderni Lucio Fontana, questi street artist "tagliano" il muro per riempirlo di dure polemiche o riflessioni alle quali non ci si può sottrarre. Non c'è una data precisa ma c'è sicuramente un luogo che segna la nascita della Street Art: New York. Nella grande mela, mentre Andy Warhol lavorava nella sua Factory, un gruppo di ragazzi, fra i quali si distinguono subito Jean-Michel Basquiat e Keith Haring, comincia a dipingere sui muri delle periferie. Fin da questi esordi, i temi della Street Art affondano le loro radici in ambito sociale e politico, tanto che la sua storia va di pari passo con la nascita e lo sviluppo di altre espressioni, sorte dalla necessità degli strati più deboli della società di raccontare la disparità sociale, come l'hip hop e la break dance. Già con Jean-Michel Basquiat e Keith Haring si individua un'aspra critica alla società newyorkese.

*and then here it comes, the public wall, that of houses and buildings, the one outside private environments, that of everyone, the one becoming a "canvas" and tells stories steeped in anger, peace, frustration, optimism. It is indeed very difficult for art to be an end in itself: almost always, within a work, it is possible to find messages, ideals or ideas, whether they are hidden or very clear to the eye of the observer. When it comes to Street Art, all of this appears to be even enhanced. The message can be a protest against war or against politics, it can be in favor of the environment or animals, a source of inspiration for young people or people of all ages, it can symbolize peace or simply happiness and joy. Everyone uses this "style" (if we can really define like that!) at their pleasure from Country to Country, with messages all different but united by the one great desire to communicate to a spectator who, willy-nilly, finds himself in front of these pieces every day. There are no complaints. No limits, no conventions. Like some modern Lucio Fontana, these street artists "cut" the wall to fill it with harsh controversies or reflections that cannot be avoid. There is no precise date but there is certainly a place that marks the birth of Street Art: New York. In the Big Apple, while Andy Warhol was working in his Factory, a group of young people, among them Jean-Michel Basquiat and Keith Haring immediately stand out, began to paint on the walls of the suburbs. Since these beginnings, Street Art themes have their roots in the social and political spheres, so much that its history goes hand in hand with the birth and development of other expressions, which arose from the need of the weaker strata of society to tell social disparity, such as hip hop and break dance.*

Nelle opere del primo c'è una continua messa in discussione delle politiche razziali americane incentrate sull'odio per il "diverso" e sulla supremazia della razza bianca, che lui stesso ha vissuto in prima persona. Murales che narrano traumi di persone nere ma che, allo stesso tempo, vogliono lanciare messaggi di sopravvivenza e speranza: "la persona nera è la protagonista nella maggior parte dei miei dipinti. Mi sono reso conto di non aver visto molti dipinti con persone di colore". Nonostante il primitivismo dei suoi lavori e nonostante l'espressività tribale della quale cerca di riappropriarsi dopo l'opera delle avanguardie (che, a suo dire, non avevano colto la forza espressiva dell'arte nera), la sua è in realtà tutt'altro che un'arte delle origini, ma è arte del presente, un'arte che prende spunto dalla vita, come lui stesso ricorderà: "io non penso all'arte quando lavoro. Io tento di pensare alla vita".

*Already with Jean-Michel Basquiat and Keith Haring a harsh criticism of New York society can be identified. In the works of the first there is a continuous questioning of American racial policies centered on the hatred for the "different" and on the supremacy of the white race, which he himself experienced firsthand. Murals narrating traumas of black people but that, at the same time, want to send out messages of survival and hope: "the black person is the protagonist in most of my paintings. I realized that I haven't seen many paintings with people of colour ". Despite the primitivism of his works and notwithstanding the tribal expressiveness he tries to regain possession after the avant-gardes work (who, according to him, did not grasp the expressive power of black art), his is in reality anything but a 'art of the origins, but, in fact, art of*

Di fatto, Basquiat ha sempre rappresentato la vita nelle sue opere, come accaduto nel caso di Defacement, murales realizzato per denunciare l'impiego della forza bruta da parte degli agenti di polizia dello Stato di New York. L'opera nasce da un reale fatto di cronaca: la morte del giovane Michael Stewart, writer nero arrestato dalla polizia la notte del 15 settembre 1983 perché stava "presumibilmente" realizzando graffiti con bomboletta spray all'interno della First Avenue station. La notizia delle percosse subite da Stewart durante l'arresto e quella della morte, sopraggiunta dopo diversi giorni di coma, provocarono grande scandalo tra la popolazione e molti artisti colsero l'occasione per denunciare le violenze impartite dalla polizia ai cittadini americani neri. Il parallelismo con la morte di George Floyd, avvenuta il 25 maggio 2020, è immediato e, come nel 1983, questa violenza ingiusta

*the present, an art that takes its cue from life, as he himself will recall: "I don't think about art when I work. I try to think about life ". In fact, Basquiat always represented life in his works, as happened in the case of Defacement, a mural created to denounce the use of brute force by New York State police officers. The work stems from a real news story: the death of the young Michael Stewart, a black writer arrested by the police on the night of September 15, 1983 as he was "presumably" creating graffiti with spray cans inside First Avenue station. The news of the beatings suffered by Stewart during his arrest and that of his death, occurred after several days in a coma, caused great scandal among the population and many artists took the opportunity to denounce the violence imparted by the police to black American citizens.*

Jean-Michel Basquiat - New York

Unknown artist - Padova





Banksy - Gerusalemme

causata dall'abuso di potere ha provocato un'esplosione di murales che, al grido di "I can't breathe", invasero le città di tutto il mondo. Di carattere più complesso è probabilmente l'universo di personaggi colorati che popolano le opere di Keith Haring. Un mondo che trae ispirazione, oltre che dal linguaggio dei fumetti, anche dai geroglifici egizi e dai suoi studi approfonditi in campo religioso e politico con significati simbolici che riportano al capitalismo, razzismo, ingiustizia sociale, apartheid, riarmo nucleare, droga e AIDS, malattia che lo portò alla morte nel 1990. La sua è un'arte che può essere considerata un vero e proprio "esperimento psicologico", tesa a far riflettere chi la guarda: "dipingere non è niente di nuovo. La gente ha dipinto sin dall'età della pietra. In ogni cultura le persone hanno tentato di rappresentare il loro mondo come lo vedono e come lo percepiscono. Immagini sono state disegnate, incise, colorate con lo spray, scolpite, copiate, dipinte su qualsiasi materiale fosse disponibile in quella cultura e in quel particolare periodo. Le immagini create dall'uomo sono sempre stati elementi necessari a questo rituale che noi chiamiamo "Vita". [...]. Fa parte del modo di essere del genere umano riaffermare e celebrare la propria esistenza". Arte come elemento necessario alla vita, ad una vita che vorrebbe narrare pace e armonia e descritta perfettamente nel suo ultimo graffito dedicato alla pace universale, realizzato in Italia sull'esterno della Chiesa di Sant'Antonio a Pisa: Tuttomondo racconta l'armonia e la pace nel mondo, visibile attraverso gli incastri tra le 30 figure che, come in un puzzle, popolano i 180 metri quadri della parete. Ogni personaggio ritrae un diverso "aspetto" del mondo in pace: uno splendido inno alla vita terminato poco prima di morire. Col trascorrere degli anni l'uomo non ha mai smesso di sentire l'esigenza di riappropriarsi del proprio

*The parallelism with the death of George Floyd, occurred on May 25, 2020, is immediate and, as in 1983, this unjust violence caused by the abuse of power triggered an explosion of murals which invaded cities all over the world, to the cry of "I can't breathe." The universe of colorful characters populating the works of Keith Haring is probably more complex. A world that draws inspiration not only from the language of comics, but also from Egyptian hieroglyphics and from his in-depth studies in the religious and political field with symbolic meanings. They refer to capitalism, racism, social injustice, apartheid, nuclear rearmament, drugs and AIDS, a disease which led to his death in 1990. His art can be considered a real "psychological experiment", aimed at making the viewer think: "painting is nothing new. People have been painting since the Stone Age. In every culture, people have attempted to represent their world as they see and perceive it. Images were drawn, engraved, spray-painted, sculpted, copied, painted on whatever material was available in that particular culture and period. The images created by man have always been necessary elements in this ritual we call "Life". [...]. It is part of the way of being of the human race to reaffirm and celebrate its existence ". Art as a necessary element for life, for a life that would like to narrate peace and harmony and perfectly described in his latest graffiti dedicated to universal peace, made in Italy on the outside of the Church of Sant'Antonio in Pisa: Tuttomondo tells about harmony and peace in the world, visible through the joints between the 30 figures which, as in a puzzle, populate the 180 square meters of the wall. Each character portrays a different "aspect" of the world*

angolo di muro ed iniziare a dialogare con il mondo proprio perché la Street Art appartiene a tutti: è dell'artista che l'ha realizzata, del cittadino che passeggia per la sua città, di coloro che la comprendono e la apprezzano, ma anche di chi la critica e la considera solo espressione di vandalismo. "Ci sono persone che entrano nella polizia perché vogliono fare del mondo un luogo migliore. Ci sono persone che diventano vandali perché vogliono fare del mondo un luogo dall'aspetto migliore". Chi meglio di Banksy può sollevare grandi interrogativi sullo stato di questa espressione? Tra gli artisti più conosciuti e quotati al mondo l'inglese Banksy è una figura avvolta nel mistero ma destinata a dividere l'opinione pubblica. I suoi stencil, riprodotti all'infinito, hanno trattato tematiche anticapitalistiche, pacifiste, antirazziste e politico-sociali quali la li-

*in peace: a splendid hymn to life finished shortly before dying. Over the years, man has never stopped feeling the need to regain possession of his own corner of the wall and begin to dialogue with the world precisely because Street Art belongs to everyone: it belongs to the artist who created it, to the citizen who strolls through his city, to those who understand and appreciate it, but also to those who criticize it and consider it only an expression of vandalism. "There are people who join the police because they want to make the world a better place. There are people who become vandals because they want to make the world a better-looking place". Who, better than Banksy, can raise big questions about the state of this expression? Among the best known and most highly regarded artists in the world, the English Ban-*

bertà di espressione, la corruzione delle forze dell'ordine, l'ipocrisia dei popoli nei confronti dei più deboli, il rispetto della libertà sessuale ed i problemi ambientali. Fondamentale è sempre la scelta, mai casuale, del luogo: il tessuto urbano fa da cornice ai suoi lavori e come tale funziona in modo complementare a ciò che viene rappresentato nei disegni. In questo modo immagine e contesto interagiscono su più livelli espressivi. Probabilmente Flower Thrower, una delle sue opere più famose ed importanti realizzata nel 2003 a Gerusalemme sul muro di un edificio privato, rappresenta al meglio il suo modus operandi: un ragazzo con il viso coperto, un "delinquente" come tanti che, al posto di lanciare una molotov, lancia un mazzo di fiori, unico elemento colorato dello stencil. Quest'opera racchiude in sé molti dei messaggi che fondano il linguaggio dell'artista di Bristol: ribellione al sistema, ironia, speranza, pace, arte, protesta. Non bisogna inoltre dimenticare il luogo nel quale è stato creato, Gerusalemme, dove nello stesso anno fu terminata la costruzione del muro che avrebbe separato i territori palestinesi da quelli israeliani. Proprio su questo muro Banksy realizzerà diversi murales con lo scopo di liberare la mente di tutti coloro rinchiusi nella "più grande prigione del mondo", come lui stesso la definì. Questo pezzo di Banksy, la cui iconografia ha fatto il giro del mondo diventando linguaggio universale, è ormai un simbolo di protesta e di speranza per molti ragazzi veicolando, non troppo velatamente, una chiara manifestazione pacifica. O ancora ricordiamo Slave Labour che rappresenta un bambino che cuce una bandiera del Regno Unito offrendoci lo spunto per parlare di sfruttamento minorile, di piccoli schiavi e di diritti dell'infanzia calpestati. Una delle forze di Banksy è proprio il saper denunciare, con estrema forza e inaudita

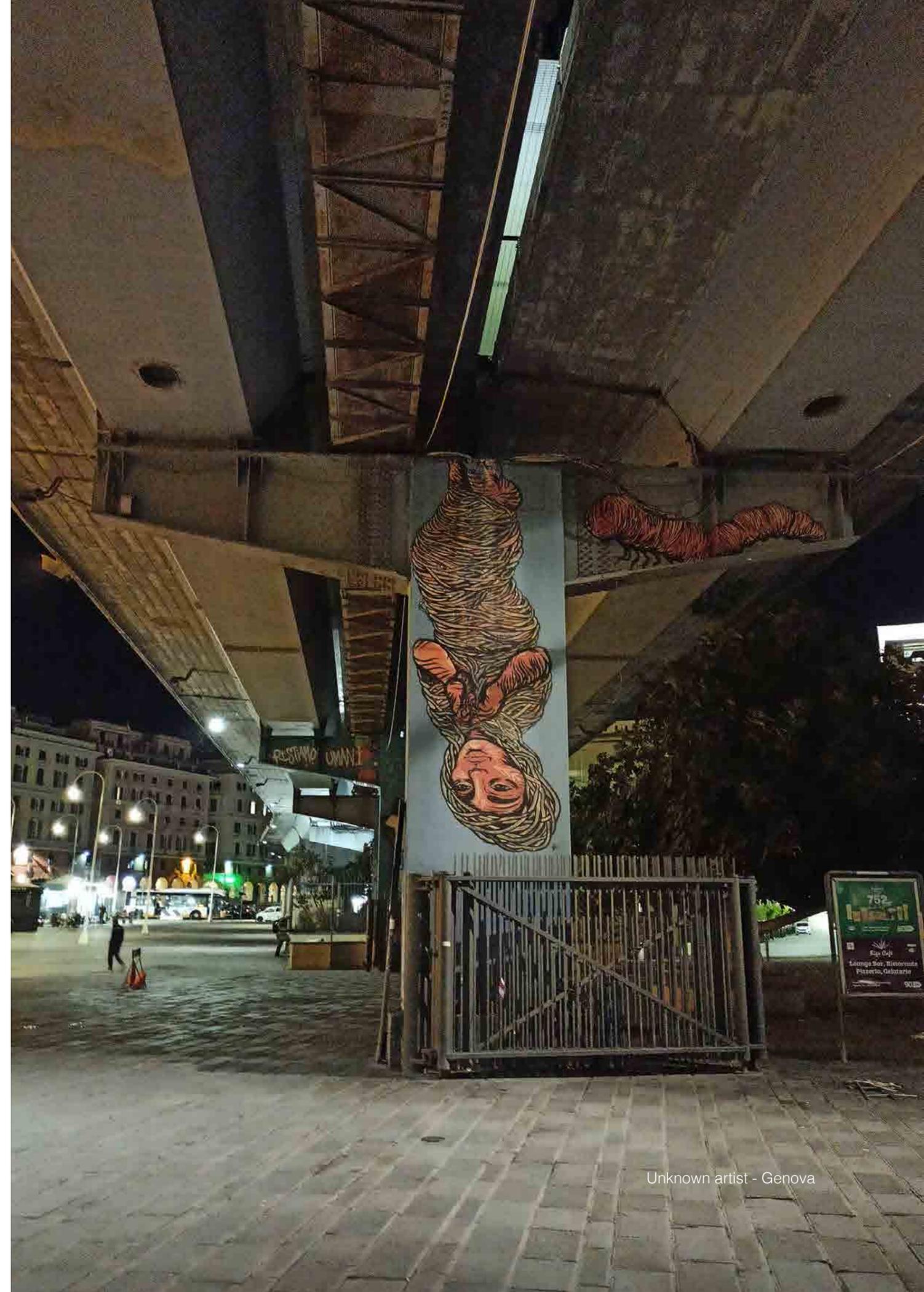
*ksy is a figure shrouded in mystery but destined to divide public opinion. His stencils, endlessly reproduced, dealt with anti-capitalist, pacifist, anti-racist and political-social issues such as freedom of expression, police corruption, hypocrisy of people towards the weakest, respect for freedom, sexual and environmental problems. The choice of the place is always fundamental and never random: the urban fabric frames his works and as such operates in a complementary way to what is represented in the drawings. In this way image and context interact on multiple expressive levels. Flower Thrower, one of his most famous and important works created in 2003 in Jerusalem on the wall of a private building, probably best represents his modus operandi: a boy with his face covered, a "criminal" like so many who, instead of throwing a Molotov cocktail, throw a bouquet of flowers, the only colored element of the stencil. This work embodies many of the messages that underpin the language of the Bristol artist: rebellion against the system, irony, hope, peace, art, protest. We should also not forget the place where it was created, Jerusalem, where in the same year the construction of the wall that would have separated the Palestinian territories from the Israeli ones was completed. Precisely on this wall Banksy will create several murals with the aim of freeing the minds of all those locked up in the "largest prison in the world", as he himself defined it. This piece Banksy created, whose iconography has gone around the world becoming a universal language, is now a symbol of protest and hope for many children, conveying, not too covertly, a clear peaceful demonstration. We can also remember Slave Labor representing a child who sews a flag of the*



Evyrein - Padova

ironia, un sistema corrotto per scardinarlo e non sottostare ad una servile obbedienza. Di questa parola, obbedienza, si è fatto portavoce Shepard Fairey, aka Obey. Attratto dalla figura del wrestler André The Giant, durante gli anni dei suoi studi creò degli stickers da attaccare in tutta la città con il viso dell'atleta. Qualche anno dopo utilizzò il medesimo volto per sostituirlo a quello di un candidato sindaco della sua città su un manifesto propagandistico con il chiaro intento di contestazione politica. Prendendo poi spunto dalle grafiche delle pubblicità dei prodotti commerciali, aggiunse poi al volto di André la parola Obey. Da lì il sodalizio indelebile alla sua persona. Grande provocatore e contestatore politico, ma anche grande attivista, Obey si muove ancora una volta con un manifesto tra i più iconici: il volto di Barack Obama unito alla parola "Hope": è questo forse il manifesto più famoso dell'artista con il quale, nel 2008, sostenne attivamente la campagna presidenziale del democratico. Nonostante la sua fama mondiale, Obey non rinuncia a dipingere muri della città, incappando in continui arresti. La sua storia solleva un grande interrogativo: perché un'espressione pubblica non commerciale è considerata criminale? È l'artista stesso a porci davanti al problema. Ed ancora: "Graffiti is a crime?" Chissà se, col passare degli anni, si arriverà ad avere una risposta. Per ora la battaglia prosegue, ma una cosa è sicura, i muri parleranno sempre. Sorge spontanea un'ultima domanda sulla quale riflettere: si è riusciti fino in fondo a comprendere la portata sociale di questa forma d'arte dalle origini così lontane, o resterà solo un puro abbellimento cittadino da immortalare in uno scatto e caricare su un social? Ai posteri l'ardua sentenza.

*United Kingdom, offering us an opportunity to talk about child exploitation, small slaves and trampled children's rights. One of Banksy's strengths is precisely knowing how to denounce, with extreme force and unprecedented irony, a corrupt system to undermine it and not to submit to servile obedience. Shepard Fairey, aka Obey, spoke of this word, obedience. Attracted by the figure of the wrestler André The Giant, during the years of his studies he created stickers to be attached throughout the city with the athlete's face. A few years later he used the same face to replace it with that of a candidate for mayor of his city on a propaganda poster with a clear intent of political protest. Taking his cue from the graphics of commercial product advertisements, he then added the word Obey to André's face. From there the indelible association with his person. A great provocateur and political protester, but also a great activist, Obey moves once again with one of the most iconic posters: the face of Barack Obama combined with the word "Hope": this is perhaps the most famous poster by the artist with whom, in 2008, he actively supported the Democrat's presidential campaign. Despite his worldwide fame, Obey does not give up painting walls of the city, running into continuous arrests. His story raises a big question: why is a non-commercial public expression considered criminal? It is the artist himself who confronts us with the problem. And again: "Graffiti is a crime?". Who knows if, over the years, we will get an answer. For now the battle continues, but one thing is sure, the walls will always talk. One last question on which to reflect arises spontaneously: did we manage to understand the social significance of this form of art from such distant origins, or will it remain just a pure urban embellishment to be immortalized in a snapshot and uploaded to a social network? Posterity will judge.*



# UN- AUTHOR- IZED FREEDOM





**DARIO ARCIDIACONO**

*Novus Ordo Seclorum*, 2001  
Sculptura in gesso e acrilici,  
distributore in plexiglass, h. 160 cm  
Courtesy Maco Arte - Padova

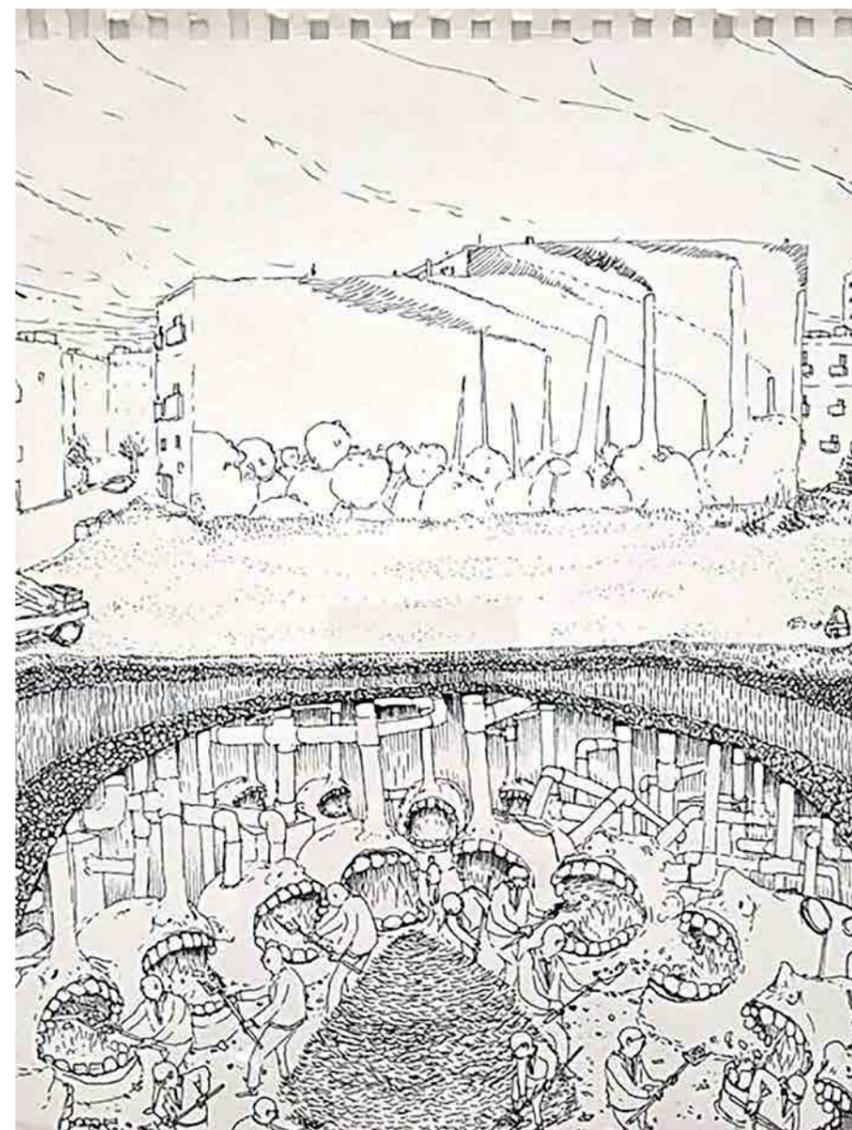
---

*Sculpture in plaster and acrylic,  
plexiglass dispenser h. 160 cm*

**BLU**

*Ink on paper, 30 x 21 cm*  
Private collection

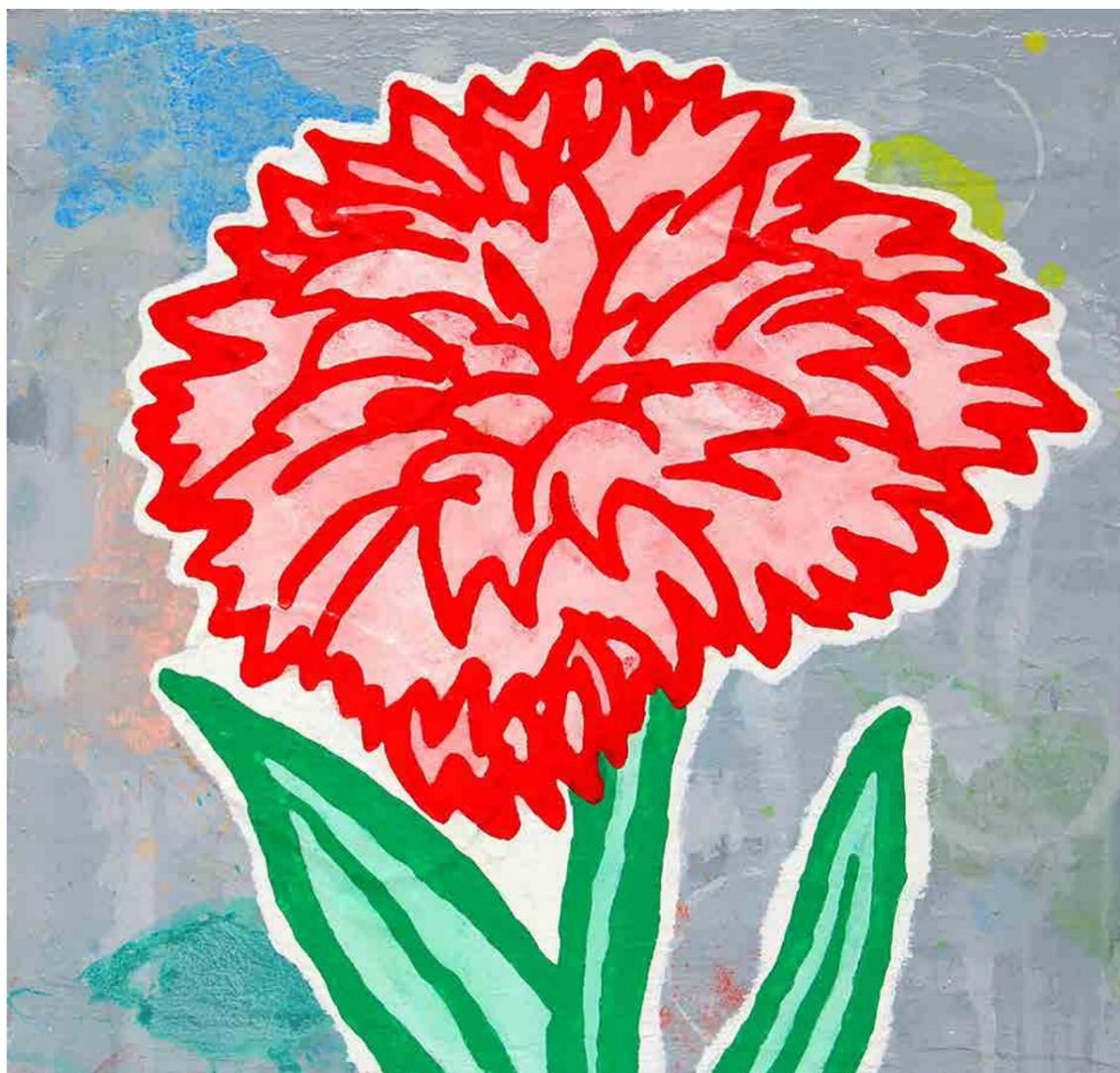
*Fame 09 sketches*, 2009  
Inchiostro su carta, 30 x 21 cm  
Collezione privata



**DONALD BAECHLER**

*Red + Green Flower*, 2010  
Acrilico e collare di tessuto su tela, 61 x 61 cm  
Collezione privata

*Mixed media on canvas, 61 x 61 cm*  
*Private collection*



**BO 130**

*Mixed media on wood, 107 x 159 cm*  
*Private collection*

*Shape Shift*  
Tecnica mista su legno, 107 x 159 cm  
Collezione privata



**DOLK**

*Winner*  
Acrilico su tela in 3 esemplari, 100 x 80 cm  
Collezione privata

*Acrylic on canvas, 100 x 80 cm*  
*Private collection*



**BEN FROST**

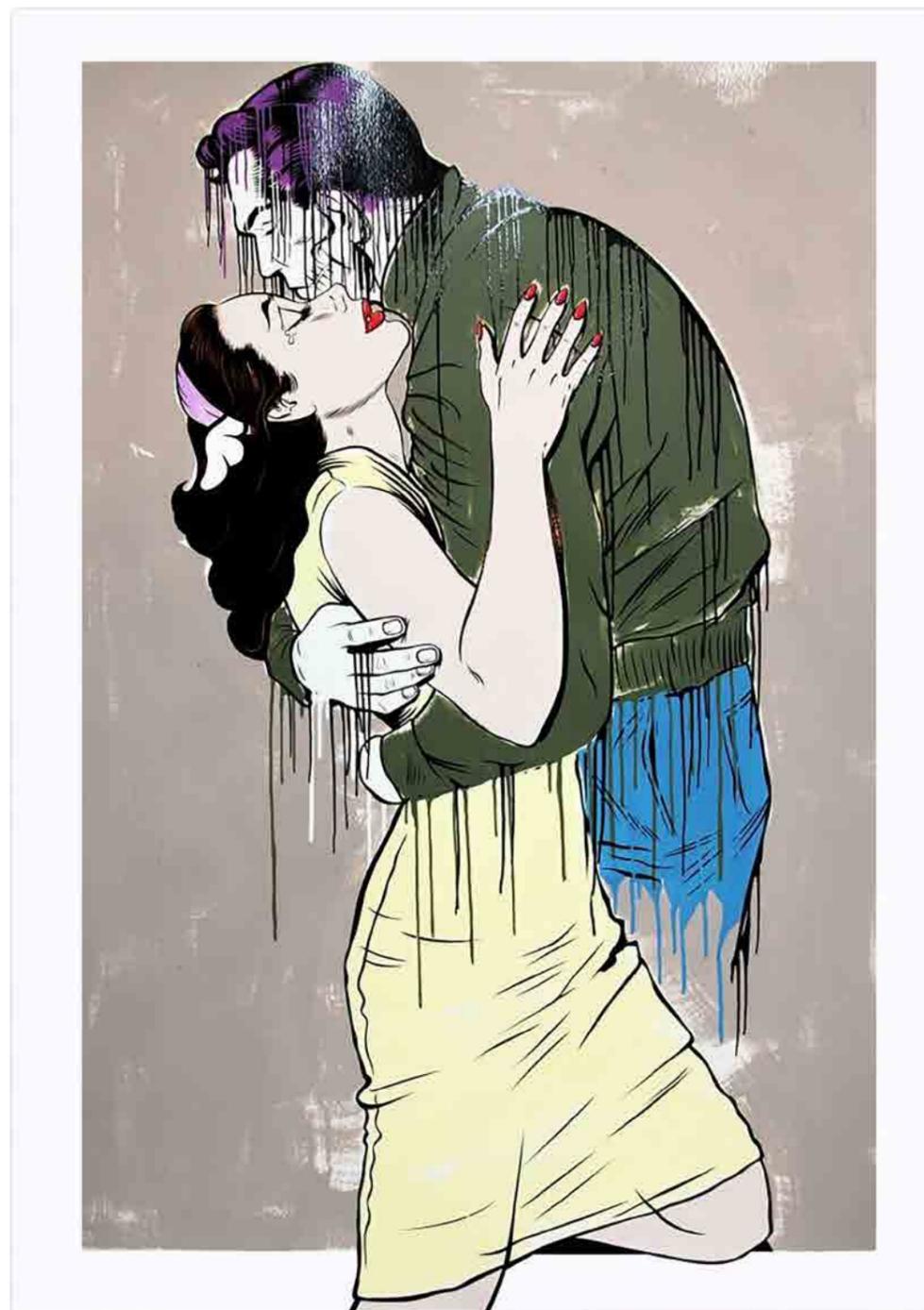
*Acrylic and enamel on canvas, 135 x 65 cm*  
*Private collection*

*Lost in the supermarket*  
Acrilico e smalto su tela, 135 x 65 cm  
Collezione privata



**D\*FACE**

*Run away Hpm-Lemon sherbet*  
HPM (Hand Painted Multiple), 80 x 110 cm  
Collezione privata / Private collection



**JABO**

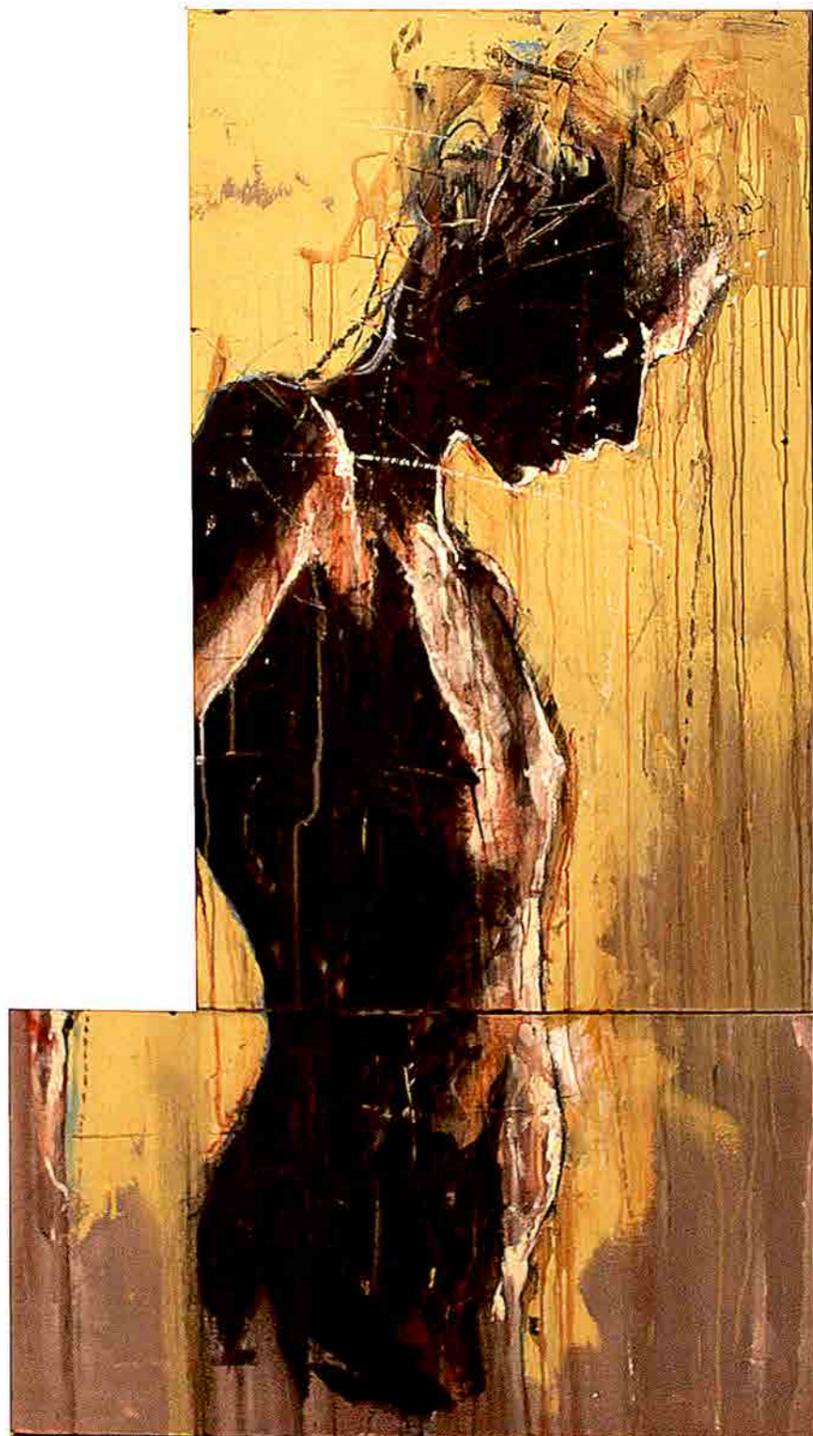
*Taki 183 (TagStyleCMYK pattern IABO leitmotiv), 2021*  
Serigrafia su carta, 30 x 30 cm / Collezione privata  
Screenprin on paper / Private collection



**GUY DENNING**

*Gorgo Spartan*, 2009  
Olio su tela, 132 x 79 cm  
Collezione privata

*Oil on canvas, 132 x 79 cm*  
*Private collection*



**STELIOS FAITAKIS**

*Gemini*, 2008  
Acrylic on canvas, 120 x 120 cm  
Private collection

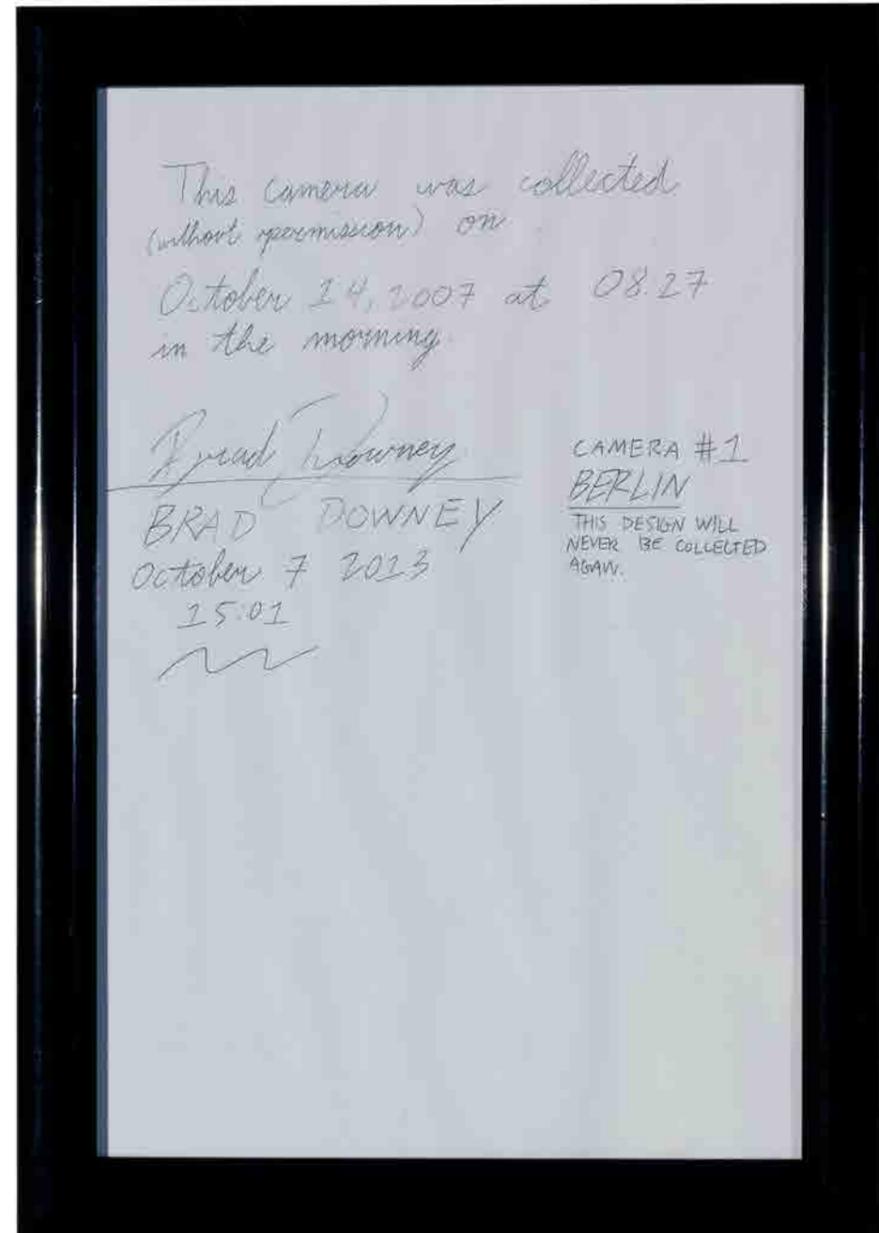
*Gemini*, 2008  
Acrilico su tela, 120 x 120 cm  
Collezione privata



**BRAD DOWNEY**

CCTV Takedown, 2007

Collezione privata / Private collection



“Each work includes two 50 x 70 cm archival matt photographic prints & original stolen (dummy) CCTV Camera. Each camera design will only be collected once”

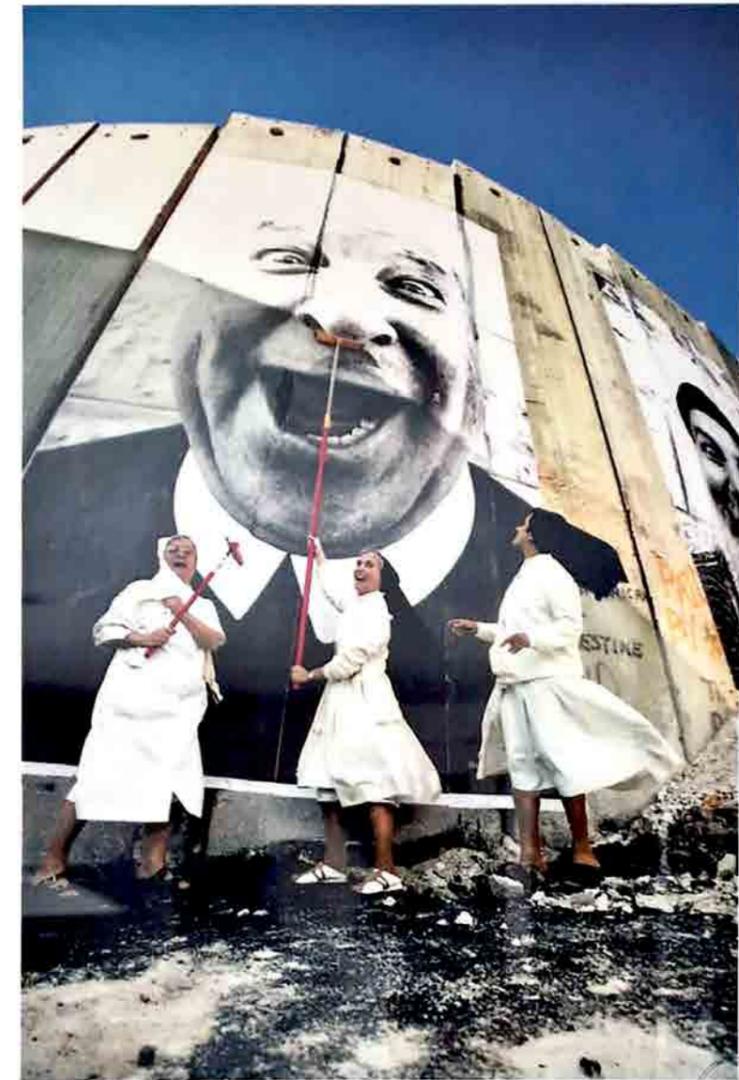
Brad Downey - braddowney.com



**J.R.**

*Lithograph on paper, 43 x 32 cm*  
*Private collection*

*Nuns in action*  
Litografia su carta, 43 x 32 cm  
Collezione privata



Nella pagina a fianco:

**FAILE**

*Untitled*

*Tecnica mista su legno, 50,5 x 30,5 x 5 cm*  
*Collezione privata*

*Mixed media on wood, 50,5 x 30,5 x 5 cm*  
*Private collection*



**J.R.**

*Julian Jesus Gimenez Fernandez carthagene (Los surcos de la ciudad)*

Collage su porta di legno, 89 x 138 cm

Collezione privata

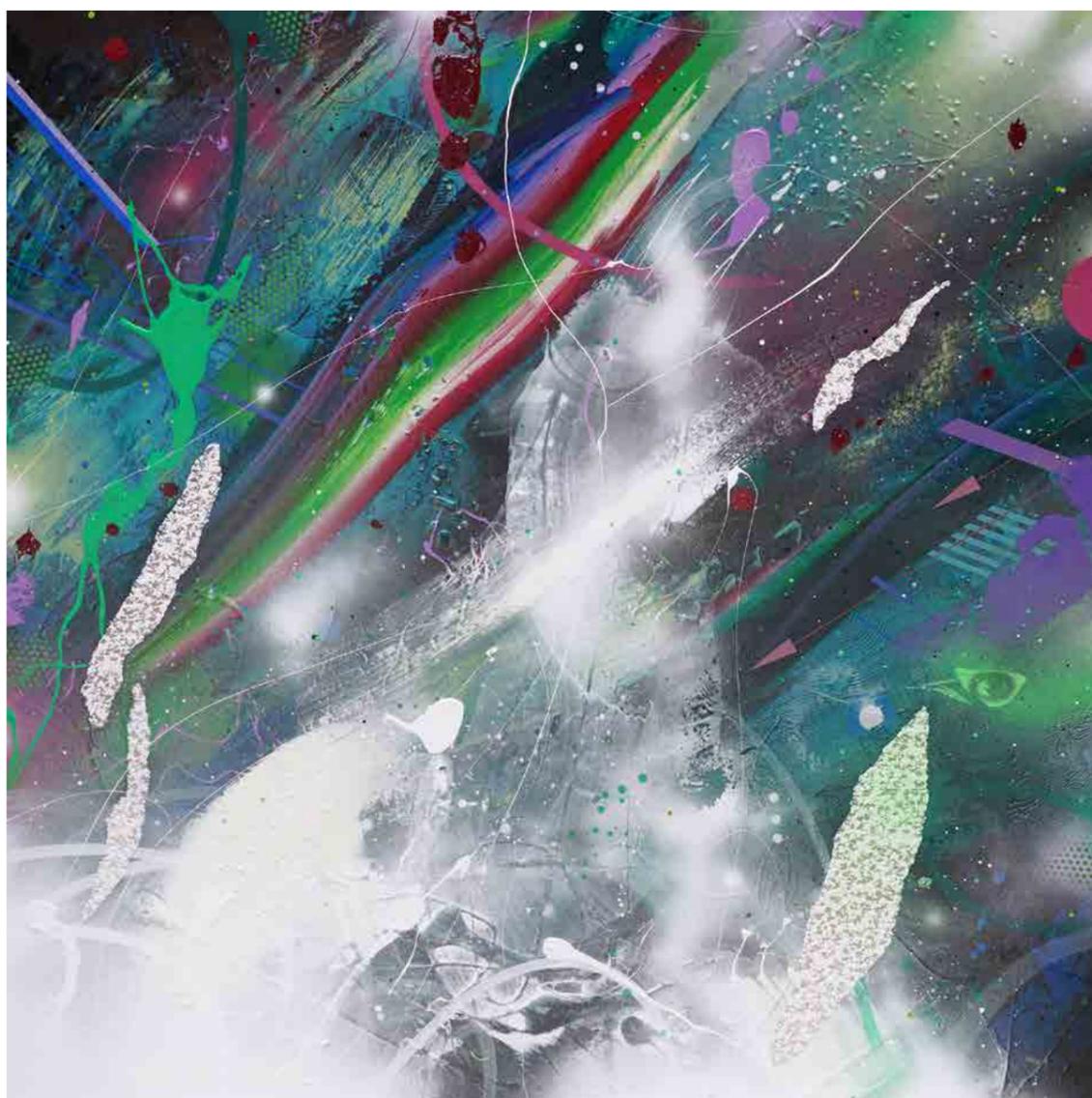
*Collage on wooden door / Private collection*



**KAYONE**

*Purple and Stars V1, 2022*  
Tecnica mista su tela, 120 x 120 cm  
Courtesy l'artista

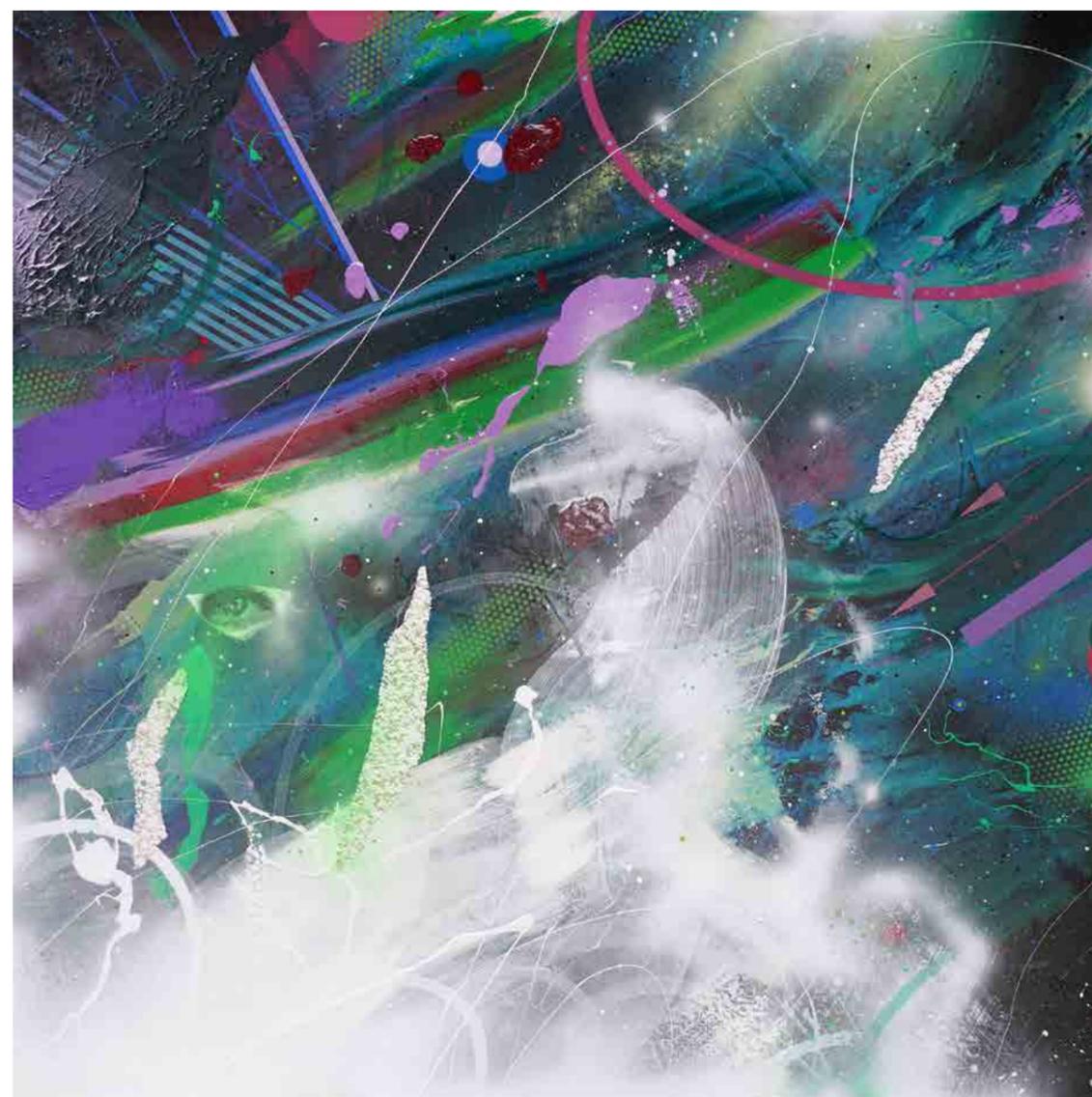
*Mixed media on canvas, 120 x 120 cm*  
Courtesy the artist



**KAYONE**

*Mixed media on canvas, 120 x 120 cm*  
Courtesy the artist

*Purple and Stars V2, 2022*  
Tecnica mista su tela, 120 x 120 cm  
Courtesy l'artista





*Acrylic on canvas, 50 x 50 cm*  
*Private collection*

**LABRONA**

*Felix Bèrubè, 2008*  
*Acrilico su tela, 50 x 50 cm*  
*Collezione privata*



**LUDO**

*Montalto, 2008*

Tecnica mista su cartellone pubblicitario applicato su legno, 60 x 40 cm

*Mixed media on advertising billboard applied on wood*

Collezione privata / *Private collection*



**EVOL BLOCK**

*Untitled*

Pochoir su cassetta telefonica, 100 x 80 x 30 cm

Collezione privata

*Pochoir on telephone box*  
*Private collection*



**MICROBO**

*I guardiani del Tempio*  
2012 (dittico)  
Acrilico su legno  
215 x 32 cm / 190 x 32 cm  
Collezione privata

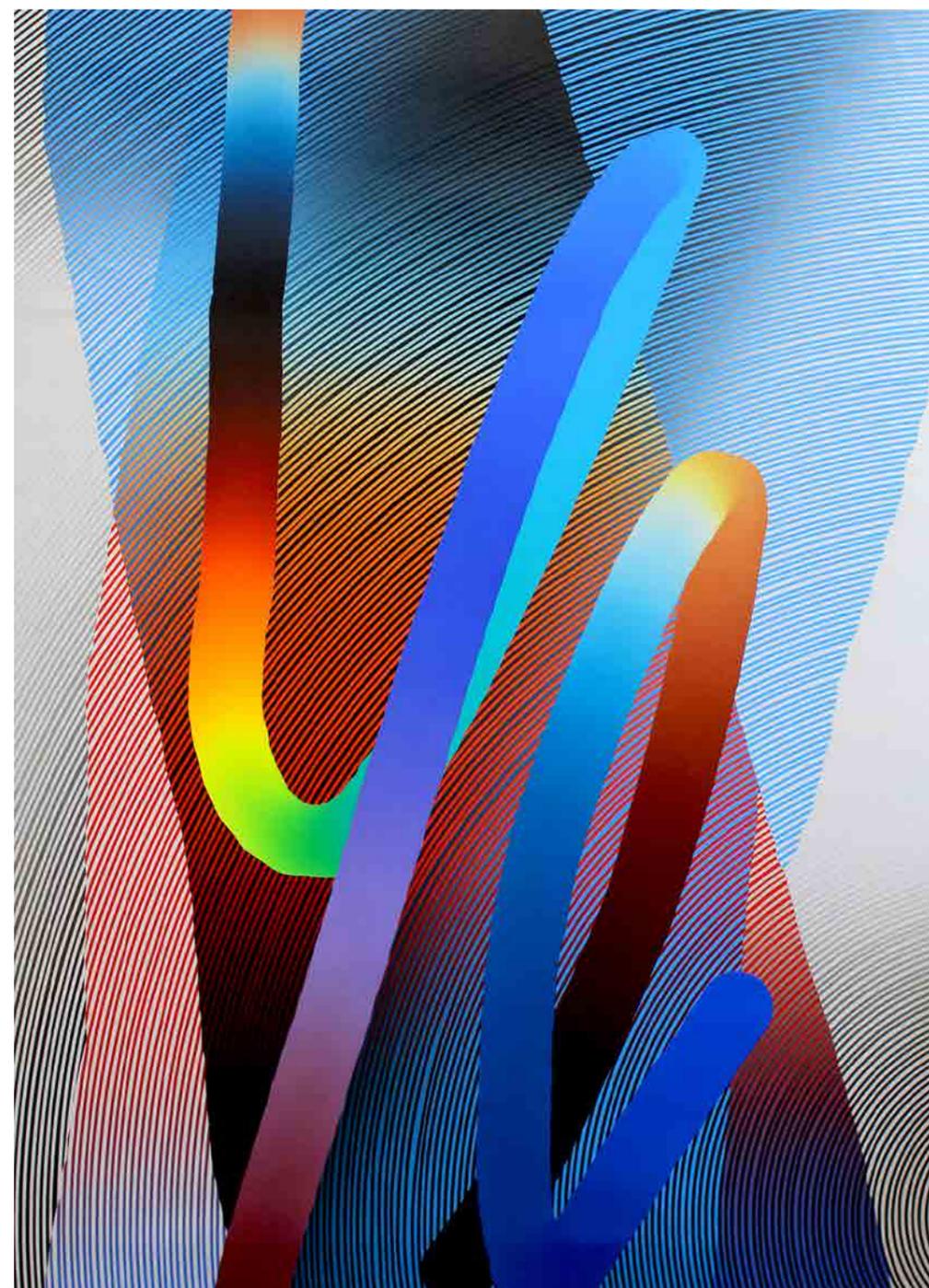
*Acrylic on wood*  
*Private collection*



**MOMO**

*Mixed media on canvas, 150 x 100 cm*  
*Private collection*

*Untitled*  
Tecnica mista su tela, 150 x 100 cm  
Collezione privata



**OBEY (SHEPARD FAIREY)**

*Muslim Woman, 2006*

Pittura e serigrafia su carta firmata, edizione di 20 esemplari, 107 x 73 cm

*Painting and screenprint on hand signed paper, edition of 20*

Collezione privata / *Private collection*

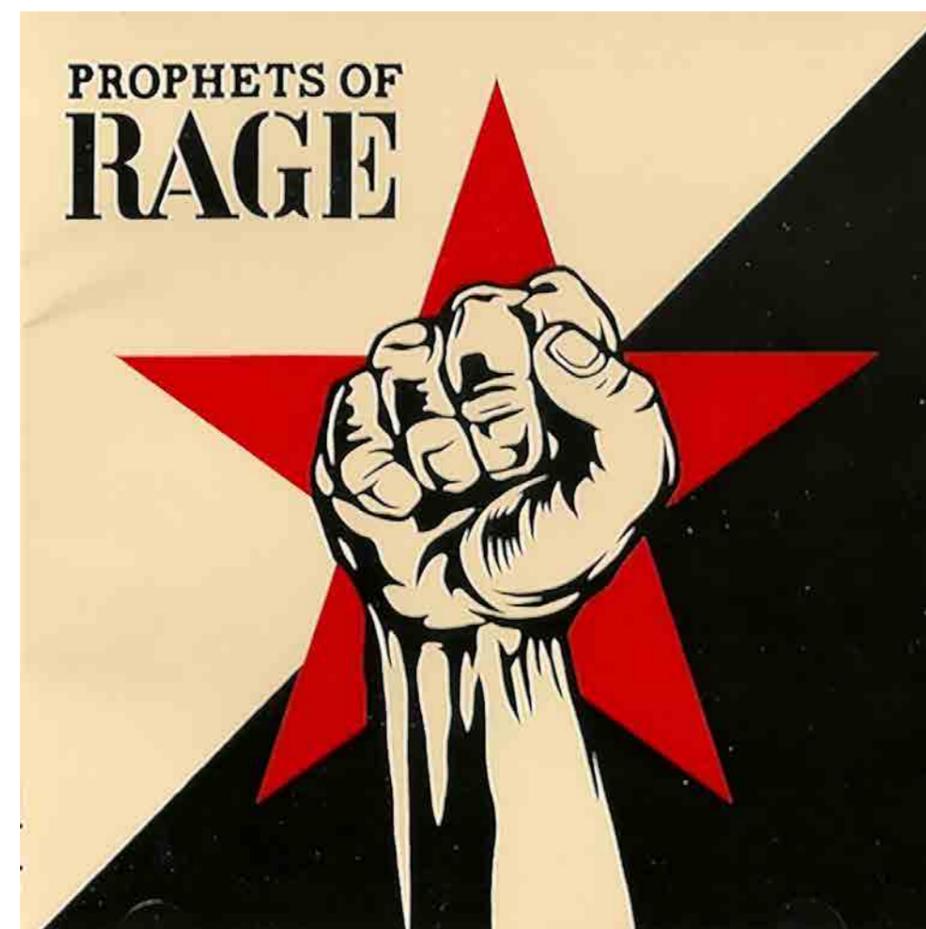


**PROPHETS OF RAGE - COVER ALBUM DESIGNED BY OBEY**

2017

LP, 42 x 42 cm

Collezione privata



“Sono un grande fan dei Public Enemy, dei Rage Against the Machine e dei Cypress Hill. Quando Tom Morello mi ha contattato riguardo ai Prophets of Rage, una collaborazione con membri dei Rage Against the Machine, Chuck D dei Public Enemy e B-Real dei Cypress Hill, sono rimasto incredibilmente entusiasta. Non solo per ciò che avrebbe prodotto musicalmente, ma anche per l'affermazione di Tom Morello che una band come questa potrebbe essere una voce tanto necessaria nel dibattito politico che precede le elezioni e oltre” (Obey)

*“I’m a huge fan of Public Enemy, Rage Against the Machine and Cypress Hill. When Tom Morello reached out to me about Prophets of Rage, a collaboration with members of Rage Against the Machine, Chuck D from Public Enemy and B-Real of Cypress Hill, I was incredibly excited. Not just because of what this would yield musically, but just as excited by Tom Morello’s statement that a band like this could be a much-needed voice in the political conversation leading up to the election and beyond.” (Obey)*

**RETNA**

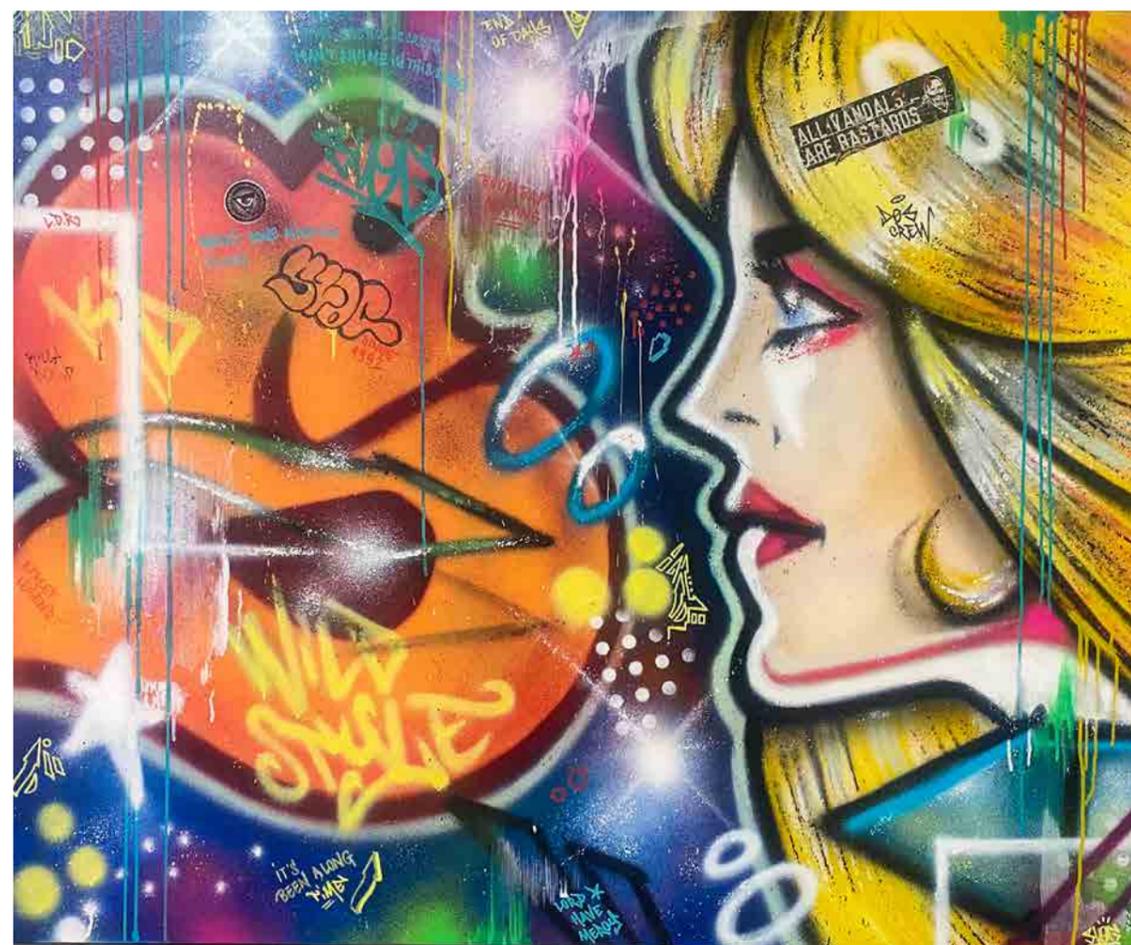
*Brimstone (X)*, 2009  
Serigrafia su carta (edizione di 16 esemplari), 150 x 60 cm  
Screenprint on paper (edition of 16)  
Collezione privata / Private collection



**SLOG 175**

*Spray and marker on canvas*, 100 x 120 cm  
Courtesy the artist

*Ghetto secrets*, 2024  
Spray e marker su tela, 100 x 120 cm  
Courtesy l'artista





**VHILS**

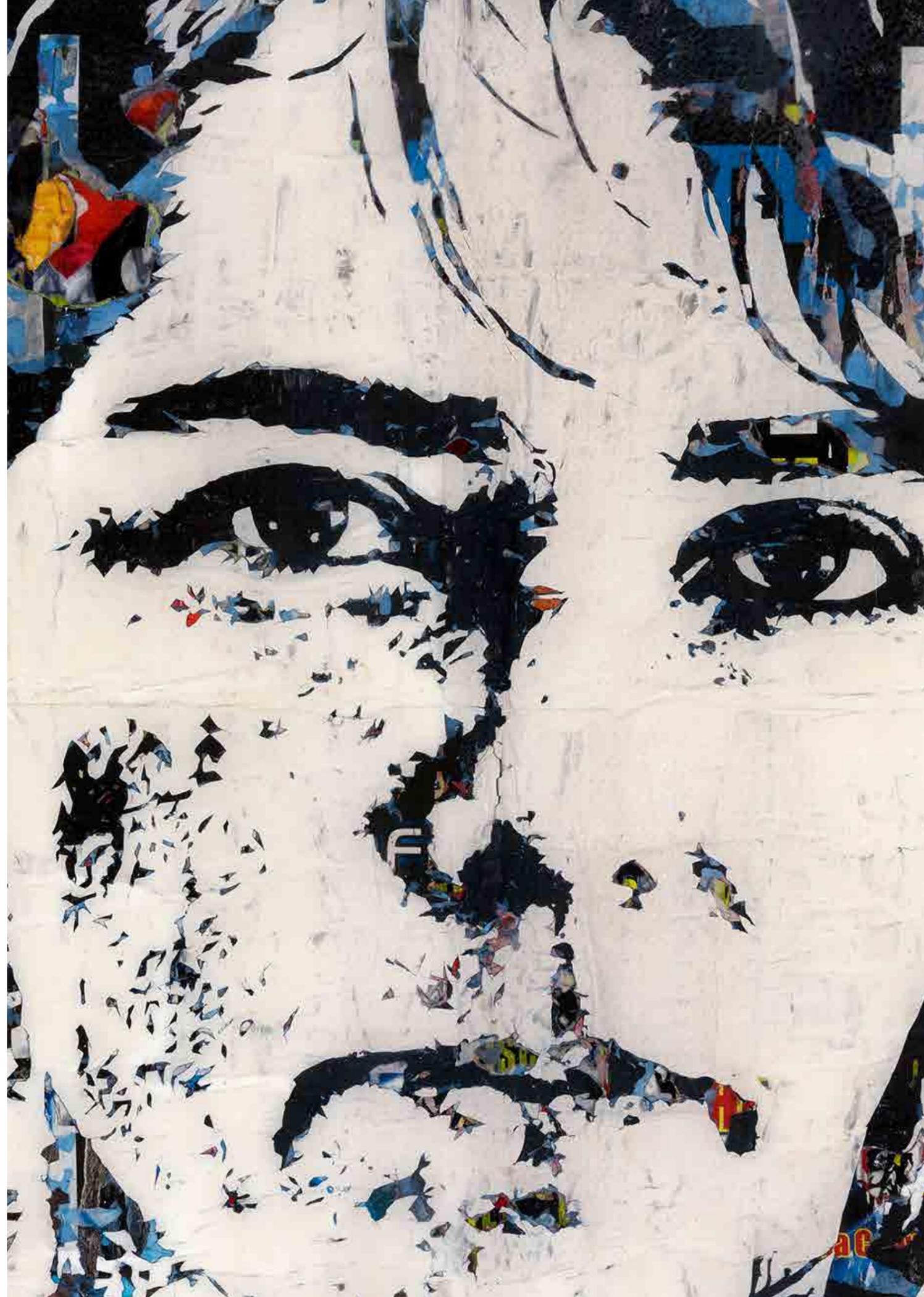
*Debris 1 - girl*

Cartelloni pubblicitari, resina, vernice, carta  
190 x 140 cm / Collezione privata

*Billboards, resin, paint,*

*paper, 190 x 140 cm*

*Private collection*



**SWOON**

*Untitled*  
Acrilico su legno, 54 x 35 cm  
Collezione privata

*Acrylic on wood, 54 x 35 cm*  
*Private collection*



**SWOON**

*Mixed media on wood, 94,5 x 40 cm*  
*Private collection*

*Alixa and Naima*  
Tecnica mista su legno, 94,5 x 40 cm  
Collezione privata



**MR. WANY**

*Natural Born Writers*, 2003  
Tecnica mista su tela e cornice  
101 x 68 cm  
Courtesy l'artista

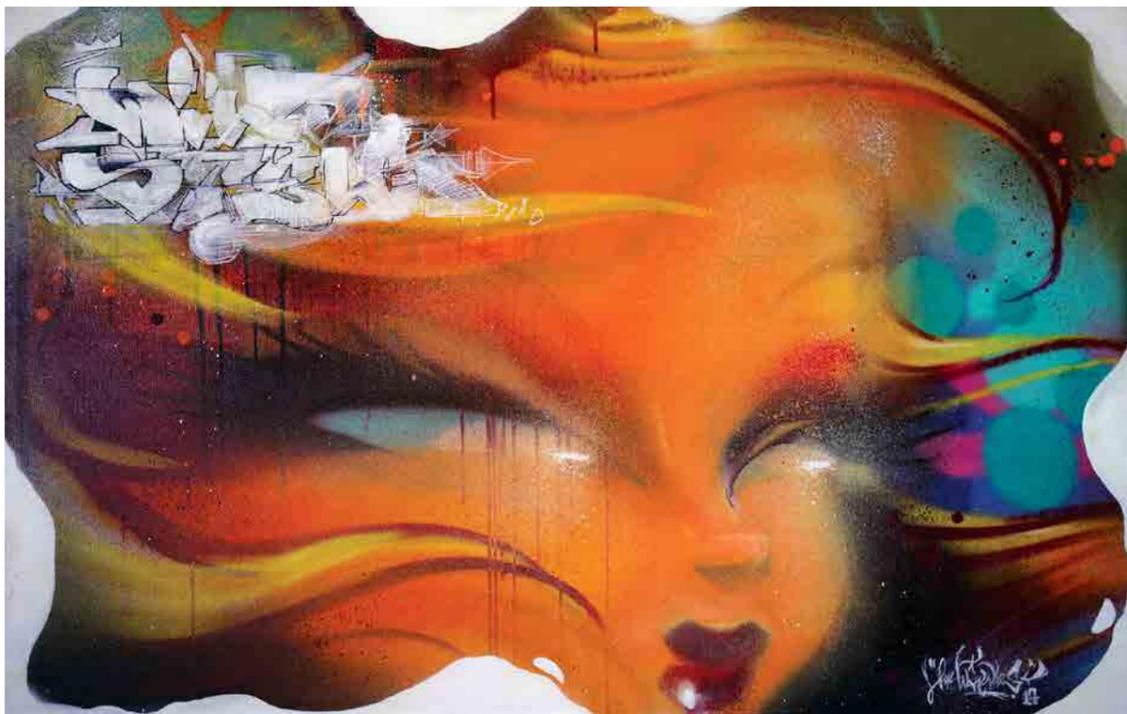
*Mixed media on canvas and frame*  
101 x 68 cm  
Courtesy the artist



**MR. WANY**

*Patty Astor, 2017*  
Spray e marker su tela, 60 x 95 cm  
Courtesy l'artista

*Spray and marker on canvas, 60 x 95 cm*  
Courtesy the artist



**NICK WALKER**

*Nikers, 2008*  
Stencil art, 100 x 70 cm  
Collezione privata / Private collection





Una bomboletta di vernice nel formato standard da 400 ml basta per un massimo di 50 stencil in formato A4. Questo significa che in una città di dimensioni modeste puoi diventare incredibilmente famoso/impopolare praticamente dall'oggi al domani con una spesa di neanche € 10.

*A regular 400ml can of paint will give you up to 50 A4 sized stencils. This means you can become incredibly famous/unpopular in a small town virtually overnight for approximately ten pounds.*

*Banksy, Advice on making stencils in Wall and Piece, 2005*

**PRESS  
TO  
RESET  
THE  
WORLD**



"Press to reset the world" - stencil per Caorle 2024



Finito di stampare nel mese di aprile 2024  
Realizzato in Italia